

**Analisi dei bisogni sociali
del territorio della provincia
della Spezia e della Lunigiana**

Gruppo di Lavoro

Chiara Crepaldi, Ugo De Ambrogio, Daniela Mesini

Per le interviste Mauro Bornia, Vanessa Divento, Elisa Moscatelli, Elisa Bertusi, Stefania Calabrese

Si ringraziano Giorgio Sordelli, Giulia Micheloni, Stefania Branchini, Gilda Esposito, Carlo Melani, Ileana Borrini, Stefania Calabrese, Marco Formato per il supporto offerto in fase di elaborazione ed analisi.

SOMMARIO

EXECUTIVE SUMMARY	4
Premessa METODOLOGICA	8
SEZIONE 1 : L'ANALISI DI CONTESTO - TENDENZE E CRITICITÀ NELLO SVILUPPO SOCIO-ECONOMICO DEL TERRITORIO	10
1.1 Le specificità del contesto	10
1.2 L'evoluzione del quadro socio-demografico.....	12
1.3 Tendenze e criticità di sviluppo socio-economico del territorio	20
1.4 L'offerta di servizi nei territori.....	24
SEZIONE 2: BISOGNI TERRITORIALI E FATTORI DI VULNERABILITÀ NELLE QUATTRO REALTÀ TERRITORIALI	26
2.1 DISTRETTO 17 – VAL DI VARA E RIVIERA	32
2.1.1 <i>La vulnerabilità socio-economica: i bisogni primari legati alla sopravvivenza</i>	<i>32</i>
2.1.2 <i>La vulnerabilità psico-fisica: i bisogni legati alla salute, alla sicurezza e alla protezione ..</i>	<i>33</i>
2.1.3 <i>La vitalità del contesto sociale e la vivibilità del territorio</i>	<i>34</i>
2.1.4 <i>La risposta dei servizi</i>	<i>34</i>
2.2 DISTRETTO 18 – DEL GOLFO	41
2.2.1 <i>La vulnerabilità socio-economica: i bisogni primari legati alla sopravvivenza</i>	<i>41</i>
2.2.2 <i>La vulnerabilità psico-fisica: i bisogni legati alla salute, alla sicurezza e alla protezione ..</i>	<i>47</i>
2.2.3 <i>La vitalità del contesto sociale e la vivibilità del territorio</i>	<i>51</i>
2.2.4 <i>Le risposte dei servizi</i>	<i>52</i>
2.3 DISTRETTO 19 – VAL DI MAGRA	55
2.3.1 <i>La vulnerabilità socio-economica: i bisogni primari legati alla sopravvivenza</i>	<i>55</i>
2.3.2 <i>La vulnerabilità psico-fisica: i bisogni legati alla salute, alla sicurezza e alla protezione ..</i>	<i>56</i>
2.3.3 <i>La vitalità del contesto sociale e la vivibilità del territorio</i>	<i>56</i>
2.3.4 <i>La risposta dei servizi</i>	<i>57</i>
2.4 LA LUNIGIANA TOSCANA	62
2.4.1 <i>La vulnerabilità socio-economica: i bisogni primari legati alla sopravvivenza</i>	<i>63</i>
2.4.2 <i>La vulnerabilità psico-fisica: i bisogni legati alla salute, alla sicurezza e alla protezione ..</i>	<i>65</i>
2.4.3 <i>La vitalità del contesto sociale e la vivibilità del territorio</i>	<i>66</i>
2.4.4 <i>Le risposte del sistema dei servizi</i>	<i>66</i>
Fase 3: UNA LETTURA CRITICA DELL'EVOLUZIONE DEI BISOGNI DEL TERRITORIO E POSSIBILI LINEE DI AZIONE PER FONDAZIONE CARISPEZIA	71
Le proposte	73
Possibili linee di intervento per Fondazione Carispezia in vista del documento programmatico 2017-19 ..	83
Allegati	87
Bibliografia.....	91
Soggetti intervistati	92

EXECUTIVE SUMMARY

Le analisi quantitative e qualitative realizzate attraverso l'elaborazione dei dati statistici più recenti e interviste a testimoni privilegiati del territorio hanno consentito di rilevare le principali dinamiche socio-demografiche ed economiche, i nuovi e vecchi bisogni e le modalità di risposta della rete dei servizi dei territori della Provincia della Spezia e della Lunigiana, che possono essere sintetizzati come segue:

- **la crisi economica ha avuto riflessi significativi in tutti i territori analizzati sia sulle imprese che sulle persone e le famiglie:** i settori delle costruzioni e del manifatturiero (nello Spezzino e nel distretto 19 in particolare), le imprese artigiane e le attività commerciali (in tutti i territori) si sono fortemente ridimensionati, è aumentata la disoccupazione e sono considerevolmente cresciute le situazioni di povertà, specie del ceto medio, finora poco avvezzo a rivolgersi ai servizi. La situazione appare particolarmente grave nell'Alta Val di Vara e in Lunigiana Toscana dove il reddito medio è diminuito del 14-16% tra il 2009 e il 2014. I **nuovi disoccupati** sono spesso lavoratori in età avanzata che non riescono a reintegrarsi nel mondo del lavoro e ragazzi che dopo l'uscita dal mondo della scuola non trovano sbocchi lavorativi;
- il **disagio giovanile**, oltre a presentarsi spesso sotto forma di mancanza di lavoro e soprattutto di prospettive, ma anche di fuoriuscita dal circuito formativo e di istruzione (NEET). L'unica opzione per i giovani sembra essere l'emigrazione: lasciare il territorio significa però per i giovani perdere il contatto con la propria realtà locale, e per il territorio perdere le proprie risorse più vitali, quelle che potrebbero mantenere vivo il tessuto lavorativo con energie nuove che possano accrescere la competitività da un lato e mantenere vivo il territorio in particolare delle realtà più marginali (alta Val di Vara e Lunigiana in modo particolare).
- altro tema strettamente connesso a quello della vulnerabilità economica è quello dell'**emergenza casa e del disagio abitativo** presente in maniera trasversale su tutto il territorio ma con particolare rilievo nei Comuni della Spezia e di Sarzana. Segnali di questo fenomeno sono la crescita esponenziale di situazioni di morosità e sfratti e l'incremento di persone in lista di attesa per l'accesso ad alloggi di edilizia residenziale pubblica, ormai ferma da anni, anche per ritardi burocratici nell'assegnazione degli alloggi. I Comuni meno colpiti sono invece i piccoli comuni dell'Alta Val di Vara. I comuni rivieraschi del distretto 17 presentano invece specifiche problematiche connesse ai costi degli affitti legati alle dinamiche delle locazioni turistiche.
- il **disagio della popolazione anziana** si esprime almeno a due livelli: in termini di isolamento, specie nelle aree remote, a causa dell'abbandono del territorio da parte della popolazione giovane e dove spesso anche i servizi risultano insufficienti, ed in termini di difficoltà economica. La strutturale mancata rivalutazione delle pensioni nel corso degli ultimi anni ha fatto perdere potere d'acquisto agli anziani che a volte si trovano anche con figli disoccupati a carico. Particolarmente colpite le donne anziane mai coniugate o vedove con bassissime pensioni di reversibilità.
- altro tema rilevante è quello delle problematiche connesse alla **solitudine delle famiglie monoparentali e unipersonali** (con una particolare accentuazione dell'Alta Val di Vara dove

quasi il 55% della popolazione vive in nuclei composti da una sola persona – si tratta per lo più di donne anziane), spesso caratterizzate da mancanza di reti in grado di supportarle, garantendo loro una maggiore socializzazione e alleggerimento del carico di cura;

- la forte crescita della **popolazione straniera**, in particolare nell'area del Golfo e Comune della Spezia da una parte e della Val di Magra dall'altra, rappresenta per alcuni una risorsa, in un contesto territoriale in fase di forte invecchiamento, mentre per altri una minaccia ed un fattore di vulnerabilità, che rimanda a problemi di integrazione culturale e sociale;
- infine, per quanto riguarda la **disabilità** emergono bisogni legati all'accessibilità del territorio, agli inserimenti lavorativi, al Dopo di Noi ed alla tutela della salute mentale, non sufficientemente considerata dai servizi e dalle politiche. Nei territori più remoti, in particolare nell'Alta Val di Vara, i servizi e i trasporti non sembrano essere adatti alle persone con difficoltà di mobilità.

Ovviamente, i suddetti bisogni e problematiche vanno tenuti in considerazione consapevoli delle **forti differenze territoriali** nella composizione della popolazione residente e delle marcate specificità socio-demografiche ed economiche presenti. Ciò detto, numerose sono le sollecitazioni ed i suggerimenti raccolti, attraverso le parole dei testimoni privilegiati, in merito a possibili risposte e proposte per affrontare i numerosi problemi del territorio.

C'è ampia condivisione sul fatto che per una ripartenza complessiva del sistema occorra **promuovere una rivitalizzazione dell'economia locale**. Questo potrebbe avvenire attraverso un potenziamento del **settore turistico** da un lato e delle **imprese sociali** dall'altro al fine di intercettare ed aggregare una nuova domanda di produzione, di beni e di servizi con nuove competenze. L'obiettivo in particolare per la Val di Vara e la Lunigiana dovrebbe essere quello di rilanciare le bellezze paesaggistiche e artistiche locali, anche attraverso la creazione di parchi e agricolture biologiche, dando lavoro a cooperative formate da giovani per "ricolonizzare" un territorio bellissimo e ricco di potenzialità se ben gestito. Le opportunità e le risorse che potranno arrivare dalla Strategia Aree Interne della Programmazione Europea (specificamente destinate a queste due aree) dovranno essere valorizzate al massimo in tale direzione. Un percorso di tale portata deve essere supportato, in particolare per quanto attiene al mondo giovanile, da una strategia formativa mirata, capace di coinvolgere tutti gli attori chiave a livello locale per progettare e realizzare interventi coerenti.

Altro tema cruciale per il territorio è il **tema della casa**, da affrontarsi, secondo l'auspicio di alcuni attori del territorio, con un nuovo **piano casa** che, in particolare per quanto riguarda il Comune della Spezia, parta dalle aree già disponibili facilitando il cambio di destinazione d'uso degli immobili, e investa sulle case popolari promuovendone l'abitabilità e l'accessibilità attraverso lavori di ristrutturazione ed impiantistica direttamente promossi dai locatari attuali o potenziali; altre sperimentazioni interessanti da perseguire potrebbero essere quelle del **co-housing**, di particolare interesse per le città - dove persone anziane potrebbero condividere i loro alloggi magari con madri sole con figli, mettendo così in comune risorse di auto-mutuo aiuto - ma anche per i territori più remoti della Val di Vara e della Lunigiana, dove strutture anche molto grandi e su più piani, ormai

abitate solo parzialmente, se condivise potrebbero garantire abitazioni a basso costo per chi intendesse tornare ad insediarsi in tali territori e per gli anziani una importante integrazione al reddito, oltre che compagnia e potenziale aiuto in caso di necessità. Il **social housing** infine andrebbe potenziato, facilitandone l'accesso in particolare nei comuni più grandi.

Alcuni territori (in particolare il Comune della Spezia) stanno dedicando particolare attenzione al tema della dispersione scolastica e delle dipendenze attraverso la **riqualificazione delle scuole** più disagiate e la rivitalizzazione degli **spazi di aggregazione**, che possano indirizzare i ragazzi verso condotte di vita ricche dal punto di vista socio-culturale e ricreativo. Quest'ultimo ambito sembra essere ben implementato in Lunigiana, mentre secondo alcuni attori del territorio sembra essere particolarmente carente nel distretto 17, nel quale peraltro la presenza giovanile è particolarmente scarsa e priva di opportunità, motivi per i quali, secondo molti interlocutori, tali interventi andrebbero potenziati e diffusi. Una **maggiore integrazione tra il sistema scolastico ed il mondo del lavoro, seppure già oggi ben presidiata nella maggior parte dei contesti**, appare cruciale per rimotivazione ed anche per mobilitare risorse ed energie in settori ormai quasi abbandonati, quale quello agricolo.

L'isolamento e la solitudine degli anziani necessiterebbe, secondo alcuni intervistati, di ulteriori **politiche ed interventi favorevoli all'invecchiamento attivo**, attraverso iniziative di aggregazione, ma anche una **rete di servizi** che possano aiutarli nella gestione della vita quotidiana, sia che vivano in città che nelle aree montane, tra cui per esempio per il disbrigo di pratiche burocratiche, la spesa o le visite mediche, sebbene molte iniziative in tal senso esistano già nei territori e siano conosciute e frequentate dalla popolazione anziana. In particolare sembrerebbe necessario sviluppare iniziative rivolte agli anziani che vivono nelle località montane del distretto 17 volte a mantenere in queste località la presenza dei presidi essenziali e allo sviluppo di ulteriori servizi di comunità/prossimità.

In tema di **disabilità** una risposta importante può essere data dal potenziamento dell'accessibilità del territorio, dei servizi e delle abitazioni ad esempio attraverso un sistema di **trasporto protetto** in particolare nei territori dei distretti 17, 19 e della Lunigiana Toscana. Per i familiari delle persone con disabilità in tutti i territori sarebbe cruciale la costruzione di una rete di supporto e di servizi, come ad esempio case famiglia per il Dopo di noi capaci di subentrare al nucleo familiare venuto a mancare.

Il fenomeno dell'**immigrazione** chiama in causa soprattutto la necessità di integrazione sociale e lavorativa, ma anche di accoglienza, di promozione di corsi di alfabetizzazione e di padronanza della lingua italiana, oltre che di **mediazione interculturale** tra prime e seconde generazioni, intervenendo anche all'interno delle scuole, con particolare attenzione nei Distretti 18 e 19.

Tante delle proposte e delle suggestioni raccolte implicano una riconversione e/o un potenziamento dei servizi pubblici, ma non solo.

Gli ultimi anni hanno messo in crisi il modello di *welfare* più tradizionale ed il soggetto statale e le pubbliche amministrazioni non sono più in grado di mantenere elevati livelli di servizio né in termini qualitativi né in termini quantitativi, senza l'apporto di altri soggetti del terzo settore e del privato, più vicini ai bisogni dei cittadini e in alcuni casi più orientati all'innovazione.

Ecco allora che **lo snodo fondamentale da cui far muovere ogni proposta è proprio legato allo sviluppo del ruolo del non profit**, non solo come soggetto erogatore di prestazioni o servizi ma sempre più con un ruolo di stimolatore ed anticipatore della domanda in risposta a bisogni sempre più complessi ed urgenti.

È in questa direzione che la Fondazione può svolgere un ruolo di cruciale importanza per il territorio, a supporto del privato sociale e delle iniziative più significative di sviluppo della comunità locale e del capitale sociale della comunità. Attraverso l'investimento in progetti specifici, ad esempio di housing sociale, di cooperazione, di trasporto protetto, nell'ambito della cosiddetta *sharing economy* (co-housing, badanti di condominio, custodi sociali, ecc.), ma anche nella formazione dei quadri dirigenti delle associazioni nello sviluppare capacità di lavoro in sinergia col sistema degli attori locali e con le istituzioni, capacità di lettura e analisi dei bisogni del territorio, e di sensibilizzazione dei giovani al volontariato ed alla cittadinanza attiva. **I giovani non possono che essere gli attori della rinascita dei territori**: la Fondazione potrebbe promuovere/sostenere azioni per supportare e favorire lo start up di impresa e lo sviluppo di innovazione volto a creare occupazione 'sostenibile' e di qualità per la promozione delle potenzialità dei territori, in particolare i più periferici.

Le opportunità e le risorse della **Strategia Aree Interne della Programmazione Europea** dovranno essere valorizzate al massimo, anche col supporto della Fondazione, creando opportunità di conoscenza, condivisione e scambio nei territori tra i diversi soggetti dei sistemi locali già presenti nell'accordo di programma. In tale contesto si inserisce anche l'iniziativa promossa da Legacoop relativa all'istituzione nello spezzino delle **Cooperative di Comunità**, volte allo sviluppo del capitale sociale locale per affrontare e risolvere i problemi e i bisogni delle comunità oggi a rischio sopravvivenza.

Come ha affermato Fabrizio Barca (ex-Direttore Generale del Ministero dell'Economia e delle Finanze) al Festival dell'Economia di Trento (giugno 2016) le aree interne del Paese rappresentano spazi di straordinarie opportunità: occorre sostenere i "guardiani del territorio", coloro che abitano le aree interne e a rischio di spopolamento del territorio italiano; occorre sviluppare politiche specifiche che consentano agli abitanti di queste zone di crescere senza fuggire. Le politiche che ignorano i territori e spingono le persone verso la città sono perdenti: sono vincenti quelle che mettono le persone nelle condizioni di scegliere dove vivere. Oggi le aree interne offrono grandi opportunità soprattutto perché offrono spazi vuoti dove creare. Come consentire agli abitanti di queste zone di crescere senza fuggire? "Migliorando la qualità dei servizi più importanti, come salute, scuola e mobilità e andando a sbloccare gli ostacoli che si frappongono alla creatività dei giovani nati in questi territori".

PREMESSA METODOLOGICA

In vista del Documento Programmatico Previsionale 2017-2019 viene proposto un approfondimento nella logica di osservazione ed analisi dei bisogni e delle criticità territoriali, ma al contempo allargata al coinvolgimento di tutti quei soggetti che possono mettere in campo risorse preziose per lo sviluppo di conoscenze condivise essenziali alla modulazione e riprogrammazione delle politiche.

Il rapporto è articolato in 3 diverse fasi. La prima fase del lavoro è relativa **l'analisi quantitativa dei principali bisogni sociali territoriali**. Il primo capitolo riassume dunque l'evoluzione in corso, le specificità delle diverse aree territoriali e nel confronto con il contesto regionale, le principali problematiche che i territori si troveranno ad affrontare nel breve-medio termine in conseguenza dell'evoluzione socio-demografica e socio-economica in corso. Tale fase si è concentrata, attraverso **analisi di fonti secondarie di dati e di documenti** già esistenti, sulla ricostruzione del trend evolutivo e del quadro dei bisogni sociali del territorio provinciale e dei relativi target di riferimento (es. disagio giovanile, disabilità e salute mentale, esclusione sociale, disagio abitativo, immigrazione). Le fonti di dati per la ricostruzione del quadro di riferimento sono le seguenti:

- dati Istat
- dati CCIAA La Spezia *Comuni in cifre 2015* e report realizzati dalla CCIAA di Massa;
- dati presenti nei piani di distretto e nel Piano Integrato di Salute 2015 della Lunigiana;
- ricerche ed approfondimenti recenti realizzati a livello locale.

Il secondo capitolo affronta i **bisogni e i fattori di vulnerabilità nelle quattro realtà territoriali**. La scelta metodologica effettuata è stata quella di leggere il territorio attraverso un criterio che trae spunto dalla piramide dei bisogni di Maslow che articola i bisogni dell'individuo partendo da quelli più elementari, legati alla sopravvivenza vera e propria, per arrivare ai bisogni più sociali, legati alla convivenza e alla partecipazione alla comunità e alla propria autorealizzazione.

I bisogni di una comunità possono quindi essere descritti in modo parallelo raggruppandoli tra:

- bisogni legati alla sopravvivenza: i cittadini dovrebbero avere un reddito adeguato, la salute, la casa;
- bisogni di sicurezza e protezione: i cittadini, e in particolare quelli più vulnerabili, dovrebbero avere qualcuno su cui contare, un supporto in caso di difficoltà;
- bisogni di appartenenza: i cittadini dovrebbero avere amicizie e vita di relazione, e il territorio dovrebbe favorire vita sociale e culturale;
- bisogni di autorealizzazione: i cittadini dovrebbero avere un ruolo nella propria comunità di appartenenza, un lavoro gratificante, restare attivi anche nella terza età o in condizioni di disabilità, vedere valorizzate le proprie capacità e risorse.

È con questa chiave che proponiamo di leggere i bisogni del territorio raggruppandoli in queste categorie:

- La vulnerabilità socio-economica: i bisogni primari legati alla sopravvivenza
- La vulnerabilità psico-fisica: i bisogni legati alla salute, alla sicurezza e alla protezione

- La vitalità del contesto sociale e la vivibilità del territorio

Ciascuno dei 4 territori è stato dunque analizzato attraverso questa prospettiva che è stata incrociata con approfondimenti relativamente alle problematiche specifiche dei principali target di popolazione a maggior rischio di vulnerabilità o con maggior frequenza in situazione di esclusione sociale:

- le persone con disabilità e problemi di salute mentale;
- gli anziani, in particolare quelli non autosufficienti;
- le famiglie (in particolare quelle con minori) con problemi economici ed abitativi;
- i giovani e in particolare quelli senza prospettive per il futuro;
- gli adulti in difficoltà (tra i quali rientrano i migranti).

I bisogni sopra elencati vengono analizzati attraverso **una lettura dei risultati di indagini quantitative e qualitative e dati statistici, integrate con riflessioni qualitative emergenti dalle interviste in profondità realizzate con 30 stakeholder del territorio** nel mese di aprile 2016, indicati dalla cabina di regia del progetto, e il focus group realizzato nel mese di maggio 2016 con gli intervistatori, essi stessi attori del sistema di welfare locale (operatori dei servizi e referenti del terzo settore).

SEZIONE 1 : L'ANALISI DI CONTESTO - TENDENZE E CRITICITÀ NELLO SVILUPPO SOCIO-ECONOMICO DEL TERRITORIO

1.1 Le specificità del contesto

La Fondazione opera nella **provincia della Spezia** e in **Lunigiana**, e questi sono pertanto i territori che vengono analizzati, nelle loro specificità, nell'ambito della ricerca-azione.

Si tratta di un territorio diviso tra due regioni e due province, costituito tra la costa e la montagna, tra una grande città e tante piccole e piccolissime realtà rurali: è dunque un territorio eterogeneo, con pochi comuni di grandi dimensioni e 'polverizzato' in tanti piccoli comuni, alcuni dei quali remoti ed isolati; caratterizzato da significativi processi di invecchiamento, una forte presenza di immigrati, elemento di potenziale risorsa, ma anche fattore di vulnerabilità sociale, da un tasso di disoccupazione consistente e da un progressivo aumento di famiglie che vivono in situazioni abitative precarie. Una particolare attenzione viene dunque dedicata ad una analisi delle specificità territoriali, delle diverse necessità dei territori e di come queste impattino sulla capacità del sistema dei servizi di offrire il supporto adeguato alle necessità di ciascuno, ovunque si trovi ad abitare.

Il territorio nel suo complesso conta, al 1/1/2015, **277.007 abitanti**, il 48,3% dei quali residenti nei Comuni della Lunigiana¹.

In particolare gli abitanti residenti in **provincia della Spezia** sono **221.663**, il 35,4% dei quali in comuni appartenenti alla Lunigiana, e 55.344 risiedono nei Comuni della Lunigiana afferenti alla Provincia di Massa Carrara, nell'ambito della quale rappresentano il 27,8% della popolazione ma ben l'82% dei comuni.

Si tratta di riferimenti importanti per la definizione del successivo lavoro di analisi perché alcune delle statistiche disponibili si riferiscono al livello provinciale: è pertanto essenziale capire quanto esse siano significative per il territorio di riferimento.

Alcuni altri dati territoriali possono essere di utilità per la comprensione e per l'articolazione di sub-ambiti nelle successive attività di analisi.

Nell'ambito della **provincia della Spezia**, che conta 32 comuni, abbiamo un capoluogo di provincia con 94.000 abitanti circa, 3 comuni sopra i 10.000 abitanti, 7 comuni sopra i 5.000 abitanti e 10 sotto i 1.000.

Si possono distinguere tre sub-ambiti territoriali:

- quello definito **RIVIERA/VAL DI VARA** (corrispondente al distretto 17 della ASL spezzina) che comprende la collina litoranea della Riviera, la collina interna nella Bassa e Media Val di

¹ Comuni della Lunigiana: Provincia della Spezia: Ameglia, Arcola, Bolano, Castelnuovo Magra, Ortonovo, Santo Stefano di Magra, Sarzana, Vezzano Ligure. Provincia di Massa-Carrara: Aulla, Bagnone, Casola in Lunigiana, Comano, Filattiera, Fivizzano, Fossdinovo, Licciana Nardi, Mulazzo, Podenzana, Pontremoli, Tresana, Villafranca in Lunigiana, Zeri.

Vara e i comuni montani nell'Alta Val di Vara. Si tratta prevalentemente dei **comuni più piccoli del territorio**.

- Il distretto 18 (**DEL GOLFO**) è il **più densamente popolato** perché composto dal capoluogo, da Lerici e da Portovenere e ha la maggior percentuale di popolazione straniera.
- Il terzo territorio, che corrisponde quasi completamente al territorio della **Lunigiana Ligure**, è quello della **VAL DI MAGRA ed** è composto da 7 comuni appartenenti alla Lunigiana, tutti sopra i 4.000 abitanti, collinari o costieri.



Nell'ambito della **provincia di Massa Carrara** la maggior parte dei Comuni della Lunigiana toscana ha tra i 2.000 e i 5.000 abitanti, con la città principale rappresentata da Aulla che conta 11.000 abitanti. Si tratta di comuni collinari dell'entroterra spezzino.



Questi 4 sub-ambiti territoriali rappresentano le articolazioni territoriali dell'analisi dei bisogni e delle problematiche del territorio, integrate, laddove necessario, da altre sub-articolazioni territoriali, tra le quali in particolare quella tra territori costieri, territori dell'entroterra e ambiti urbani.

1.2 L'evoluzione del quadro socio-demografico

L'analisi si concentra sul tema dell'evoluzione di quattro fenomeni in particolare:

- l'**invecchiamento della popolazione** nei quattro contesti e con specifico riferimento ai territori più remoti e di montagna, in considerazione dell'impatto che questo potrà avere sull'evoluzione del sistema dei servizi;
- la riduzione delle **dimensioni dei nuclei familiari**, con specifico riferimento al crescere delle condizioni di solitudine nelle quali i target di popolazione più fragile (gli anziani e le madri sole con figli) si trovano a dover affrontare le problematiche quotidiane;
- un altro tema di grande rilevanza è connesso a quello della **vulnerabilità giovanile**, che è stato approfondito a partire dai dati **sull'occupazione e la disoccupazione giovanile**, perché i dati, di grande interesse a questo proposito, relativi ai giovani che abbandonano prematuramente gli studi e che oltre a non studiare non sono entrati nel mercato del lavoro, i cosiddetti NEET, sono disponibili al solo livello regionale.
- la **crescita della presenza della popolazione immigrata**, sia con riferimento alle comunità tradizionalmente insediate nel territorio, che mostrano tassi di natalità ben superiori rispetto alla media della popolazione, sia in riferimento ai nuovi arrivi di migranti e richiedenti asilo.

I dati socio-demografici qui presentati rappresentano degli interessanti indicatori dell'evoluzione nella composizione della cittadinanza del territorio che, analizzati in chiave di sfide, potranno offrire suggestioni per realizzare approfondimenti specifici.

Da un punto di vista socio-demografico nell'ultimo decennio la **popolazione della provincia della Spezia è cresciuta** invertendo la tendenza del decennio precedente, mentre al contrario la popolazione della provincia di **Massa Carrara è diminuita**. Una analisi più dettagliata consente di valutare dove si concentrano le principali variazioni nel territorio e nei suoi sub-ambiti:

- nei territori montani e quelli rivieraschi del distretto 17 continua l'emorragia di popolazione, fenomeno già presente nel decennio precedente l'area del golfo;
- la media e bassa Val di Vara, l'area del golfo e la Val di Magra hanno visto nell'ultimo decennio una decisa ripresa demografica.

DEMOGRAFIA

	Alta Val di Vara	Media/Bassa Val di Vara	Riviera	Area del Golfo	Val di Magra	Provincia SPEZIA	Lunigiana Toscana	Provincia MASSA CARRARA
Andamento della popolazione residente nell'ultimo ventennio								
Popolazione residente al 31/12/2004	6.982	22.934	13.121	106.210	66.720	215.967	56.048	200.644
Var. % 1994/2004	-6,8	1,9	-5,7	-7,2	1,8	-3,5		0,01
Popolazione residente al 31.12.2014	6.357	24.345	12.445	108.029	70.487	221.663	55.349	199.414
Var. % 2004/2014	-9,0	6,2	-5,2	1,7	5,6	2,6	-1,2	-0,6

(Elaborazioni IRS su dati Istat e CCIAA La Spezia e Massa Carrara)

Il territorio ha vissuto nell'ultimo decennio un deciso processo di invecchiamento con un aumento della popolazione anziana, ma allo stesso tempo con una contemporanea, seppure molto meno marcata, crescita della fascia più giovane della popolazione. In particolare:

- Nello spezzino l'età media della popolazione è aumentata da 46,7 anni a 47,4: nel decennio gli anziani sono passati dal rappresentare il 26,3% della popolazione al 27,5% mentre i più giovani (0-14 anni) sono cresciuti dal 10,7% all'11,5%. L'indice di vecchiaia è quindi mediamente sceso da 246 a 239,4, ma i distretti mostrano forti differenze; come ci si poteva attendere l'invecchiamento è particolarmente marcato nei comuni montani e in quelli rivieraschi, con una presenza di bambini e giovani limitatissima: da sottolineare in questi contesti la forte presenza di donne anziane. Nei territori più facilmente accessibili e con maggiore sviluppo commerciale e lavorativo la presenza di popolazione giovane e in età lavorativa è invece decisamente più marcato.
- Nella Provincia di Massa Carrara l'età media è aumentata da 44,9 a 46,6 anni: nel decennio gli anziani sono passati dal rappresentare il 23,3% della popolazione al 25,4% mentre i più giovani (0-14 anni) sono cresciuti dal 11,3% all'11,7%. L'indice di vecchiaia è invece salito da 206 a 218.

CLASSI DI ETÀ

AL 31.12.2014	Alta Val di Vara	Media/Bassa Val di Vara	Riviera	Area del Golfo	Val di Magra	Provincia della SPEZIA	Lunigiana Toscana	Provincia MASSA CARRARA
0-14	8,1	12,8	9,9	11,3	11,9	11,5	10,9	11,6
15-64	54,5	62,7	56,6	60,7	62,4	61,1	59,6	62,5
di cui 15-19	3,0	3,9	3,0	4,1	4,0	3,9	3,7	4,0
di cui 60-64	7,1	5,9	6,9	5,9	6,1	6,1	6,4	6,4
>=65	37,4	24,5	33,5	28,0	25,8	27,5	29,4	25,9
Tra le Femmine								
>=65	40,7	26,8	35,5	31,7	28,3	30,6		
Tra i Maschi								
>=65	34,2	22,1	31,2	23,8	23,1	24,1		

(Elaborazioni IRS su dati Istat e CCIAA La Spezia e Massa Carrara)

Anche andando ad analizzare i principali **indici demografici** è possibile osservare le forti differenze nelle modalità di invecchiamento della popolazione residente tra i territori. Un confronto con gli indicatori a livello nazionale, regionale e provinciale consente di osservare che le due province di riferimento siano più anziane rispetto al dato nazionale, mentre La Spezia ha un indice di vecchiaia leggermente inferiore rispetto a quello regionale:

	Indicatori socio-demografici				
	Italia	Liguria	La Spezia	Toscana	Massa Carrara
AL 31.12.2014					
Indice di vecchiaia ²	157,7	242,7	239,4	192,9	222,5
Indice di dipendenza strutturale ³	55,1	65,4	63,8	60,2	59,9
Indice di ricambio della popolazione attiva ⁴	126,8	159,3	154	147,6	160,2

(Elaborazioni IRS su dati Istat e CCIAA La Spezia e Massa Carrara)

Entrando però poi nel dettaglio sub-territoriale è possibile osservare le forti differenze tra i territori, con l'Alta Val di Vara che raggiunge indici tra i più alti nel panorama italiano e probabilmente anche mondiale: particolarmente preoccupante è il dato relativo all'indice di invecchiamento della popolazione femminile con un valore pari al doppio rispetto al dato medio provinciale. Infine il dato relativo all'indice di dipendenza strutturale indica che in questo territorio su 100 donne in età 'da lavoro' ve ne sono 94,2 in età non attiva ovvero sotto i 14 anni e sopra i 65.

AL 31.12.2014	Indicatori socio-demografici							
	Alta Val di Vara	Media/Bassa Val di Vara	Riviera	Area del Golfo	Val di Magra	Provincia SP	Lunigiana Toscana	Provincia MASSA CARRARA
Indice di vecchiaia								
Maschile	409,0	168,1	298,2	194,4	183,3	196,9	228	181
Femminile	520,6	215,6	378,9	302,3	253,8	283,9	318	266
Totale	462,6	191,5	338,6	247,0	217,6	239,4	272	223

(Elaborazioni IRS su dati Istat e CCIAA La Spezia e Massa Carrara)

Un tema di grande rilevanza è legato **all'evoluzione della composizione e delle caratteristiche dei nuclei familiari:**

- l'indice di **natalità**, uguale nei due territori, è **in considerevole discesa negli ultimi anni** passando da 7,6 (per mille) a 6,9 in Provincia della Spezia e da 7,5 a 6,7 in quella di Massa Carrara

Rapporto di composizione tra la popolazione anziana (65 anni e oltre) e la popolazione più giovane (0-14 anni)
³ Rapporto tra le persone considerate in età "non più attiva" e quelle considerate in "età attiva": si tratta del rapporto tra persone con meno di 14 e più di 65 anni, e le persone tra i 14 e i 64 anni
⁴ Rappresenta il rapporto percentuale tra la fascia di popolazione che sta per andare in pensione (55-64 anni) e quella che sta per entrare nel mondo del lavoro (15-24 anni). La popolazione attiva è tanto più giovane quanto più l'indicatore è minore di 100.

Indice di natalità

	La Spezia	Massa Carrara
2004	7,6	7,5
2014	6,9	6,7

Fonte: Istat - Elaborazioni Tuttitalia.it

- In entrambe le province la dimensione media dei nuclei familiari si è andata rapidamente contraendo negli ultimi 10 anni, seppure, a partire dal 2011 in provincia della Spezia e dal 2013 in quella di Massa è osservabile una leggera ripresa, spinta dalla forte natalità della sempre più massiccia presenza della popolazione di origine straniera in entrambi i territori

Dimensione media del nucleo familiare

	La Spezia	Massa Carrara
2004	2,19	2,31
2014	2,11	2,21

Fonte: Istat - Elaborazioni Tuttitalia.it

Famiglie residenti

	Alta Val di Vara	Media/Bassa Val di Vara	Riviera	Area del Golfo	Val di Magra	Provincia SP	Lunigiana Toscana	Provincia MASSA CARRARA
AL 31/12/2004								
Numero di famiglie	3.695	9.623	6.461	50.625	27.612	98.016		
Numero medio di componenti per famiglia	1,9	2,4	2,0	2,1	2,2	2,4		
AL 31/12/2014								
Numero di famiglie	3.622	10.744	6.457	51.795	31.310	103.928	26.629	89.776
Numero medio di componenti per famiglia	1,8	2,3	1,9	2,1	2,3	2,1	2,1	2,2

(Elaborazioni IRS su dati Istat e CCIAA La Spezia e Massa Carrara)

- Anche in questo caso i territori montani e rivieraschi presentano un trend demografico opposto rispetto al resto della provincia: mentre a livello provinciale e per la media e bassa Val di Vara, l'area del Golfo e la Val di Magra si è avuta una crescita nel numero delle famiglie residenti, negli altri due territori il numero è rimasto stabile, in leggera diminuzione. A parte la Val di Magra e l'Area del Golfo, nel resto del territorio provinciale la dimensione media dei nuclei familiari sta progressivamente diminuendo;
- le **famiglie unipersonali** nell'insieme delle due province sono cresciute da 51.660 a 65.972 nell'arco di un decennio e ora rappresentano circa il 36% nella provincia della Spezia e il 33% circa in provincia di Massa Carrara. Un dato molto importante, di cui però non è disponibile l'evoluzione, è quello relativo al numero di **madri sole (non residenti con altri familiari) con uno o più figli che nel 2011 risultavano essere ben 14.396.**

**Nuclei unipersonali e madri sole con figli
CENSIMENTO 2011**

	La Spezia	Massa Carrara
Nuclei unipersonali	36.923	29.049
% sul totale dei nuclei	36,3	28,0
Madri sole con figli senza altri familiari residenti	7.600	6.796
% sul totale dei nuclei	7,5	7,8

Fonte Istat

- Andando più nel dettaglio territoriale è interessante osservare, seppure con dati datati perché di fonte censuaria, quanto sia differente la composizione dei nuclei familiari nei territori, guardando in particolare ai nuclei unipersonali che rappresentano oltre la metà della popolazione residente in alta Val di Vara e solo il 30% in media bassa Val di Vara.

Famiglie per numero di componenti

CENSIMENTO 2011	Alta Val di Vara	Media/Bassa Val di Vara	Riviera	Area del Golfo	Val di Magra	Provincia SPEZIA	Lunigiana Toscana	Provincia Massa C.
1	54,5	30,9	46,1	37,7	31,6	36,3	38,3	36,1
2	23,5	30,1	26,6	30,9	30,0	30,0	29,3	27,3
3	12,8	22,9	16,5	18,7	22,5	19,9	18,4	20,0
4	7,2	12,7	8,7	10,0	12,3	10,8	10,7	12,6
5	1,4	2,6	1,6	2,1	2,8	2,3	2,4	3,0
6 e più	0,6	0,8	0,4	0,7	0,9	0,7	0,9	1,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

(Elaborazioni IRS su dati Istat e CCIAA La Spezia e Massa Carrara)

- La solitudine della popolazione anziana è un tema di grande rilevanza ed impatto per le politiche sociali: in provincia della Spezia al 1/1/2015 gli anziani > 70 anni vedovi erano ben 17.168 mentre in provincia di Massa Carrara erano 15.081, pari, nel caso della Spezia, al 37,1% e nel caso di Massa, al 39,1% della popolazione residente in quella fascia di età. Si tratta di una condizione prevalentemente femminile, come è possibile osservare nella tabella sottostante: su 100 vedovi in provincia della Spezia ben 84,6% sono donne e 15,4% sono uomini, senza grandi variazioni nei territori.

presenza di vedovi e vedove

	Alta Val di Vara	Media/Bassa Val di Vara	Riviera	Area del Golfo	Val di Magra	Provincia SP	Lunigiana Toscana	Provincia MS
AL 31/12/2014								
Maschi	19,0	15,7	13,9	14,8	16,0	15,4	15,4	14,9
In v.a.	155	311	194	1.591	947	3.198	954	2.902
Femmine	81,0	84,3	86,1	85,2	84,0	84,6	84,6	85,1
In v.a.	662	1.674	1.203	9.128	4.957	17.624	5.233	16.527
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0		
In v.a.	817	1.985	1.397	10.719	5.904	20.822	6.187	19.429

(Elaborazioni IRS su dati Istat e CCIAA La Spezia e Massa Carrara)

La Camera di Commercio di Massa Carrara nel suo report 2014 ha anche calcolato il numero delle **persone anziane che vivono da sole** in Lunigiana Toscana e nel complesso della Provincia

PERSONE ANZIANE CHE VIVONO SOLE		
Valore assoluto e % sulla popolazione della fascia di età		
AL 31/12/2012	Lunigiana Toscana	Provincia MS
65-74 anni	1.796 (24,9%)	5.928 (24,2%)
>=75 anni	4.390 (44,4%)	11.950 (44,2%)
Totali	6.186 (37,9%)	17.878 (34,7%)

(Elaborazioni IRS su dati CCIAA Massa Carrara e Istat)

Il terzo fenomeno da considerare con specifiche implicazioni socio demografiche è quello della **crescita della presenza della popolazione immigrata**, sia con riferimento alle comunità tradizionalmente insediate nel territorio sia in riferimento ai nuovi arrivi di migranti e richiedenti asilo. Rispetto alla **presenza di popolazione straniera registrata in anagrafe** il confronto tra il 2004 e il 2014 consente di osservare un fenomeno molto interessante, probabilmente connesso con la crisi economica che è divampata nei territori nel frattempo:

- nel territorio dello spezzino **gli stranieri iscritti dall'estero** nel 2004 erano stati 1.048, scesi a 884 nel 2014, con un calo del 15,5%, calo che arriva al 27,6% nel territorio della provincia di Massa.
- Nel contempo **gli stranieri cancellati dall'anagrafe** nel corso dell'anno sono cresciuti esponenzialmente: nel confronto tra i due anni (2004 e 2014) sono cresciuti del 114% nello spezzino e del 188% nel massese.

Si tratta ovviamente di dati relativi agli stranieri che si sono regolarmente iscritti e cancellati dalle anagrafi comunali. Completamente differente è la riflessione relativa all'evoluzione degli arrivi di cittadini irregolari nel territorio, che va effettuata con l'ausilio di dati più qualitativi (Caritas, ecc.): la percezione da parte degli stakeholder è che nel territorio il fenomeno delle presenze irregolari non sia molto consistente, dovrebbe aggirarsi attorno al 20% della popolazione regolarmente residente.

Nonostante la progressiva riduzione degli arrivi e l'incremento delle partenze la **popolazione straniera residente nei territori è comunque cresciuta parecchio** dato il tasso di natalità ben superiore rispetto a quello medio della popolazione: nello spezzino la popolazione straniera residente iscritta in anagrafe è passata da 6.450 (2,9% della popolazione) a 18.286 (8,2%) mentre nella provincia di Massa da 5.617 (2,8% della popolazione) a 13.652 (6,8%). I dati Istat più recenti consentono di quantificare gli stranieri presenti sul territorio con regolare permesso di soggiorno:

		permessi di soggiorno al 1° gennaio 2015		
Classe di età		fino a 17 anni	totale	Ogni 1000 abitanti
Territorio				
Liguria		26.332	114.984	72,6
La Spezia		3.252	13.672	61,7
Toscana		78.051	331.641	88,4
Massa-Carrara		1.863	8.065	40,5

(Elaborazioni IRS su dati Istat)

Andando ad approfondire i dati per distretto si osserva innanzitutto la grande differenza nei **tassi di natalità tra la popolazione nel suo complesso e la popolazione straniera:**

Tassi di natalità della popolazione residente								
31/12/2014	Alta Val di Vara	Media/Bassa Val di Vara	Riviera	Area del Golfo	Val di Magra	Provincia	Lunigiana toscana	Provincia di Massa C.
Tasso di natalità per mille residenti	4,5	6,8	6,5	6,7	6,8	6,7	7,7 (2012)	7,7 (2012)
Tasso di natalità per mille residenti stranieri	11,1	11,1	9,6	15,1	13,5	14,2		

(Elaborazioni IRS su dati Istat e CCIAA La Spezia e Massa Carrara)

Attualmente nel territorio sono residenti mediamente 83 stranieri ogni 1000 abitanti, con un dato che varia notevolmente in particolare tra la montagna e la città: dai 39 su 1.000 dell'Alta Val di Vara si sale a 108 su 1.000 dell'area del Golfo.

Popolazione straniera residente								
Al 31/12/2014	Alta Val di Vara	Media/Bassa Val di Vara	Riviera	Area del Golfo	Val di Magra	Provincia La Spezia	Lunigiana toscana	Provincia
Popolazione straniera residente a fine anno	247	1.440	632	11.677	4.430	18.426	4.180	13.933
di cui maschi:	87	661	215	5.376	1.932	8.271	2.034	6.549
Rapporto di mascolinità	35,2	45,9	34,0	46,0	43,6	44,9	48,6	47,0
Stranieri per mille residenti	38,9	59,1	50,8	108,1	62,8	83,1	80	70

(Elaborazioni IRS su dati Istat e CCIAA La Spezia e Massa Carrara)

La distribuzione per età della popolazione straniera è totalmente differente rispetto alla popolazione complessiva: si concentra prevalentemente nella fascia di popolazione attiva, con ancora una scarsa presenza di popolazione anziana. In alcuni territori la presenza di popolazione sotto i quattordici anni è piuttosto significativa e, in alcuni territori, decisamente superiore alla proporzione esistente nel complesso della popolazione residente:

Popolazione straniera residente per classe di età						
al 31/12/2014	Alta Val di Vara	Media/Bassa Val di Vara	Riviera	Area del Golfo	Val di Magra	Provincia SP
Totale						
0-14	7,3	19,9	10,6	18,7	16,9	17,9
0-14 POPOLAZIONE TRA LA POPOLAZIONE COMPLESSIVA	8,1	12,8	9,9	11,3	11,9	11,5
15-64	86,6	76,9	82,9	78,2	79,9	78,8
di cui 15-19	2,8	4,2	2,5	6,1	4,4	5,3
di cui 60-64	7,7	2,8	3,2	2,5	3,3	2,8
>=65	6,1	3,2	6,5	3,1	3,2	3,3
ULTRA 65 POPOLAZIONE TRA LA POPOLAZIONE COMPLESSIVA	37,4	24,5	33,5	28,0	25,8	27,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

(Elaborazioni IRS su dati Comuni in Cifre CCIAA La Spezia e Istat)

La forte presenza di giovani stranieri nel territorio ha evidentemente un riflesso importante sulla popolazione scolastica, con forti differenziazioni tra i territori e per tipologia di scuola: mentre nelle scuole materne pubbliche dell'area del Golfo la percentuale di bambini stranieri è pari al 20% del totale degli iscritti, tale percentuale diminuisce sensibilmente negli altri territori fino ad azzerarsi nel territorio dell'Alta Val di Vara. Lo stesso discorso si ripropone per tutti gli altri ordini di scuola.

ISTRUZIONE							
	Alta Val di Vara	Media/Bassa Val di Vara	Riviera	Area del Golfo	Val di Magra	Provincia La Spezia	Provincia di Massa Carrara
Scuole materne pubbliche (statali/comunali) a.s.2013/2014							
N. alunni totale	95	517	214	1.714	1.428	3.968	3935
di cui stranieri	0	49	5	345	156	555	449
In %	0	9,5	2,3	20,1	10,9	14,0	11,4
Scuole statali elementari a.s.2013/2014							
N. alunni totale	151	1.033	382	3.738	2.661	7.965	7177
di cui stranieri	6	89	22	629	213	959	673
In %	4,0	8,6	5,8	16,8	8,0	12,0	9,4
Scuole statali medie inferiori a.s.2013/2014							
N. alunni totale	79	667	237	2.704	1.734	5.421	4708
di cui stranieri	1	54	12	459	132	658	430
In %	1,3	8,1	5,1	17,0	7,6	12,1	9,1
Scuole statali medie superiori a.s.2013/2014							
N. alunni totale	49	0	94	6.887	1.373	8.403	8668
di cui stranieri	0	0	3	840	53	896	555
In %	0,0		3,2	12,2	3,9	10,7	6,4

(Elaborazioni IRS su dati Istat, Comuni in Cifre CCIAA La Spezia e Massa Carrara derivanti da Ministero Istruzione Università, Ricerca)

Molto differenziata è la tipologia delle popolazioni straniere residenti: mentre in alta Val di Vara, in Riviera e in Val di Magra oltre il 60% degli stranieri sono europei, in media-bassa Val di Vara si

osserva una forte presenza di nuclei di origine africana; nell'area di Golfo e in Riviera la presenza centro-americana è molto importante, per la concentrazione nel territorio di una delle più grandi comunità dominicane d'Italia. La presenza asiatica in tutto il territorio è ancora piuttosto contenuta, e si aggira sui 1.400 residenti circa.

Popolazione straniera residente per area geografica di provenienza						
Composizione percentuale						
al 31/12/2014	Alta Val di Vara	Media/Bassa Val di Vara	Riviera	Area del Golfo	Val di Magra	Provincia
Europa	72,1	57,6	61,1	44,6	62,7	50,9
<i>di cui Unione Europea</i>	54,7	36,3	44,3	20,7	44,5	28,9
Asia	1,6	4,2	10,1	8,6	6,3	7,7
Africa	14,2	29,2	6,3	16,0	22,1	18,1
America	12,1	9,0	22,5	30,8	8,8	23,3
Oceania	0,0	0,0	0,0	0,1	0,1	0,1
Apolidi	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Totale (v.a.)	247	1.440	632	11.677	4.430	18.426

(Elaborazioni IRS su dati Comuni in Cifre CCIAA La Spezia e Istat)

Le caratteristiche, i bisogni come anche il livello di integrazione di tale componente della popolazione possono rappresentare ambiti di analisi di grande interesse.

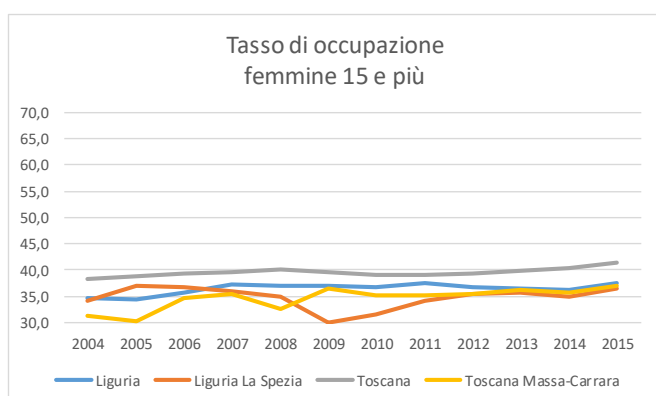
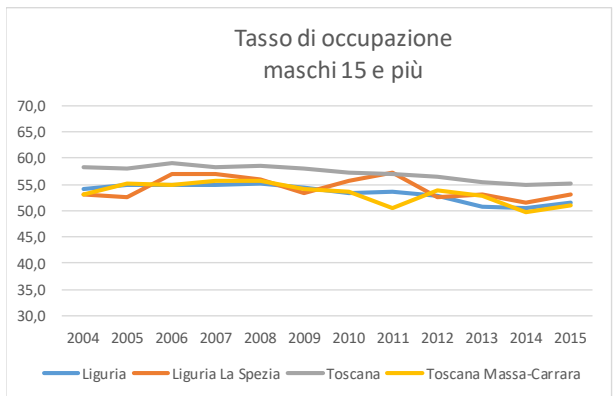
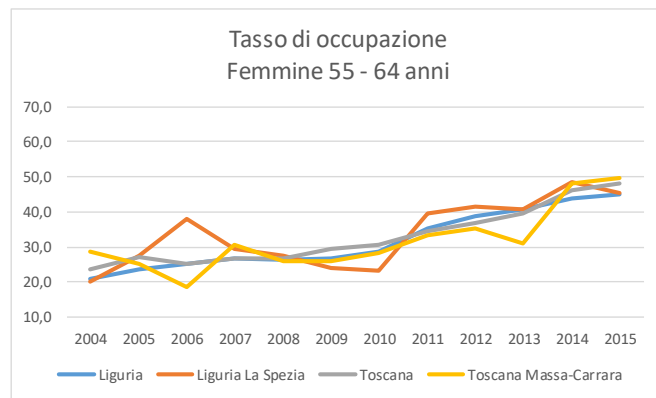
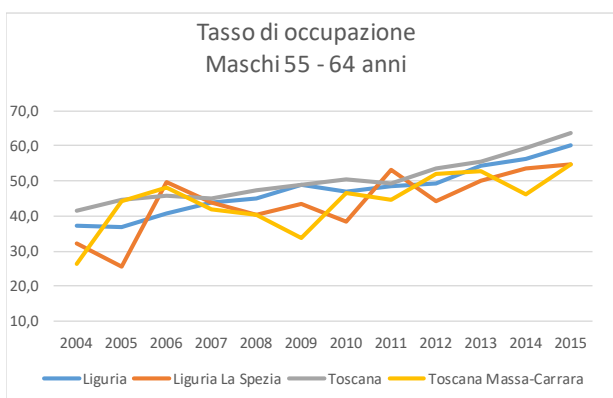
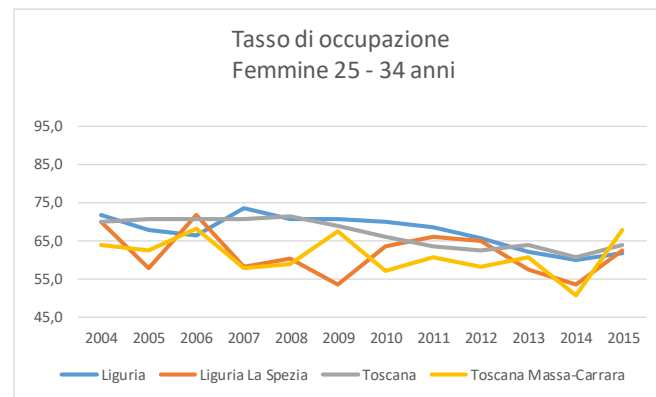
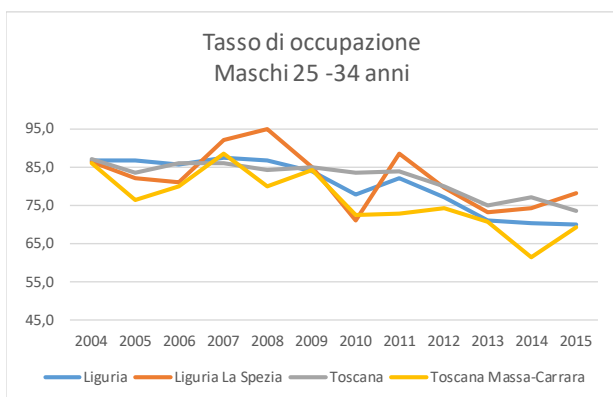
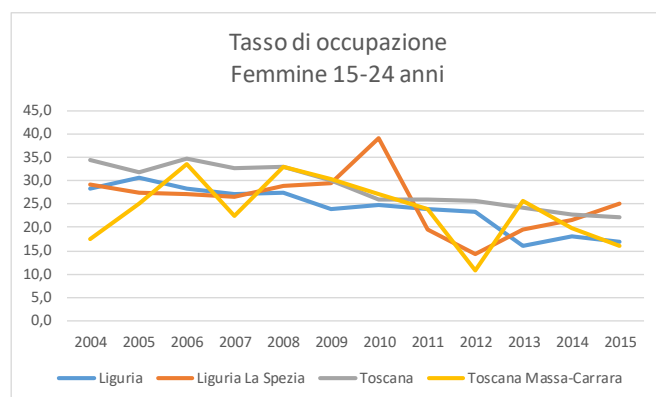
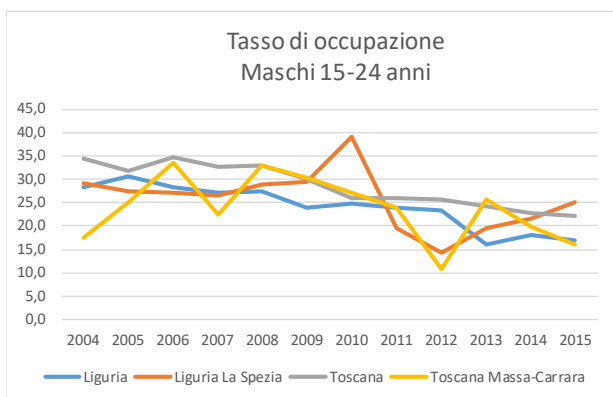
1.3 Tendenze e criticità di sviluppo socio-economico del territorio

L'evoluzione dell'economia del territorio ha un impatto forte sull'evoluzione delle condizioni di vita della popolazione, in particolare in termini di situazione lavorativa e reddituale della popolazione.

L'analisi del contesto è stata realizzata attraverso una analisi dei dati di fonte ISTAT (indagine sulle forze di lavoro) e Camera di Commercio: in particolare le Camere di Commercio della Spezia e Massa Carrara realizzano rapporti annuali sull'economia provinciale che toccano tra l'altro i temi della demografia, del mercato del lavoro e della cooperazione.

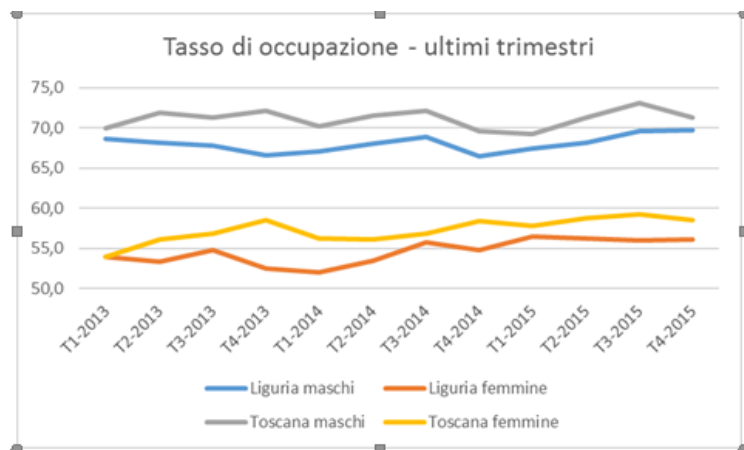
Un importante elemento di vulnerabilità sociale è connesso ad un mercato del lavoro particolarmente sfavorevole. Come è possibile osservare nelle tavole successive, tratte da *ISTAT - Rilevazione sulle forze di lavoro*, come è avvenuto nel resto del paese sono i giovani sia tra i 15 e i 24 anni che tra i 25 e i 34 coloro che hanno maggiormente sofferto in questo ultimo decennio in termini di perdita di occupazione e, come vedremo, di crescita di disoccupazione. Occorre comunque sottolineare che per i più giovani i dati sono abbastanza instabili, data la forte presenza in quella fascia di età di occupazione saltuaria e irregolare.

In decisa crescita invece è il livello occupazionale della fascia più matura, certamente a causa dei cambiamenti intervenuti negli ultimi anni nell'età pensionabile e per la riforma delle pensioni della fine del 2011: per gli uomini 55-64 anni nello spezzino il tasso di occupazione è passato dal 32% al 54,8% mentre nella provincia di Massa Carrara dal 26,4 al 54,8% e per le donne spezzine dal 20% al 45,3% e per quelle di Massa Carrara da 28,8 al 49,7%.



Elaborazioni IRS su dati Istat

Per tutte le classi di età fortunatamente tra il 2013 e il 2015 si è osservata una certa ripresa del tasso occupazionale, come è possibile osservare nel grafico successivo relativo agli ultimi trimestri, purtroppo disponibile al solo livello regionale:



Elaborazioni IRS su dati Istat

La tavola seguente riporta l'evoluzione della popolazione occupata in valore assoluto e presenta uno scenario assolutamente sconcertante: **in regione Liguria e Toscana per i giovani sono andati persi negli ultimi anni decine di migliaia di posti di lavoro, sebbene in Liguria una piccola ripresa è osservabile, non ancora presente invece in Regione Toscana. Molto probabilmente questa emorragia è legata alla contemporanea forte crescita dell'occupazione della fascia 55-64, che ha impedito l'accesso al mercato del lavoro dei giovani.**

A livello provinciale i dati sono disponibili solo a livello aggregato per l'intera popolazione in età lavorativa (ovvero 15 anni e più): la permanenza nel mercato del lavoro dei soggetti vicini alla pensione anche in questo caso deve avere avuto un ruolo determinante nella tenuta complessiva, anche se evidentemente a scapito della popolazione giovanile. Anche in questo caso tra il 2014 e il 2015 si osservano segnali complessivi di ripresa dell'occupazione.

Popolazione occupata – vari anni - Istat

	15-24 anni			25-34 anni			55-64 anni			15 anni e più		
	2004	2014	2015	2004	2014	2015	2004	2014	2015	2004	2014	2015
Liguria	28.007	19.195	19.604	158.695	95.835	95.891	63.169	103.653	109.335	610.579	599.147	611.721
La Spezia										82.475	83.788	86.800
Toscana	93.478	64.229	61.090	395.303	270.232	266.203	151.675	249.246	265.550	1.483.492	1.534.655	1.557.326
Massa-Carrara										72.942	74.741	76.631

Elaborazioni IRS su dati Istat

Come emerge dal rapporto della Camera di Commercio⁵ gli occupati in provincia della Spezia per “la maggior parte (il 77,7%) sono impiegati nel settore dei servizi (circa 65mila). Il settore Industria in senso stretto (mineraria, manifatturiera, energetica), conta circa 13.000 unità, con un peso del 15,4% circa sul totale occupati provinciali. Solo il 5,9% circa degli occupati lavora nel settore delle Costruzioni e l’1% nell’Agricoltura”. Tra il 2013 e il 2014 l’occupazione risultava in diminuzione in quasi tutti i settori; “rilevanti soprattutto le perdite dell’industria in senso stretto (oltre un migliaio di occupati meno del 2013) e del commercio e ristorazione (circa 1.500 occupati in meno). Solo settore in crescita gli “altri servizi”, verosimilmente anche per effetto delle riforme sul lavoro che trattengono in servizio più a lungo alcune categorie di lavoratori.” Le stime dell’Istat indicano che gli occupati indipendenti in provincia siano circa 20 mila unità, con un peso pari al 24% sul totale degli occupati.

Passando ai dati relativi alla disoccupazione, come anche la CCIAA spezzina fa notare, **il trend del tasso di disoccupazione nel territorio è estremamente altalenante sebbene sempre al di sotto di quello nazionale: tuttavia a partire dal 2014 il tasso di disoccupazione alla Spezia ha iniziato a crescere per raggiungere la media nazionale.**

Le persone disoccupate in provincia della Spezia nel 2014 erano circa 12.000 (per un tasso di disoccupazione pari al 12,4% superiore di oltre 2 punti al valore regionale) contro i 5.000 del 2004 (quando il tasso di disoccupazione era al 5,5% solo di poco superiore alla media regionale) mentre in provincia di Massa Carrara erano 15.000 (16,4% molto superiore alla media regionale pari al 10,1%) contro i 6.000 del 2004 (8% contro una media regionale di 5,2%).

I dati Istat per fascia di età sono troppo altalenanti per essere presi in adeguata considerazione, tuttavia, poiché sono presentati sul sito i.stat sono in qualche modo ritenuti accettabili dall’Istituto Nazionale di Statistica. Se i dati provinciali della componente giovanile (15-24 in particolare) vanno presi con estrema cautela (e sono pertanto riportati in corsivo grigio chiaro) l’evoluzione di quelli regionali fa comunque vedere con chiarezza la gravità della situazione lavorativa giovanile, con un tasso di disoccupazione che passa per la Liguria da 16,5% a 44,3% per i maschi e dal 27,5% al 46,2% per le femmine; per la Toscana passa da 11,2% a 35,4% per i maschi e da 22% a 36,1% per le femmine. Anche le altre classi di età hanno visto una crescita consistente del tasso di disoccupazione anche se senz’altro in misura meno accentuata.

Tasso di disoccupazione

15-24 anni	maschi		femmine	
	2004	2014	2004	2014
Liguria	16,5	44,3	27,5	46,2
<i>La Spezia</i>	<i>9,7</i>	<i>33,8</i>	<i>7,4</i>	<i>49,5</i>
Toscana	11,2	35,4	22,0	36,1
<i>Massa-Carrara</i>	<i>36,3</i>	<i>52,2</i>	<i>29,3</i>	<i>67,8</i>
25-34 anni maschi				
Liguria	5,2	16,5	8,7	18,3
La Spezia	5,1	18,6	11,6	24,2

⁵ CCIAA La Spezia (2014), *Rapporto Economia Provinciale 2014* [Rapporto 2014](#)

Toscana	5,1	11,2	7,9	17,6
Massa-Carrara	8,0	24,4	6,9	29,9
15 anni e più maschi				
Liguria	4,1	10,2	8,2	11,7
La Spezia	3,9	10,6	7,8	14,7
Toscana	3,6	8,6	7,4	11,8
Massa-Carrara	6,1	13,3	10,9	19,9

Elaborazioni IRS su dati Istat

Questo quadro preoccupante ovviamente porta alla necessità di approfondire cosa è successo nei territori in termini di crescita della **vulnerabilità economica e sociale**, oggetto del capitolo successivo.

1.4 L'offerta di servizi nei territori

Annualmente l'Istat realizza una rilevazione della spesa sociale dei Comuni: i dati raccolti forniscono una panoramica sulle attività socio-assistenziali realizzate e gestite a livello locale dai comuni e dalle varie forme associative fra comuni limitrofi e vengono presentate annualmente, con un ritardo di 3 anni, al solo livello di dettaglio territoriale regionale, per alcuni dati, e a livello di dettaglio provinciale, per altri. Le tavole disaggregate a livello di provincia contengono i dati di spesa e di utenza a partire dal 2003 fino al 2012.

La tabella che segue consente di confrontare i dati di spesa sia in valore assoluto che in termini di spesa pro capite per le diverse aree di utenza, sia la composizione percentuale di ogni area rispetto al totale della spesa. Il dato che emerge con grande evidenza è la differenza tra la spesa rivolta alla disabilità rispetto alla spesa per le altre aree di utenza e in termini di spesa procapite.

Anno	2012					
	spesa in euro	spesa pro capite	in % sul totale della spesa	spesa in euro	spesa pro capite	in % sul totale della spesa
Area di utenza	La Spezia			Massa Carrara		
famiglia e minori	8.704.620,0	119	32,6	8.321.257,0	116	43,3
disabili	5.563.189,0	3614	20,9	3.387.436,0	1954	17,6
dipendenze	156.849,0	1	0,6	23.131,0	0	0,1
anziani	7.342.038,0	125	27,5	2.922.800,0	59	15,2
immigrati e nomadi	333.614,0	22	1,3	472.833,0	39	2,5
povertà, disagio adulti e senza fissa dimora	1.456.153,0	11	5,5	2.231.787,0	18	11,6
multitutenza	3.111.919,0	14	11,7	1.848.676,0	9	9,6
totale	26.668.382,0	122	100,0	19.207.920,0	96	100,0

Elaborazioni IRS su dati Istat

Come è possibile osservare nella tavola successiva, relativa al 2004, mentre per lo spezzino non si osservano grandi mutamenti nella distribuzione della spesa tra i vari ambiti di intervento, che mantengono percentuali abbastanza simili nei due anni considerati, nel territorio massese il peso degli

interventi rivolti alle famiglie e minori sembra essere cresciuto moltissimo, passando dal 32,3% del 2004 al 43,3% del 2012; sembrerebbe nel contempo diminuito il peso percentuale dei servizi rivolti ai disabili e praticamente dimezzato quello rivolto agli anziani: la ragione di tale diminuzione è legata al fatto che **le prestazioni rivolte agli anziani sono state ampiamente assorbite dal Fondo per la Non Autosufficienza**. In valore assoluto si osserva, in alcuni ambiti, per tutte le aree di utenza, una crescita anche consistente di risorse investite, ad eccezione apparentemente che per gli anziani nel massese⁶, per la ragione appena richiamata.

Anno	2004					
Tipo di indicatore	spesa in euro	spes pro capite	in % sul totale della spesa	spesa in euro	spes pro capite	in % sul totale della spesa
Area di utenza	La Spezia			Massa Carrara		
famiglia e minori	7.861.475,0	112	33,3	5.549.619,0	79	32,3
disabili	3.759.537,0	2498	15,9	2.392.247,0	1350	13,9
dipendenze	189.999,0	1	0,8	69.871,0	0	0,4
anziani	6.925.068,0	120	29,3	5.993.156,0	128	34,8
immigrati e nomadi	430.450,0	62	1,8	100.381,0	16	0,6
povertà, disagio adulti e senza fissa dimora	1.008.812,0	8	4,3	2.047.465,0	16	11,9
multiutenza	3.465.340,0	16	14,7	1.045.004,0	5	6,1
totale	23.640.681,0	108	100,0	17.197.743,0	86	100,0

Elaborazioni IRS su dati Istat

⁶ In Lunigiana tutti i servizi socio assistenziali e socio sanitari dei Comuni sono delegati alla Società della Salute (SdS) Lunigiana (ad esclusione degli asili nidi, mense e trasporti scolastici, affitti popolari); ogni anno la SdS invia ai Comuni il riepilogo della spesa sociale e sanitaria suddivisa per tipologia di intervento: sono poi i Comuni che compilano lo schema ISTAT.

SEZIONE 2: BISOGNI TERRITORIALI E FATTORI DI VULNERABILITA' NELLE QUATTRO REALTÀ TERRITORIALI

Questa seconda sezione dello studio è stata realizzata raccogliendo ed analizzando:

- le riflessioni dei testimoni privilegiati dei 4 territori (operatori di servizi e di cooperative, volontari, parroci, sindacalisti, si veda l'elenco dettagliato in allegato). I testi riportano brani delle interviste realizzate;
- i materiali disponibili nei territori: è stata realizzata una analisi secondaria di studi, report, materiali resi disponibili dagli operatori dei servizi;
- i risultati di una survey on line realizzata nell'inverno 2015 da Sordelli che ha coinvolto 160 operatori dei servizi e del terzo settore, volontari, cittadini di tutti e 4 i territori, volta a rilevare le **percezioni e il vissuto quotidiano** (dunque valutazioni soggettive, ma in ogni caso rilevati) delle famiglie in difficoltà e di chi si trova quotidianamente ad affrontare le problematiche connesse al disagio economico, abitativo e alla gestione di familiari anziani o con disabilità.

Prima di entrare nel merito delle singole dimensioni di vulnerabilità di ciascun territorio, per come sono state descritte nella premessa metodologica iniziale, osserviamo **le principali dinamiche e i fattori di vulnerabilità** che accomunano tutti e quattro i territori delle provincie di La Spezia e Massa Carrara.

Il quadro che la sezione 2 offre, da una parte mette in evidenza le principali risorse disponibili nel territorio (pubbliche, del privato sociale e del volontariato) per rispondere ai bisogni, e dell'altro pone in evidenza le criticità, ma anche i punti di forza, per come sono percepiti da chi i servizi li usa quotidianamente. Tali valutazioni, come si vedrà nella lettura del testo, possono anche essere in parte derivanti da pregiudizi o da un certo pessimismo di chi deve affrontare problemi senz'altro complessi, ma restituiscono un quadro di come i cittadini, rappresentati da chi in qualche modo ne porta la voce, interpretano e vivono la capacità di risposta del territorio.

1. La vulnerabilità socio-economica: i bisogni primari legati alla sopravvivenza

A partire dall'analisi di come è evoluto in questi ultimi anni il contesto socio demografico e socio economico, in questa sezione vengono approfonditi i temi specificamente relativi alla **povertà** ed esclusione sociale andando ad analizzare l'impatto che il crescere della disoccupazione e della povertà sta avendo sui target di popolazione più vulnerabile (le persone con disabilità; gli anziani in particolare quelli non autosufficienti; le famiglie, in particolare quelle con minori; i giovani e gli adulti più fragili, tra i quali rientrano i migranti e le persone affette da dipendenze). **Una serie di dimensioni del problema accomunano tutto il territorio e vengono pertanto descritte qui, lasciando alle schede relative ai singoli territori le dimensioni più specifiche e locali.**

L'economia sia dello spezzino che della Lunigiana stanno attraversando una profonda crisi con le imprese attive che continuano a diminuire, con settori entrati in vere e proprie crisi strutturali come

quelle delle costruzioni e del manifatturiero, sono calate le imprese artigiane e le attività commerciali. Come è possibile osservare nella tabella sottostante nel corso dell'ultimo quinquennio il territorio si è nel complesso impoverito: In tutti i territori il valore medio dell'imponibile IRPEF è diminuito a livello provinciale di ben l'8% tra il 2009 e il 2013, con una punta del -16% nel territorio dell'alta Val di Vara. Per la Provincia di Massa il dato disponibile è disomogeneo e ha visto tra il 2009 e il 2011 una crescita del 2% (nell'allegato 1A il reddito è articolato per tipologia).

	Imponibile medio							
	Alta Val di Vara	Media/Bassa Val di Vara	Riviera	Area del Golfo	Val di Magra	Provincia SP	Lunigiana toscana	Provincia di Massa Carrara
2009	18.638	21.269	21.047	23.766	21.995	22.654	20.104	21.651
2013	15.633	19.453	19.750	22.035	20.175	20.838		22.080 (2011)
2014	15.330	18.245	18.709	20.957	19.173	19.847	17.297	18.554

(Elaborazioni IRS su dati Istat e Comuni in Cifre CCIAA La Spezia e CCIAA Massa Carrara - Fonte: Ministero Economia e Finanze)

I nuovi disoccupati sono spesso lavoratori in età avanzata che non riescono a reintegrarsi nel mondo del lavoro e ragazzi che dopo l'uscita dal mondo della scuola non trovano sbocchi lavorativi e "diventano un peso ulteriore sulle famiglie già in difficoltà". Si è inoltre dilatato il tempo di inoccupazione "L'aumento dell'età pensionabile ha provocato l'impossibilità di coprire con gli ammortizzatori sociali il periodo di non occupazione prima dell'età pensionabile inoltre mantenendo più a lungo i lavoratori in servizio non si dà spazio a nuove assunzioni.

La crisi economica ha avuto riflessi molto importanti su tutti i territori analizzati con ricadute sociali di vasta portata che hanno prodotto riflessi in vari ambiti: perdita del lavoro, difficoltà economiche fino alla forte crescita di situazioni di povertà, difficoltà abitative, fragilità familiari, tagli al welfare, ecc.

Secondo gli intervistati la povertà si presenta oggi come un **fatto di massa** e non più come una situazione individuale. Le difficoltà sono aumentate in maniera esponenziale soprattutto fra la classe sociale media. Con la crisi il **ceto medio** sta sparendo e persone che in passato potevano garantirsi uno stile di vita accettabile, ora sono costrette a rivolgersi ad enti che in precedenza erano dedicati alle fasce ancora più deboli. La testimonianza arriva direttamente dai centri di distribuzione di pacchi alimentari secondo i quali le code quotidianamente arrivano fino a cento persone. "Le problematiche sono concatenate, hanno cioè cause ed effetti comuni, si perde il lavoro, non si hanno i mezzi per pagare l'affitto, si perde quindi la casa, si disgrega la famiglia, si cade preda della depressione, dell'alcool, delle droghe". Le famiglie più esposte sono quelle monoreddito perché in caso di perdita di lavoro sono destinate più rapidamente a cadere in povertà o comunque a rivolgersi ai servizi sociali, già peraltro oberati di richieste. Dato il calo dei redditi delle famiglie una categoria particolarmente colpita dalla crisi è stata quella dei commercianti, che è chiaramente visibile dalla chiusura degli esercizi commerciali.

La **popolazione anziana** è in difficoltà a causa della non rivalutazione delle pensioni che nel corso di questi anni hanno perso potere d'acquisto, ma a ciò si aggiunge che essi con tali pensioni si trovano sempre più spesso ad aiutare i figli disoccupati i quali hanno a carico a loro volta i propri figli. Sono

molti gli anziani che quindi si rivolgono alle associazioni di volontariato per chiedere di svolgere mansioni che prevedano un rimborso spese che possa dare un po' di sollievo alle loro risorse economiche. In grave difficoltà sono poi le donne anziane mai coniugate che percepiscono la pensione minima sociale perché non hanno mai lavorato o che non hanno contributi versati dai datori di lavoro (perché magari hanno lavorato per anni come donne di servizio). Ad esse si aggiungono le vedove che percepiscono pensioni di reversibilità bassissime (raramente superano € 700 al mese) e si rivolgono alle associazioni perché non “riescono più ad arrivare alla fine del mese: o pagano le utenze e l'affitto, però non mangiano o mangiano quel minimo indispensabile per la sopravvivenza; oppure non riescono a far fronte a tutte le spese relative al mantenimento di un alloggio, e molto spesso accade loro che gli viene sospesa qualche utenza, o che sono colpite da sfratti per morosità”.

Un problema rilevante ma che ha ancora poca visibilità è quello delle difficoltà economiche affrontate dalle **madri capofamiglia con bambini piccoli**.

C'è poi la **povertà conclamata**, quella che fatica a soddisfare i bisogni primari come la fame, che si avvantaggia dell'erogazione di pasti caldi e della distribuzione di generi alimentari sia comprati che recuperati perché non più vendibili: secondo le organizzazioni che se ne occupano questa offerta andrebbe ulteriormente espansa, insieme alla necessità di individuare uno spazio diurno a cui indirizzare chi si deve lavare, oggi mancante alla Spezia.

Un tema strettamente connesso a quello della vulnerabilità economica è il tema della **casa**: è presente in maniera trasversale su tutto il territorio della provincia della Spezia e della Lunigiana: i Comuni meno colpiti sono i piccoli Comuni della Alta Val di Vara come anche i territori montani sono meno colpiti dei comuni della costa e delle città più grandi. Segnali di questo fenomeno sono il numero di sfratti in costante aumento e l'incremento di persone in lista di attesa per l'accesso ad alloggi di edilizia residenziale pubblica con evidente disparità tra la domanda delle famiglie e l'offerta di servizi. L'emergenza casa, secondo alcuni intervistati, è legata a differenti dimensioni, ovvero il mancato sviluppo di una edilizia pubblica ferma ormai da anni, una massiccia presenza di alloggi pubblici e privati sfitti, in particolare alla Spezia, la forte crescita di situazioni di povertà che hanno portato alla crescita esponenziale di situazioni di morosità e sfratti. Il problema abitativo è anche connesso al tema della accessibilità degli alloggi in un contesto di popolazione che invecchia rapidamente. “La carenza di investimenti sulle case popolari fa sì che esistano appartamenti vuoti ma inagibili perché non a norma con l'impiantistica”. In allegato 2A alcuni dati statistici sul titolo di godimento dell'abitazione nei territori.

2. La vulnerabilità psico-fisica: i bisogni legati alla salute, alla sicurezza e alla protezione

Relativamente al tema della vulnerabilità psicofisica viene analizzata l'evoluzione dei bisogni e delle modalità di risposta inerenti condizioni di **salute e benessere psico-fisico di alcune componenti più vulnerabili della popolazione**.

Come ben descrive un intervistato della Caritas spezzina “La crisi economica innesca una sommatoria di altri disagi, prima sopiti e che ora emergono prepotentemente, che hanno come conseguenza un deterioramento dei rapporti familiari, uno sfaldamento del sistema familiare, con una compromissione del benessere psicofisico soprattutto nei figli se ancora minorenni. Quindi vediamo famiglie che si separano, aggravando ancora di più il loro disagio economico, bambini che vengono segnalati dalle scuole ai Servizi Territori per problemi di apprendimento o comportamentali, prima inesistenti”.

Per quanto attiene nello specifico alle persone con **disabilità** le criticità maggiori che il territorio presenta sono relative alla disabilità grave e alla salute mentale: la percezione che emerge da alcune delle interviste alle associazioni è che ancora oggi l'onere dell'assistenza e della cura rimanga in gran parte sulle spalle delle famiglie. Eppure la rete dei servizi per la disabilità c'è e funziona, come molti riconoscono e come è possibile rilevare nelle schede dei 4 territori. Alcuni intervistati riconoscono che molti servizi funzionano bene, in particolare per quello che riguarda i centri semiresidenziali e residenziali, che hanno ottimi standard di qualità e dove si è creato un buon equilibrio fra pubblico e privato convenzionato, con un controllo da parte delle associazioni di genitori che portano i loro famigliari nei centri. Uno dei punti di forza del territorio sembra essere la **presenza di una rete ampia, funzionante e piuttosto solida** tra le realtà associative del territorio che si occupano di disabilità: la nascita di questa rete è stata fortemente voluta e favorita dal lavoro dei Distretti che lavorano in sinergia, sia sul sociale, sia con i Direttori Sanitari. Altro punto di forza è dato dall'apertura del dialogo delle Istituzioni verso il Terzo Settore, l'Associazionismo e il Cooperativismo. Viene tuttavia allo stesso tempo messa in evidenza **la difficoltà nel lavoro di coprogettazione, legato alla frammentazione del mondo associativo** in una miriade di piccole e medie organizzazioni poco abituate a lavorare insieme alle altre realtà locali. Tale difficoltà rende critica in alcuni casi la creazione di sinergie e progetti comuni che potrebbero rappresentare un importante valore aggiunto per il territorio. Una specifica attenzione al tema dello sviluppo delle competenze dei diversi soggetti coinvolti nelle attività di coprogettazione e di rete dovrebbe essere posta al centro dell'attenzione.

Tra i temi più problematici evidenziati riguardo alla disabilità vi sono quelli dell'inserimento lavorativo, quello del Dopo di Noi e, molto rilevante, quello dell'accessibilità del territorio. Le schede dei 4 territori entrano in maggior dettaglio per ciascuno di essi.

La crisi ha avuto un certo impatto, seppure di minore rilievo rispetto ad altri target di popolazione, **anche sull'offerta di servizi per la disabilità**: i servizi continuano ad offrire risposte ai bisogni dei cittadini, tuttavia si sono registrate riduzioni negli accessi alle prestazioni socio assistenziali, in particolare per quello che riguarda i servizi offerti da organizzazioni quali l'Anfass, che prevedono il pagamento di quote direttamente da parte dei soggetti che fruiscono dei servizi: la diminuzione del numero di utenti viene spiegata con le crescenti difficoltà delle famiglie nel sostenere il pagamento delle quote previste.

Gli operatori dei servizi che si occupano dei temi della violenza domestica intervistati segnalano un altro aspetto connesso alla crisi: oltre ad aver aggravato le **criticità intrafamiliari**, la crisi ha avuto un impatto negativo sulle possibilità delle donne di rendersi autonome dai mariti violenti, favorendo dunque il prolungamento delle violenze intrafamiliari. Rendendo le donne più deboli economicamente

e meno capaci di essere economicamente indipendenti, in molte situazioni ciò le ha costrette a rimanere all'interno di situazioni familiari di violenza con le conseguenti ricadute sui figli ovviamente più esposti a situazioni traumatiche. Anche in questo caso sia nella Provincia della Spezia che in Lunigiana sono stati attivati servizi specifici: in particolare è stato fatto un grosso investimento nel fornire informazione sul tema della violenza alle donne e nel fornire "un'alternativa": è stata effettuata una grande campagna di sensibilizzazione sul territorio provinciale; sembra funzionare molto bene anche il numero verde a cui risponde sempre un operatore 24h/24h e al quale si può chiamare in forma anonima e ottenere anche solo ascolto.

3. La vitalità del contesto sociale e la vivibilità del territorio

Un ultimo ambito di approfondimento essenziale nella lettura dell'evoluzione dei bisogni e del benessere di un territorio è quello della sua vivibilità e vitalità.

Una delle dimensioni maggiormente rilevanti della vivibilità del territorio è la sua **vitalità sociale**, espressa in termini di **partecipazione e inclusione sociale** che comprende ad esempio **la vivacità dell'associazionismo nel territorio e la percezione della qualità della vita delle comunità**.

Il territorio è ricco di associazioni che sono attive in ambiti variegati e molteplici e che giocano un ruolo fondamentale sia nel supportare i servizi strutturati nell'offrire risposta ai bisogni dei cittadini, sia nel garantire vitalità dei territori e attivazione dei cittadini che donano il proprio tempo in ambiti di vicinato. Si tratta di realtà che riescono spesso con poche risorse a svolgere attività utili al territorio, essendo anche ben radicati e presenti con un alto grado di riconoscimento.

Come è possibile osservare nella tabella 3 in allegato relativa alla diffusione delle organizzazioni non profit e dei volontari nel territorio il numero di organizzazioni non profit rilevate nel 2011 era pari a ben 1.594, con 3.534 addetti e ben 21.431 volontari. La maggior parte delle organizzazioni, degli addetti e dei volontari si concentra senz'altro nell'ambito della cultura, dello sport e della ricreazione, dove si sono registrate 987 organizzazioni e ben 13.200 volontari a livello provinciale. Il territorio dell'alta Val di Vara sembra essere quello decisamente più vivace da questo punto di vista:

	Organizzazioni di volontariato					
	Alta Val di Vara	Media/Bassa Val di Vara	Riviera	Area del Golfo	Val di Magra	Provincia
numero volontari	1.147	1.613	1.453	12.168	5.050	21.431
popolazione residente	6.357	24.345	12.445	108.029	70.487	221.663
% di residenti impegnati nel volontariato	18,0	6,6	11,7	11,3	7,2	9,7

(Elaborazioni IRS su dati Istat e Comuni in Cifre CCIAA La Spezia e CCIAA Massa Carrara - Fonte: Censimento istituzioni no profit 2011)

Il tema della vitalità dell'associazionismo e del volontariato è considerato rilevante anche all'interno delle programmazioni zonali anche perché rappresenta il tessuto sociale sul quale è poi possibile costruire la rete di solidarietà sociale capace di favorire la risposta ai bisogni della cittadinanza.

Un problema che emerge con chiarezza in tutti i territori è quello del **disagio giovanile**: la condizione giovanile viene descritta dagli intervistati come precaria e fragile, spesso non sostenuta con efficacia da una genitorialità adeguata anche a causa della fragilità della rete di prossimità, non in grado di sostenere l'adolescente e il giovane adulto nella progettazione della sua vita e nelle scelte conseguenti. Su tale situazione di difficoltà incide in modo forte la precarietà lavorativa che impedisce l'accesso ad una autonomia responsabile e seria, confinando spesso le aspirazioni di vita in orizzonti remoti e irraggiungibili “Ne conseguono situazioni giovanili di ansia, mancata maturità, apatia e distacco dalla capacità di gestire la propria realtà che si esprimono spesso in comportamenti eccessivi, oltre le righe, sintomi di insicurezze e profondi disagi”. “Troppe famiglie sono lasciate sole ad affrontare le problematiche sociali dei propri figli, troppi ragazzi abbandonano la scuola e nessuno si occupa più di loro, i giovani immigrati non hanno punti di riferimento sul territorio”. La scuola, che oggi assume forse più che mai il compito di portare i ragazzi ad "essere" adulti pensanti, avrebbe bisogno di educatori al suo interno, per seguire i ragazzi in fasi difficili e spesso incomprensibili per i professori. Secondo alcuni degli intervistati i giovani sono la categoria nella quale le Istituzioni investono meno in termini soprattutto di prevenzione, riflessione che tuttavia sembra valere più per lo spezzino che non per la Lunigiana: le Istituzioni hanno sempre meno risorse economiche, e quelle che ci sono vengono investite su progetti che possano dare risposte immediate ai problemi che la crisi ha scatenato.

Quelle descritte sono dei tratti comuni a tutte e 4 i territori. Entriamo ora più nella specificità di ciascuno di essi.

2.1 DISTRETTO 17 – VAL DI VARA E RIVIERA

Il territorio del distretto 17, come già ampiamente descritto è composto da territori molto diversi.

- **L'Alta Val di Vara** è un territorio di montagna con circa 6.300 residenti, in forte decrescita: in 10 anni ha perso il 9% della popolazione residente. È caratterizzato da indici di invecchiamento tra i più significativi d'Italia e molto probabilmente dell'Europa e del mondo: per ogni giovane sotto i 14 anni vi sono oltre quattro anziani e mezzo sopra i 65 e oltre 5 se si fa riferimento alla popolazione femminile. In valore assoluto i giovani residenti nei comuni del territorio a fine 2014 erano meno di 514 per oltre 2.380 anziani. Le famiglie sono dunque sempre più piccole e sempre più frequentemente unipersonali: oltre il 54% dei residenti vive solo. Solo 247 stranieri risultavano residenti a fine 2014, pari ad appena il 3,9% della popolazione. Nella maggior parte si tratta di persone provenienti dall'Africa e dalle Americhe.
- La **media e bassa Val di Vara** ha una popolazione di oltre 24.000 abitanti, in consistente crescita, sia rispetto al contesto del distretto nel suo complesso, che della provincia e della Regione: +6,2% nel decennio, contro una media provinciale del 2,6% e regionale di meno dell'1%. Ha una proporzione di giovani e di popolazione in età lavorativa molto superiore rispetto al suo distretto e superiore rispetto all'intera provincia. Di conseguenza la presenza di anziani è inferiore a quella media provinciale, con indicatori demografici più in linea con le statistiche nazionali che non con quelle liguri. Anche la dimensione media dei nuclei familiari è disomogenea rispetto al resto del distretto. A fronte di circa 1.560 giovani sotto i 14 anni ci sono 2.650 anziani.
- La **Riviera** a fine 2014 aveva oltre 12.400 residenti, in forte riduzione, analogamente all'Alta Valle: -5,2%, con la quale condivide indici di invecchiamento estremamente elevati. Vi sono 1200 giovani e oltre 4.200 anziani.

2.1.1 *La vulnerabilità socio-economica: i bisogni primari legati alla sopravvivenza*

La Val di Vara è considerata da alcuni intervistati la realtà più critica della Provincia relativamente alle difficoltà di accessibilità del territorio e dei suoi servizi. I giovani, in particolare se dell'Alta Val di Vara, non hanno sbocchi e sono costretti a migrare altrove, facendo così aumentare l'età della popolazione residente. Rimangono sempre più anziani nelle frazioni sparse per la vallata, amplificando il problema della solitudine e delle difficoltà di assistenza. Viene tuttavia evidenziato che sono i redditi degli anziani e la forte autoproduzione (realizzata soprattutto dagli anziani stessi) che hanno salvato molte famiglie dalla crisi.

Le principali criticità specifiche del territorio della Val di Vara, oltre a quelle evidenziate nei paragrafi precedenti comuni a tutti in territori, possono essere così sintetizzate:

- il **problema del lavoro per i giovani**: questo era un territorio già in crisi, secondo gli intervistati a causa della diffusa mentalità del posto fisso comune tra i pochi giovani residenti,

che sembrano mostrare scarsa propensione all'imprenditorialità. I datori di lavoro cercano persone già esperte e i giovani rifiutano i lavori tradizionali; viene altresì segnato il problema della mancanza di opportunità lavorative non legate alla stagionalità;

- rispetto al problema della **casa** è particolarmente sentita la **mancanza di alloggi con affitti sostenibili e con contratti annuali**, oltre al problema della accessibilità degli alloggi data la diffusa presenza barriere architettoniche; viene inoltre segnalata la difficoltà di accesso per i giovani italiani alle case popolari, perché, come evidenziato da alcuni intervistati, i criteri di accesso premiano, come è naturale, i nuclei familiari più vulnerabili, e tra di essi sono particolarmente presenti i nuclei immigrati.

2.1.2 La vulnerabilità psico-fisica: i bisogni legati alla salute, alla sicurezza e alla protezione

Nelle frazioni sparse per la vallata rimangono a vivere ormai gli **anziani**, amplificando il problema della solitudine e delle difficoltà di assistenza, rendendo urgente l'attivazione di servizi di assistenza a casa per gli anziani h24 anche di tipo infermieristico, anche in considerazione del fatto che i presidi sui territori vanno via via chiudendo.

Molto rilevante è il tema delle barriere architettoniche: "basta fare un giro per i paesi e si vedono marciapiedi senza scivolo, bar o negozi privi di rampe, mezzi pubblici corriere inadeguate al trasporto di persone con handicap".

Gli intervistati della ricerca di Sordelli, ricerca che ricordiamo ha rilevato le percezioni delle associazioni e dei cittadini residenti nei territori, segnalano la mancanza di centri diurni specializzati che possano garantire un servizio domiciliare e di accompagnamento alla persona e alla famiglia accanto al bisogno di assistenza burocratica alle famiglie.

Relativamente alla **disabilità** tra le difficoltà che gli intervistati segnalano sembra essere particolarmente rilevante quella legata alle patologie psichiatriche (connesse all'abuso di alcool, psicofarmaci e droghe). La ricerca di Sordelli ha messo in evidenza tra i bisogni non soddisfatti quello della mancanza di opportunità di inclusione socio lavorativa per i giovani con disabilità e di una specifica attenzione alle famiglie che si prendono cura delle persone con disabilità. Oltre a questi vengono anche menzionati le difficoltà che le famiglie incontrano nel gestire le situazioni anche a causa della carenza di adeguati servizi di prossimità e di risorse economiche, la mancanza di informazioni sui temi connessi alla disabilità, la difficoltà nel far praticare attività sportive a persone con disabilità e carenze in termini di formazione agli operatori.

Relativamente al tema **salute** tra le criticità viene segnalato in modo diffuso che i Servizi ASL sono troppo distanti e difficili da raggiungere per i residenti del territorio: le difficoltà nella definizione di un progetto alla persona sembrano essere anche legate alla conformazione varia e vasta del territorio.

Rispetto alle **migrazioni** la certa presenza di immigrati sul territorio, soprattutto Magrebini e Albanesi, ai quali attualmente si aggiungono 10 profughi nel centro di accoglienza a Brugnato e 40 a Varese Ligure, a cui a breve se ne aggiungeranno altri, non creano grossi problemi, con l'eccezione di alcuni gruppi di giovani stranieri che faticano ad integrarsi e sembrano rifiutare cultura locale: come emerge dalle parole di un intervistato: "esistono differenze forti nell'integrazione delle due etnie, a

discapito dei Magrebini. Probabilmente i loro costumi e la religione non li aiutano ad integrarsi in un contesto di sicuro non facile, ma abbastanza aperto”.

2.1.3 *La vitalità del contesto sociale e la vivibilità del territorio*

Emerge diffusamente il disagio derivante dalla soppressione di diverse scuole e sportelli postali “questo è un danno enorme – dietro a questo si crea una catena perversa, chiude anche l’alimentare, il bar, ecc. desertificando il territorio... pochi punti di ritrovo per i giovani, e le strutture pubbliche invece di incrementare i servizi li chiudono”.

Sia nelle interviste che nella ricerca di Sordelli il tema della **rivitalizzazione del territorio** per il distretto 17 ricopre un ruolo centrale: gli stakeholder e i rappresentanti delle organizzazioni intervistate concordano sul fatto che una forte necessità è quella di promuovere iniziative volte a risvegliare la voglia di cittadinanza ormai assopita, per accrescere il coinvolgimento dei cittadini nell’ambito di iniziative di volontariato, anche per far crescere la consapevolezza che sono i cittadini che fanno il territorio. In tal senso viene ritenuto essenziale lavorare sulla creazione di reti tra le diverse realtà presenti nel territorio.

L’emigrazione dei **giovani** verso la città ha svuotato infatti i territori accrescendo il bisogno di assistenza da parte degli anziani da un lato, e di socialità per i pochi rimasti, dall’altro: la ricerca di Sordelli evidenzia una necessità forte, condivisa da parecchie organizzazioni del territorio (ben 8), di spazi di aggregazione **giovanile**, dato che il territorio a giudizio degli intervistati da questo punto di vista offre ben poco. In questi spazi sarebbe auspicabile fare prevenzione degli stati di disagio sociale e/o personale. A ciò si aggiunge la necessità di spazi adeguati alle necessità dei bambini/ragazzi quali Laboratori creativi, musicali, artistici, tecnologici e spazi in cui lavorare sul senso di comunità. La carenza di prospettive occupazionali genera “forte senso di vuoto nei giovani che favorisce l’emergere della mentalità da sballo, ma che va di pari passo con l’impennata dell’etilismo over 50”. Secondo alcuni ciò è legato a difficoltà nella gestione della capacità genitoriali, non sufficientemente supportate: infatti è abbastanza diffusa tra gli intervistati la richiesta di percorsi di sostegno genitoriale. Il principale ostacolo condiviso da ben 8 organizzazioni è la mancanza di **risorse economiche per attività preventive**, tratto comunque comune a tutte le tematiche e territori.

2.1.4 *La risposta dei servizi*

Tutti e tre i distretti dello spezzino sono articolati in modo analogo. Gli Ambiti Territoriali Sociali (A.T.S.), ricompresi nel Distretto Sociosanitario, includono il territorio di più comuni che si associano per programmare e gestire i servizi sociali di base. Gli A.T.S. garantiscono anche l’erogazione di prestazioni di secondo livello integrate con la componente sanitaria tramite il Distretto. Come descritto nei siti istituzionali degli enti, i Servizi Sociali del territorio vengono erogati dalle 3 A.T.S. (n. 60/61/62) con Beverino, Bolano e Levanto come comuni capofila. Progettano interventi a sostegno delle fragilità, per la prevenzione del disagio ed il ripristino delle condizioni di benessere:

- Un servizio di grande rilevanza per la popolazione anziana è quello dell’**assistenza domiciliare**, erogata al fine di mantenere quanto più possibile l’anziano o il disabile al proprio domicilio, evitando sradicamenti ambientali che si ripercuoterebbero sulla salute

psico-fisica del soggetto. Questo è un servizio per il quale è necessario una compartecipazione alla spesa, stabilita in base all'ISEE e al numero dei componenti il nucleo familiare.

- Un altro intervento di supporto erogato nel territorio per anziani parzialmente autonomi, è il **servizio di "buon vicinato"**, erogato tramite Associazioni di Volontariato (Auser o Antea), che riguarda prestazioni di minor responsabilità e che non necessitano di particolari competenze o professionalità: fare la spesa quotidiana, accompagnare l'anziano a svolgere piccole commissioni, aiuto nelle faccende domestiche...Per tale servizio viene erogato al buon vicino un rimborso-spese.

A tali interventi si aggiungono evidentemente quelli offerti dalla Asl 5 **Distretto Socio Sanitario Sanitario 17** in termini di offerta di servizi ambulatoriali e domiciliari specialistici, prestazioni infermieristiche domiciliari, attività riabilitative presso l'Ospedale di Levanto. Presso il PUA Punto Unico di Accesso Residenzialità Anziani a Ceparana di Bolano è possibile accedere ai servizi di residenzialità e semiresidenzialità per anziani.

Per i **disabili, accanto alle prestazioni di natura sanitaria e socio sanitaria** (erogate dal **distretto socio-sanitario** in forma diretta o indirettamente da soggetti privati accreditati della rete sociosanitaria) **mirate all'integrazione della persona disabile nei propri contesti di vita**, particolare rilievo assume da un punto di vista sociale la **promozione degli inserimenti lavorativi a tempo determinato, borse-lavoro o formazione in situazione**, interventi attivati per coloro che hanno bisogno di stimolare le potenzialità individuali residue in ambiente protetto, o beneficiare di un graduale reinserimento sociale, od, ancora, superare una situazione di disagio economico, evitando la mera erogazione di contributi economici, tutti interventi che vengono attuati sulla base di un progetto personalizzato a termine, e la verifica dei risultati raggiunti. Vengono erogati anche i servizi di sostegno socio-educativo o scolastico, attivati nei casi di disagio espresso da un minore o portatore di handicap che comporta la presa in carico, spesso, anche del nucleo familiare interessato. Tali interventi vengono o realizzati tramite un lavoro d'equipe multidisciplinare, con l'ausilio al Servizio Sociale delle figure dello psicologo, psichiatra o neuropsichiatra infantile, ciò che non sempre è possibile ed automatico, per la carenza di personale e la mole notevole di lavoro nel settore pubblico. A ciò spesso si pone rimedio con l'elaborazione di progetti che altri enti ed associazioni finanziano, e che offrono un supporto integrativo ai servizi Istituzionali. Altri Progetti vengono poi elaborati dalle A.T.S. in quanto facenti parte del Distretto Socio-Sanitario n. 17, che si occupano degli interventi socio-sanitari e delle fragilità complesse (Affido, Adozione, Mediazione genitoriale, Centri diurni o residenziali ...).

Rispetto alla **povertà** interventi di natura esclusivamente economica (erogazione di contributi in denaro) vengono limitati quanto più possibile, preferendo laddove possibile l'attivazione di servizi per contrastare il disagio economico o la fornitura di generi alimentari di prima necessità o al pagamento diretto di quote scolastiche. Come in tutti gli altri territori considerati nella ricerca una **rete territoriale è attiva sul fronte del fronteggiamento delle situazioni di povertà** più conclamate e vede in prima linea la Fondazione Carispezia, il mondo del volontariato laico e religioso e

gli enti. L'unione di queste forze ha permesso lo sviluppo di iniziative molto significative, che vengono descritte nell'ambito del distretto 18.

Il Servizio Sociale svolge infine anche una attività di "prevenzione del disagio", con l'organizzazione di corsi, convegni e seminari, rivolti alla cittadinanza tutta, alla Scuola (studenti e/o Insegnanti) o al personale sociale che opera sul territorio.

Rispetto a queste poche note sul quadro di riferimento **gli intervistati segnalano alcuni significativi punti di forza del sistema:**

- in un contesto di progressivo spopolamento il territorio si caratterizza per l'ancora forte **rete di solidarietà nei paesi e di vicinato**: alcuni servizi sono diventati patrimonio esclusivo dei volontari: "basti pensare alle pubbliche assistenze che garantiscono il soccorso ai cittadini, alle pro loco dei comuni che organizzano manifestazioni, sagre e feste paesane, gli oratori e circoli ANSPI". I servizi stanno proponendo molte iniziative per coinvolgere i giovani residenti attraverso il volontariato. Viene tuttavia allo stesso tempo richiamato il fatto che il volontariato da solo non può bastare e non deve sostituire il servizio pubblico soprattutto nei servizi che richiedono specifica professionalità. Viene positivamente segnalata una buona comunicazione con i servizi pubblici del territorio;
- Rispetto al tema casa vengono segnalate alcune importanti azioni in atto volte a promuovere la coabitazione e la garanzia pubblica all'affitto da parte dei privati a privati; gli alloggi per i giovani del servizio civile sono stati trasformati in alloggi per famiglie in emergenza anche coabitanti;
- Rispetto alla tematica della disabilità la rete di servizi presenti sul territorio del distretto gestiti da comuni e asl sembra essere funzionale, occorrerebbe ora concentrare l'attenzione sul aspetto del 'dopo di noi'.

Vengono allo stesso tempo segnalate alcune **criticità**: l'aspetto più generale da sottolineare è che secondo alcuni sembra mancare un piano per il futuro di questo territorio. Entrando più nello specifico la criticità più rilevante secondo gli intervistati sembra essere il progressivo abbandono di presidi importantissimi, 3 scuole chiuse negli ultimi anni, 2 uffici postali, 1 caserma dei Carabinieri e 1 della Guardia Forestale, e continue chiusure di piccole attività commerciali e artigiane, che creavano un tessuto sociale altrimenti in decadimento. Mantenere in queste località la presenza dei presidi essenziali (poste distretti sanitari, scuole) secondo la Cgil è una strategia volta a permettere all'anziano di vivere in questo territorio e può rappresentare anche un incentivo al trasferimento di nuovi nuclei, per rendere gli anziani meno isolati: il ripopolamento permetterebbe anche lo sviluppo di maggiori reti sociali evitando l'isolamento dell'anziano, oltre a sortire effetti positivi anche sulla risoluzione del rischio idrogeologico attraverso il recupero dei terreni abbandonati.

I presidi sanitari vengono giudicati insufficienti da alcuni degli intervistati e mal collegati dai mezzi pubblici: tali presidi sono invece nati proprio per dare una risposta il più capillare possibile nei distretti, "il servizio andrebbe potenziato, soprattutto quello domiciliare, basti pensare che un paio di operatrici devono prestare il loro servizio in ben 4 comuni nella stessa giornata".

Viene segnalato che esistono pochi centri di accoglienza per gli anziani, ci sono solo 2 RSA in tutta la Val di Vara. I Servizi non vengono giudicati sufficienti a garantire piena risposta a tutte le necessità. Di particolare rilievo è il tema della salute mentale in provincia perché sul territorio non vi è alcuna struttura, a cui si affianca il problema di un sistema di trasporto in direzione di quelle situate in città giudicato poco efficiente, soprattutto per quanto concerne l'accesso alle strutture semiresidenziali.

Una nota critica infine è relativa al rapporto tra le organizzazioni del volontariato del territorio. Qualcuno osserva la tendenza delle singole realtà di volersi occupare del proprio settore in via esclusiva senza mettersi in collegamento gli uni con gli altri, insieme ad una scarsa capacità di progettare in prospettiva longitudinale i servizi cercando di prevedere l'evoluzione dei bisogni: sembra mancare una capacità di progettazione coordinata per la costruzione di progetti in rete. Come è già stato segnalato nella parte generale si tratta di una riflessione che è stata sollevata anche per gli altri territori considerati.

Gli intervistati hanno infine segnalato numerosi nuovi progetti in fase di avvio, in gran parte promossi dai giovani:

- Il progetto multi servizio, promosso dai giovani locali che va dalla consegna dei farmaci a domicilio all'assistenza ai malati a casa loro ma anche cura del verde sia pubblico che privato e manutenzione rete idrica;
- il progetto "muretti a secco delle 5 Terre" dove una cooperativa sociale ha fatto lavorare gli stranieri extracomunitari nella riparazione e ricostruzione dei muri per le vigne sopra a Monterosso;
- il servizio di buon vicinato a Bolano;
- nel territorio si sta valutando la possibilità di costruire piccole comunità alloggio per anziani soli e nel settore della disabilità la costruzione della casa famiglia;
- si sta portando avanti un progetto di scambio culturale intergenerazionale (sia giovani sia anziani) con la Scozia, nato con il servizio civile europeo e poi portato avanti in collaborazione con un'associazione scozzese;
- si sta avviando un centro sociale per anziani e un servizio di trasporto medicinali a domicilio.

Tra le proposte innovative attese per i prossimi mesi:

1. un acquapark con piscine e attività connesse, con giochi bimbi dove impegnare giovani e ragazzi svantaggiati, anche con handicap, a Brugnato, presso il Sacro Cuore e vicino allo Shop Inn outlet;
2. un ambulatorio sempre dentro alla struttura Sacro Cuore con sala operatoria d'urgenza di 1 livello e pronto soccorso per "Casi gialli" convenzionato con l'ASL5; si vorrebbero realizzare 12 ambulatori nelle nostre strutture, con ecografi e apparecchiature diagnostiche, in collaborazione con il "Gaslini" di Genova e l'università S. Anna di Pisa.

Tra le azioni prioritarie da intraprendere per affrontare tali criticità gli intervistati sia della ricerca di Sordelli che gli stakeholder del territorio descrivono le seguenti:

- progetti che diano spazio all'**aggregazione dei giovani** permettendo di trasmettere loro valori positivi di convivenza civile, culturali e che possano adattarsi agli interessi dei ragazzi motivandoli; progetti dunque che prevengano il disagio sociale, in sinergia con i servizi, attraverso la valorizzazione del territorio e il recupero della dignità individuale.
- progetti ed iniziative che siano legati all' **identità del territorio della Val di Vara**, nei diversi paesi e comuni, da promuovere in collaborazione con la società civile che sostengano il coinvolgimento dei giovani e ad una loro maggiore partecipazione ai processi decisionali nel loro territorio;
- progetti mirati a far accrescere la consapevolezza e la competenza genitoriale programmando percorsi formativi per i genitori, gli insegnanti e i ragazzi;
- rispetto ai più piccoli gli intervistati ritengono che occorra lavorare su progetti volti al riappropriarsi del senso civico territoriale facendo aggregazione sin dai primi anni di vita, con al primo posto la scuola non solo come polo per la scolarizzazione ma anche per la coesione ed aggregazione e tempo libero. Si potrebbero predisporre spazi per creare laboratori che tengano impegnati i ragazzi nelle ore extrascolastiche.

Un ambito di sviluppo per il territorio che presenta forti potenzialità che andranno seguite e valorizzate al massimo per rispondere alle criticità fin qui descritte è quello declinato in sinergia tra Regione e ANCI Liguria relativo al **piano di sviluppo delle Aree Interne**, finanziato con risorse della programmazione europea 2014-2020, volto alla progettazione integrata per lo sviluppo sostenibile del territorio del territorio. Come emerge dal Documento Regione Liguria (2014) nell'ambito della strategia 'Aree interne' l'area dell'Alta Val di Vara si è posta come obiettivo "cittadinanza, paesaggio e nuova impresa" avendo come obiettivi generali e peculiari i temi della Scuole in rete, la telemedicina, mobilità per i cittadini e per i turisti, la manutenzione del territorio (recupero delle aree boschive, manutenzione della rete sentieristica e dei muretti a secco, recupero terre incolte); lo start-up imprese su area vasta (in particolare per la gestione e lo sviluppo sostenibile e il turismo consapevole ed accessibile). Tra i progetti a rilievo sociale e sanitario proposti si segnalano i seguenti:

- Il miglioramento della **qualità delle strutture scolastiche** con interventi di riqualificazione degli edifici scolastici (efficientamento energetico, sicurezza, attrattività e innovatività, accessibilità, impianti sportivi, connettività), anche per facilitare l'accessibilità delle persone con disabilità;
- **L'adeguamento delle strutture sanitarie** col finanziamento di piani di investimento per Comuni associati, per realizzare nuove infrastrutture o recuperare quelle esistenti (asili nido, centri ludici, servizi integrativi prima infanzia, ludoteche e centri diurni per minori, comunità socioeducative) conformi alle normative regionali di riferimento. E' previsto anche un potenziamento delle apparecchiature diagnostiche di base e la realizzazione di elisuperfici;

- Promozione di **servizi sociali innovativi di sostegno a nuclei familiari multiproblematici e/o a persone particolarmente svantaggiate o oggetto di discriminazione**
 - progetti di diffusione e scambio di best practices relativi ai servizi per le famiglie e implementazione di servizi sociali di tipo innovativo per contrastare l'esclusione sociale; mediazione familiare e culturale, "centri territoriali per la famiglia", prevenzione dell'abuso e del maltrattamento intrafamiliare, e della violenza;
 - Implementazione di buoni servizio, anche in ottica di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, per favorire l'accesso dei nuclei familiari alla rete dei servizi socioeducativi e a ciclo diurno e per favorire l'incremento di qualità dei servizi sia in termini di prestazioni erogate che di estensione delle fasce orarie e di integrazione della filiera: potenziamento dei servizi socioeducativi attraverso lo sviluppo di cooperative sociali, cooperative di comunità e imprese sociali
 - Promozione di piani di investimento in infrastrutture per Comuni associati e aiuti per sostenere gli investimenti privati (con target preferenziale le imprese - anche sociali e le organizzazioni del terzo settore di piccole dimensioni) nelle strutture per anziani e persone con limitazioni nell'autonomia (residenze sociosanitarie, centri diurni, co-housing o gruppi appartamento, strutture per il "dopo di noi").
 - Creazione di una rete assistenziale domiciliare con l'ausilio delle cosiddette badanti di villaggio e migliorare l'offerta di servizi sociosanitari anche con l'ausilio di Cooperative sociali e Cooperative di comunità.
- La realizzazione di infrastrutture e nodi di interscambio finalizzati all'incremento della **mobilità** collettiva: trasporto studenti, altri viaggiatori (residenti /turisti), disabili, trasporto di carattere sociale e culturale, servizi a chiamata, acquisizione di mezzi di trasporto innovativi ad uso promiscuo e a basso impatto ambientale;
- interventi volti a promuovere **l'accessibilità**, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nelle zone rurali col completamento della copertura effettiva di banda larga;
- rispetto all'ambito dell'**economia e lavoro** verranno promossi interventi di sostegno ad aree territoriali colpite da crisi diffusa delle attività produttive, finalizzati alla mitigazione degli effetti delle transizioni industriali sugli individui e sulle imprese con la creazione di occasioni di lavoro per soggetti a bassa occupazione sfruttando le potenzialità di sviluppo locale:
 - Azioni per favorire una migliore integrazione dei produttori primari nella filiera agroalimentare di qualità, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni di produttori anche incentivando l'utilizzo dei prodotti a km o nella ristorazione locale;
 - Sostegno all'avvio e rafforzamento di attività imprenditoriali che producono effetti socialmente desiderabili e beni pubblici creando nuove imprese a contenuto sociale (cooperative sociali e di comunità) per la gestione del comparto turistico-culturale e per i servizi;

- Percorsi di sostegno (servizi di accompagnamento e/o incentivi) alla creazione d'impresa e al lavoro autonomo, anche promuovendo il recupero degli antichi mestieri;
- Azioni volte a facilitare la diversificazione, la creazione di nuove piccole imprese e di lavoro nelle aree rurali;
- Sostegno alla diffusione della conoscenza e alla fruizione del patrimonio naturale attraverso la creazione di servizi e/o sistemi innovativi e l'utilizzo di tecnologie avanzate e la promozione unitaria del territorio.

Le risorse disponibili per la realizzazione di tale programma nell'ambito delle attività di servizi alla popolazione ammontano a 3 milioni e 700mila euro a valere sulla legge di stabilità e circa 4 milioni a carico dei fondi strutturali (Fonte: Ufficio Aree interne). Attualmente il piano di implementazione di tale strategia non è ancora stato avviato: la previsione è che parta a pieno regime a fine 2017.

2.2 DISTRETTO 18 – DEL GOLFO

L'area del Golfo è il territorio più popoloso dell'ambito perché composto dal capoluogo, da Lerici e da Portovenere. Mentre nel decennio 1994-2004 aveva visto un forte calo della popolazione (-7%) nell'ultimo decennio si è invece potuto riscontrare un aumento significativo (+1,7%). Tale crescita è evidentemente imputata alla **crescente presenza di popolazione straniera nel territorio**, con particolare rilievo nel capoluogo, che infatti a fronte di una crescita complessiva della popolazione pari al 2,8%, ha registrato una crescita della popolazione immigrata nel decennio pari a oltre il 152%. Il tasso di natalità della popolazione straniera inoltre è ben più del doppio rispetto a quello complessivo della popolazione: a fronte di un tasso di 6,7 nati per mille abitanti, gli stranieri presentano un tasso pari al 15,1 per mille. Questo contesto, oltre alle maggiori opportunità lavorative offerte dal territorio rispetto a quelli più periferici, spiega la ragione della diversa composizione per età della popolazione del distretto 18, decisamente più giovane rispetto al resto del territorio sia per la presenza di una componente più elevata di popolazione giovanile sia per una minore presenza di popolazione ultrasessantacinquenne.

La forte presenza di popolazione giovanile di origine straniera è un elemento su cui occorre porre grande attenzione oggi e in prospettiva per il prossimo futuro: ad oggi nel Comune della Spezia nella fascia di età 0-14 gli stranieri costituiscono ben il **18,9% della popolazione giovanile complessivamente residente** (valore che scende al 17,9% considerando l'intero distretto) e costituiscono il 17,3% tra i 15 e i 19 anni (il 16% nell'intero distretto); considerando invece la popolazione ultra sessantacinquenne si arriva al solo 1,2%.

Evidentemente non si può non tenere presente l'impatto che tale situazione ha sul sistema dei servizi anche relativamente al fatto che una così forte crescita di popolazione giovanile residente, spesso di seconda generazione, riporta l'attenzione sulla **necessità di ripensare e potenziare tutto il comparto delle politiche giovanili e dell'inserimento lavorativo**.

2.2.1 *La vulnerabilità socio-economica: i bisogni primari legati alla sopravvivenza*

Come emerge dalla ricerca ARS negli ultimi 3 anni il sistema di assistenza sociale ha visto un mutamento significativo nella composizione della domanda di servizi. Accanto alle utenze tipiche del servizio sociale, (soggetti in situazioni di disagio socio-sanitario cronico come anziani, disabili e non autosufficienti, o famiglie in situazioni di emergenza temporanea), si è assistito all'aumento del disagio minorile (la spesa per inserimenti in strutture è raddoppiata) e all'emergere di nuove utenze legate alla crescente diffusione della povertà all'interno dei ceti medi. Si tratta prevalentemente di famiglie con bassa scolarità, i cui membri hanno perso il lavoro e che si trovano spesso in condizioni di disagio o emergenza abitativa. Tale mutamento sta creando numerosi problemi al sistema dell'assistenza sociale, sia in termini di necessità di nuove risposte che di progressiva cronicità di situazioni che fino a pochi anni fa potevano considerarsi meno frequenti e comunque temporanee. Gli utenti del servizio sociale soffrono ora di problemi strutturali (quali la perdita del lavoro e/o della casa), che richiedono

spesso una presa in carico a lungo termine a cui il sistema non è in grado di fornire una risposta adeguata ed efficace.

Altra problematica è rappresentata dall'elevata componente straniera dell'utenza, che supera il 30%. I fattori culturali e l'atteggiamento di maggiore "passività" che caratterizzano in particolare una quota degli utenti stranieri (di provenienza prevalentemente albanese, magrebina, domenicana) creano difficoltà nel condizionamento degli aiuti e nell'attivazione dei soggetti in progetti di recupero sociale, generando a loro volta diffidenza e tensioni con la componente autoctona dell'utenza. **L'Osservatorio del cambiamento sociale** mette in evidenza che tra le nuove prese in carico del 2015 l'area che ha avuto più richieste è quella dei minori e genitorialità (129) seguita dall'area anziani autosufficienti e non (116 non autosufficienti a cui sommare 83 anziani autosufficienti), e poi dalla povertà e disagio degli adulti (79, a cui sommare 23 immigrati e nomadi e 8 per problemi di dipendenza). I disabili sono risultati essere solo 23.

COS'E' L'OSSERVATORIO DEL CAMBIAMENTO SOCIALE

L'Osservatorio del Cambiamento Sociale del Distretto Socio-sanitario 18 nasce e si sviluppa nella sua fase sperimentale 2015-17 come spazio di ricerca e di apprendimento continuo all'interno del progetto di cooperazione tra Servizi Sociali e Dipartimento di Scienze della Formazione e Psicologia dell'Università di Firenze: "Riconoscere, interpretare e agire lo sviluppo di comunità. Un percorso di ricerca azione partecipativa per la costruzione di conoscenze e competenze innovative per gli operatori".

L'Osservatorio intende rispondere alla necessità strategica del Distretto, dei Comuni della Spezia e Lerici, di conoscere, interpretare e rispondere ai cambiamenti sociali, espressi sia in termini di bisogni, di servizi di protezione e assistenza, ma anche di risorse disponibili e dinamiche per la resilienza dei cittadini. L'Osservatorio è frutto di una collaborazione tra Istituzioni pubbliche e private: raccoglie, analizza e restituisce informazioni strategiche che permettano ai decisori ed agli operatori di intervenire con politiche e pratiche efficaci ed efficienti, innovative e costruite a misura del cittadino e del suo contesto familiare, di quartiere, urbano e globale.

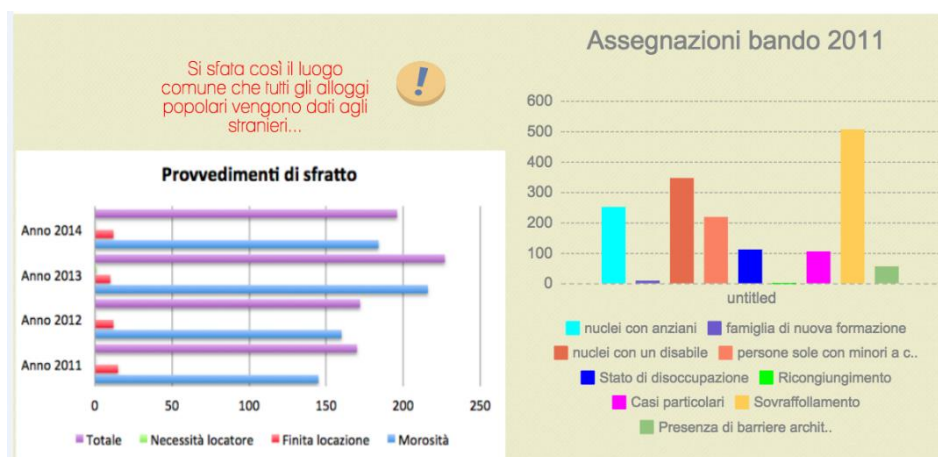
L'Osservatorio ha inoltre l'obiettivo di comunicare, diffondere e rendere accessibili anche ai cittadini le conoscenze prodotte attraverso strumenti di comunicazione fruibili alla fascia più ampia di pubblico, valorizzando le nuove tecnologie digitali. L'Osservatorio si propone di trasformarsi in un incubatore dell'innovazione sociale del territorio, aperto alle esperienze nazionali ed europee. Il primo "Rapporto sul Cambiamento Sociale 2016" è previsto per dicembre 2016 ed è frutto del lavoro di 5 assistenti sociali, 1 amministrativo ed una ricercatrice universitaria sotto la supervisione della Dirigente Sociale.



Rispetto al tema della **povertà relativa** la ricerca ARS evidenzia che nel Comune della Spezia sia leggermente più contenuta rispetto alla media regionale (il 13,12% delle famiglie presenta un reddito inferiore al 60% del reddito mediano equivalente contro il 13,86 di quelle della Regione): anche l'incidenza della **povertà assoluta** a La Spezia rispetto al resto della Regione risulta più contenuta (10,43% contro 11,14%). In media, il **reddito disponibile equivalente** per le famiglie residenti a La Spezia è di circa 24.141 euro, molto vicino al valore medio per la Liguria (24.223 euro) e significativamente superiore alla media italiana (+7,9%). L'analisi per fasce d'età rivela che le famiglie spezzine con capofamiglia tra i 31 e i 40 anni presentano un reddito medio inferiore del 5,3% rispetto alla stessa tipologia di famiglie italiane; per

contro le famiglie numerose del Comune di La Spezia risultano mediamente più benestanti rispetto alla situazione regionale, con un reddito equivalente medio di 16.205 euro contro 14.654. Al contrario quelle uni personali e quelle formate da due componenti risultano invece mediamente più povere rispetto al resto della regione.

La **situazione abitativa** alla Spezia è considerata particolarmente preoccupante in particolare per le famiglie e per le persone colpite da riduzioni del proprio reddito in conseguenza della perdita del lavoro o del collocamento in cassa integrazione che non riescono a pagare regolarmente il canone d'affitto; emerge da parte del Prefetto e degli enti una forte preoccupazione per l'aumento esponenziale degli sfratti per morosità a fronte di una riduzione significativa di quelli per finita locazione. Le associazioni da parte loro segnalano la crescita delle richieste di sostegno economico e di accesso ai servizi assistenziali di bassa soglia (mense e dormitori, pacchi viveri e vestiario).



Fonte: Osservatorio del Cambiamento Sociale

In questo contesto, è stata evidenziata fin dal 2013 “la necessità di avviare programmi di edilizia pubblica per ampliare la disponibilità di abitazioni a canone sociale, non risultando sufficienti a soddisfare le esigenze attuali i circa 300 alloggi che si rendono liberi nel corso dell’anno e le stesse locazioni a canone moderato, che continuano a costituire un buon esempio di collaborazione tra istituzioni, proprietari e inquilini, che, per il venir meno degli interventi statali di sostegno economico, finiscono per risultare eccessive rispetto ai redditi disponibili.”⁷.

La risposta dei servizi

Come emerge dalla ricerca ARS il cambiamento significativo nella composizione della domanda di servizi di assistenza sociale ha portato il **Comune della Spezia** a modificare la propria offerta, per renderla più mirata ai nuovi target. Considerando solo i **contributi economici** e gli interventi di contrasto alla povertà specifici l’utenza raggiunta nel 2014 dal servizio ammonta a quasi 1.500 unità, corrispondenti a circa il 3,3% delle famiglie residenti ma ad oltre il 25% delle famiglie stimabili in situazioni di povertà relativa, a cui vanno aggiunti gli oltre 3.531 beneficiari dei bonus gas ed elettricità

⁷ Città della Spezia (2013) <http://www.cittadellaspezia.com/La-Spezia/Cronaca/La-crisi-economica-fa-impennare-le-123540.aspx>

finanziati dal livello nazionale, così come le 3.000 famiglie che nel corso del 2014 hanno beneficiato della distribuzione di prodotti alimentari ed eccedenze, e di contributi economici di varia altra natura. Integrazione al minimo e detrazioni familiari costituiscono le voci di spesa più rilevanti per quanto riguarda le prestazioni di sostegno a povertà e famiglia, sia per volume di spesa che per copertura: oltre il 25% delle famiglie infatti beneficia delle detrazioni familiari e circa il 9,5% gode di un'integrazione al minimo vitale di importo medio consistente e pari a 3.841 euro. A supporto delle nuove difficoltà che il ceto medio si trova ad affrontare in conseguenza della crisi il Distretto Sociosanitario ha attivato il servizio sperimentale denominato **Punto per Te**.

Il servizio sperimentale Punto per Te di La Spezia

Grazie alle operatrici socio-sanitarie (OSS) della Cooperativa Sociale KCS, il cittadino può chiamare un numero fisso per chiedere, anche in forma anonima, un appuntamento per esporre i propri problemi e bisogni e richiedere un aiuto o un consiglio competente.

Senza andare presso i Servizi, questo colloquio avviene nel quartiere di residenza del cittadino. Entro ventiquattro ore la persona viene richiamata e dopo due giorni due OSS qualificate e formate all'ascolto ed all'orientamento incontrano il cittadino in uno spazio a lui familiare e gli offrono un accompagnamento ed un supporto all'interno della rete dei Servizi pubblici e privati.

Le operatrici non aspettano solo le telefonate: visitano i quartieri, parlano con i negozianti e le Associazioni e osservano, attraverso lo strumento della mappa di comunità, i possibili problemi, in un'ottica di prevenzione. Mettono, ad esempio, il cittadino in contatto con il progetto "Buoni Vicini", coordinato dall'Associazione di Volontariato Anteas, che offre compagnia e un piccolo aiuto domestico o nei disbrighi burocratici alle persone in difficoltà. Anteas e KCS, grazie a questo progetto hanno cominciato a lavorare insieme scambiando informazioni e valorizzando momenti di formazione comune e richiedendo la collaborazione delle Scuole attraverso l'alternanza scuola lavoro."

Una fitta rete territoriale è attiva sul fronte del fronteggiamento delle situazioni di povertà più conclamate e vede in prima linea la Fondazione Carispezia, il mondo del volontariato laico e religioso e gli enti. L'unione di queste forze ha permesso lo sviluppo di iniziative molto significative.

- per rispondere in maniera concreta alle nuove condizioni di povertà che, con l'aggravarsi della crisi, vedono coinvolte sempre più famiglie, dal 2009 Fondazione Carispezia ha avviato una serie di interventi fra cui la **distribuzione di pacchi alimentari e generi di prima necessità a nuclei familiari** e persone in situazione di indigenza grave e il sostegno alle principali mense del territorio, in collaborazione con Caritas, Croce Rossa Italiana, Associazione Missione 2000, Società San Vincenzo De' Paoli e Mensa dei Frati Francescani a Gaggiola. Questi interventi, riuniti nel progetto Spesa Solidale, hanno aiutato più di 2.000 famiglie, residenti anche nel territorio della Lunigiana.
- Il progetto di **Emporio alimentare** ha perso avvio nel 2013 col sostegno di Fondazione Carispezia insieme ai Distretti socio-sanitari provinciali e alla Caritas diocesana nell'ambito degli interventi a favore delle fasce deboli della popolazione progettati dal Tavolo Sociale. Il centro, con caratteristiche tipiche del supermercato mette a disposizione generi alimentari e di prima necessità. Insieme al sostegno temporaneo alle famiglie offre anche un'opportunità di occupazione per quattro persone socialmente svantaggiate che hanno a disposizione una borsa lavoro da 500 euro, finanziata dalla Fondazione Carispezia. Nel corso del 2015 sono state assegnate circa 800 card alle famiglie per accedere al supermercato, mentre sono circa 2500 le

persone che ne usufruiscono. Questa iniziativa vuole essere il punto di partenza per creare una catena di solidarietà, che coinvolga progressivamente istituzioni, associazioni di volontariato, cooperative, centri di ascolto, aziende e privati, in aiuto a famiglie del territorio che si trovano in condizioni di particolare vulnerabilità, aggravata dal difficile momento socio-economico. L'obiettivo è di coordinare le iniziative analoghe presenti sul territorio garantendo l'ottimizzazione delle risorse e una maggiore efficacia di intervento, a partire dall'esperienza del Tavolo delle Povertà e delle altre realtà provinciali attive in questo ambito.

- la collaborazione di Caritas con il banco alimentare della Liguria, nell'ambito del "Progetto FEAD" ha consentito di reperire, nell'anno in corso circa 6.500Kg di alimenti, in parte erogati a bisognosi tramite l'emporio e in parte utilizzati nelle strutture Caritas.
- Fondazione Carispezia inoltre garantisce il sostegno alle quattro mense del territorio: Gaggiola, Missione 2000 e la Comunità dell'Orto alla Spezia e Il Ristoro a Sarzana. Caritas, che ha messo a disposizione il locale, gestisce il servizio, insieme a tutti gli altri soggetti promotori, attraverso la onlus Cooperativa La piccola matita e i propri volontari, mentre i Distretti socio-sanitari partecipano all'iniziativa, destinandovi una parte delle risorse prima rivolte a favore dei tradizionali "buoni spesa" o di contributi economici.
- L'emporio solidale e le iniziative per la lotta alle nuove povertà coinvolgono anche la Marina Militare che è impegnata nel sostegno della distribuzione di alimenti agli enti benefici.

Un attore molto rilevante del territorio è la **Caritas Diocesana della Spezia** che, oltre a promuovere l'Osservatorio provinciale delle risorse e delle povertà, raccogliendo i dati dei due centri d'ascolto diocesani della Provincia (La Spezia e Sarzana), realizza interventi significativi in risposta ai bisogni emergenti. Tra i progetti che hanno come obiettivo prevalente quello di rispondere ai bisogni delle famiglie multiproblematiche la Caritas diocesana di La Spezia-Sarzana-Brugnato insieme alla Associazione Mondo Nuovo Caritas promuove i progetti "*Famiglie in cammino*" (sportello rivolto alle famiglie a rischio di emarginazione presso due Centri d'Ascolto diocesani con l'intento di operare in una prospettiva di valorizzazione delle relazioni familiari, prevenzione del disagio e costruzione di progetti di accompagnamento/sostegno; creazione di un tavolo di coordinamento territoriale al fine di condividere i percorsi e le soluzioni proposte in modo da ottimizzare e coordinare al meglio gli interventi)" (fonte: Caritas 2015)

Il Comune ha identificato la **sfida della casa** come prioritaria nelle politiche sociali "smart". L'emergenza abitativa ha di fatto cambiato il mercato della casa e il servizio pubblico non riesce più a rispondere al bisogno crescente. Ha dunque dato avvio a **servizi sperimentali** come **l'Agenzia per la Casa**, una iniziativa di innovazione sociale, che ha come obiettivo del servizio quello di dare una risposta all'emergenza abitativa, agevolando l'accesso ad alloggi in locazione.

L'Agenzia per la Casa in regione Liguria⁸

L'Agenzia ha il compito di reperire alloggi sul mercato privato e assegnarli in locazione ai destinatari, ponendosi, pertanto, quale intermediaria e incrementando gli strumenti di garanzia a tutela del pagamento del canone di locazione ai proprietari e il rispetto degli accordi contrattuali. Al contempo svolge una serie di attività funzionali alla selezione e individuazione dei conduttori, attività di orientamento e accompagnamento dei potenziali conduttori e attività di coordinamento e marketing sociale.

Altre attività delle Agenzie – volte comunque a favorire la mobilità nel settore della locazione e più in generale ad aumentare la risposta al problema dell'emergenza abitativa – possono essere volte a proposte di forme di coabitazione, ipotesi di albergo sociale o di altre forme di accoglienza temporanea, formazione di gruppi di auto-aiuto, formazione di operatori dedicati alle politiche abitative sociali.

Il Comune e il DSS 18 collaborano con altri Enti del Territorio, dalla Caritas alla Fondazione Carispezia, per intervenire sul problema. Per rispondere all'emergenza e al disagio abitativo è stato implementato il **progetto "Abitare Sociale"**, che prevede diverse misure così descritte dalla ricerca ARS:

- *Interventi per l'emergenza abitativa*, consistente in misure a favore di soggetti in situazioni di disagio estremo o di emergenza, tra cui: emergenza freddo e dormitori per senza dimora, mediazione alloggiativa, contributi economici urgenti, alloggi per l'emergenza, inserimenti in strutture di accoglienza;
- *Interventi per il disagio abitativo*, riguardante interventi di mediazione alloggiativa tramite l'Agenzia Sociale per la Casa, alloggi sociali, requisizione alloggi, contributo economico straordinario, iniziative di microcredito (in collaborazione con Caritas e Fondazione Carispezia), progetto salvasfratti, una tantum a fondo perduto per gli affitti (in collaborazione con Fondazione Carispezia) e, nel 2015, contributi per la copertura del canone di locazione e a favore di inquilini morosi incolpevoli (finanziati dalla Regione Liguria);
- Interventi per fronteggiare il *disagio socio-familiare/abitativo*: mediazione sociale, inclusione sociale, alloggi di tipo familiare, alloggi residenzialità leggera e alloggi protetti per persone con problemi psichiatrici, comunità alloggio disabili, comunità genitori/figli (il Bucaneve) e contributi economici di diversa natura.

Tutti e quattro i territori analizzati hanno implementato interventi analoghi rivolti **all'emergenza e al disagio abitativo**: vi sono una serie di interventi realizzati in collaborazione tra distretti/terzo settore e volontariato, quali ad esempio "**Microprestito**" e il "**Salva Sfratti**", che sono progetti nati in collaborazione con la Fondazione Carispezia e i tre Distretti SocioSanitari per prevenire il tracollo. Caritas ha avviato una serie di interventi tra i quali i Progetti inclusione, dormitorio ed emergenza freddo, la Comunità dell'Orto (una casa di accoglienza destinata all'ospitalità di singole persone e nuclei familiari in condizione di difficoltà economica e sociale, colpiti da grave marginalità sociale o di

⁸ Fonte: Regione Liguria, Programmi urbani complessi ed edilizia

famiglie che non hanno più potuto mantenere un alloggio dignitoso). Questa comunità è considerata una struttura strategica che affianca all'accoglienza progetti individuali di inclusione sociale e di riacquisizione dell'autonomia della persona. Caritas promuove inoltre accoglienza presso abitazioni che sono state messe a disposizione da parte di parrocchie e della diocesi. Infine CARITAS ha promosso in convenzione con il Comune della Spezia il "progetto dormitorio", presso la Cittadella della Pace (10 posti che durante l'emergenza freddo diventano 40). A Lerici è stato recuperato ex mobilificio Maggiani, ma secondo gli intervistati la maggior parte degli appartamenti dopo tre bandi continua a non essere assegnato perché i canoni di locazione sono troppo alti rispetto ai redditi dei partecipanti ed inoltre la maggior parte dei partecipanti manca dei requisiti richiesti dal bando. Più in generale gli intervistati hanno infatti segnalato che le **tipologie familiari si stanno modificando e i criteri dovrebbero adattarsi**: madri sole con figli; uomini che a seguito della separazione cadono in immediata povertà, anche se occupati, perché lo stipendio non consente loro di passare il mantenimento ai figli pagando nel contempo un'altra casa in affitto.

Ci sono troppe abitazioni di proprietà privata sfitte, a fronte di una richiesta crescente di case a canoni concordati. Le procedure e i tempi di sfratto non sono adeguati ingenerando nei proprietari il timore di non poter più mandare via l'affittuario, magari moroso, e preferendo quindi lasciare l'appartamento vuoto "Si dovrebbero incentivare i proprietari ad affittare a prezzi più bassi ma applicando loro un parziale sconto sulle tasse locali o maggiori contributi per le ristrutturazioni", come propone una organizzazione che opera nel territorio.

Nel contempo i bandi per l'assegnazione di quelle popolari sono lunghissimi in un contesto che presenta un serio problema di occupazioni abusive.

Per favorire gli interventi di manutenzione degli alloggi di risulta e la più tempestiva riassegnazione degli stessi, il Comune della Spezia ha concordato con **Arte** una riduzione delle aliquote Imu per le abitazioni di proprietà pubblica in aggiunta alle misure già adottate per favorire le locazioni ed ha in corso di approvazione la variante urbanistica necessaria ad avviare i progetti di **social housing** con il sostegno della Fondazione Carispezia⁹.

2.2.2 La vulnerabilità psico-fisica: i bisogni legati alla salute, alla sicurezza e alla protezione

L'invecchiamento della popolazione rappresenta un problema nodale per il sistema dei servizi alla persona. Comuni e Distretto erogano servizi di tipo prestazionale e si occupano della prevenzione, dello sviluppo di comunità e delle politiche di invecchiamento attivo nelle quali gli anziani sono protagonisti, non solo come utenti ma anche come risorse del volontariato e dell'animazione dei quartieri.

Tra gli utenti **anziani** in carico nel 2015 presso i servizi del Comune, secondo le statistiche fornite dall'Osservatorio del Cambiamento Sociale, vi erano 514 persone non autosufficienti, 101 autosufficienti e 67 utenti del servizio di buon vicinato. Tra i servizi erogati dal Comune alla

⁹ Città della Spezia (2013) <http://www.cittadellaspezia.com/La-Spezia/Cronaca/La-crisi-economica-fa-impennare-le-123540.aspx>

popolazione anziana, come emerge dall'Indagine Istat sugli interventi e i servizi sociali dei Comuni 2014, il principale, dopo le attività svolte dal servizio sociale professionale, è l'assistenza domiciliare socio-assistenziale erogata a 245 utenti, a cui si aggiungono i servizi di prossimità e buon vicinato, oltre ovviamente ai voucher socio assistenziali e alla distribuzione dei pasti a domicilio. Per la popolazione non autosufficiente il territorio offre 556 posti in strutture residenti, nelle quali nel 2015 vi sono stati ospiti 1.856 anziani. A tali attività si aggiungono quelle svolte dal distretto socio-sanitario e quelle prettamente sanitarie, volte al mantenimento di un buono stato psicofisico, anche attraverso attività di prevenzione promosse dalla ASL del territorio. In tale contesto la percezione che è emersa dalla survey e da alcune persone intervistate è legata alla necessità di supportare le famiglie, anche da un punto di vista psicologico, attivando iniziative di ascolto dei bisogni degli anziani, delle famiglie, in particolare di quelle che si occupano della gestione dei malati terminali, sia assistiti a domicilio sia in hospice.

Tra i bisogni maggiormente citati nella survey realizzata nella ricerca Sordelli vi è il tema della socializzazione, che comprende il bisogno di stimoli, di forme di impegno e di occupazione del tempo. Eppure le attività ricreative, sociali e culturali messe in campo dal Comune contano un numero elevato di utenti: 197 tra le attività svolte nell'ambito del servizio sociale professionale, e oltre 1.000 frequentatori dei centri di aggregazione. C'è tuttavia chi propone di trasformare i centri anziani in centri aperti al quartiere e dotarli di servizi aggiuntivi (informazioni, supporto nei rapporti con le istituzioni, ascolto psicologico, supporto ai caregiver, laboratori artigianali, ecc.). **L'Amministrazione comunale sta già investendo in una riorganizzazione dei Centri Anziani Anziani in tal senso, per arrivare a trasformarli in centri plurifunzionali aperti al quartiere.**

Relativamente al tema **disabilità** sono molti gli interventi messi in campo dai servizi del Comune, del distretto socio-sanitario e dalla Asl. L'offerta di servizi, descritta in un recente studio realizzato dallo SDA-Bocconi nel territorio del distretto socio-sanitario, è articolata come segue:

Servizi Comune	Servizi Distretto Sociosan
Assistenza domiciliare.	Servizi ambulatoriali e domiciliari per la disabilità
Assistenza domiciliare gravi disabilità (art 3 comma 3 legge 104/92).	Servizi di riabilitazione ambulatoriale a gestione diretta
Disabili e socializzazione.	Servizi di riabilitazione domiciliare in convenzione
Buon vicinato per i disabili	Servizi di riabilitazione domiciliare a gestione indiretta
Sistema "Centro Asso" La Spezia	Servizi infermieristici al domicilio a gestione diretta
Antares Lerici	Strutture riabilitative e socioriabilitative
Comunità ex Valdellora, futura "Dopo di Noi" La Spezia	Assegni ...
Punto servizi per la disabilità.	Protesica
Trasporto disabili	
Assegno di cura	
DGR 446/2015, Contributo di Disabilità Gravissima	

Fonte: Studio SDA- Bocconi

Secondo tale studio la popolazione adulta con disabilità (ovvero con riconoscimento L. 104, L.68 o entrambi) risulta essere pari a 2.596 persone. Di queste 253 risultano essere utenti in carico a servizi Comunali (dato a livello di distretto), pari pertanto al 9,7% degli adulti con riconoscimenti di invalidità INPS, e 316 utenti in carico a servizi del Distretto ASL, pari al 12 % degli adulti con riconoscimenti di invalidità INPS:

N° di cittadini del target già in carico ai servizi del Comune (Interventi erogati nel 2015)	
Assistenza domiciliare.	336
Assistenza domiciliare gravi disabilità	4
Disabili e socializzazione.	2
Buon vicinato per i disabili	22
Sistema "Centro Asso" La Spezia	34
Antares Lerici	8
Comunità ex Valdellora	3
Trasporto disabili	75
Assegno di cura	5
Interventi erogati	489

° di cittadini del target già in carico ai servizi del distretto Sociosanitario ASL (Utenti in carico nel 2015)	
Interventi Ambulatoriali/domiciliari	297
Interventi Semiresidenziali	65
Residenziali	49
Trattamenti effettuati	411
Utenti in carico al servizio disabili	316

A tali utenti vanno poi aggiunti i 49 utenti inseriti nel 2015 nelle strutture residenziali

Fonte: Studio SDA- Bocconi

Gli intervistati e la ricerca Sordelli hanno messo in evidenza una serie di bisogni che sembrano non essere ancora soddisfatti. Un bisogno che viene giudicato particolarmente rilevante nello spezzino è

quello della **mancanza di opportunità di inclusione socio lavorativa**. Importante è anche il grande rilievo accordato alla necessità di creare e supportare **reti di appoggio alle famiglie** anche sotto forma di **reti di auto-mutuo aiuto**, considerate di assoluta rilevanza dal 50% delle organizzazioni rispondenti. Vengono inoltre menzionate necessità legate al sostegno delle famiglie da un lato e all'emancipazione ed autonomia dal contesto del nucleo familiare d'origine dall'altro, insieme al bisogno di rafforzare la rete per il "dopo di noi". Insieme a questo le organizzazioni intravedono la necessità di interventi di sostegno scolastico anche in orario extrascolastico, soprattutto in presenza di DSA.

Su tali problematiche tuttavia il territorio (Distretto e Comuni) negli ultimi anni ha lavorato moltissimo. Il percorso che è stato avviato è senz'altro impegnativo ma ha iniziato a produrre risultati soddisfacenti, a giudizio degli operatori. Vengono in particolare segnalati i buoni risultati raggiunti dal lavoro realizzato tra gli altri dalle equipe integrate, dal Centro ASSO, dall'Atelier.

Un ambito particolarmente critico rimane tuttavia quello della **salute mentale**: pur in presenza di servizi ed interventi, erogati in particolare dalla ASL, i familiari dei pazienti psichiatrici esprimono la necessità di maggior sostegno e di una rete di connessione tra pazienti e mondo esterno, tra psichiatria e scuola. Sembrano infine essere particolarmente carenti i mezzi di trasporto per i centri diurni per permettere il trasporto dei pazienti non autonomi. I pazienti e i familiari infine avvertono la necessità di promuovere iniziative volte alla lotta allo stigma per agevolare l'inserimento sociale dei pazienti.

I bisogni psico-sociali non riguardano solo le persone anziane o disabili ma in modo più diffuso anche le **famiglie vulnerabili con minori**. Dal piano di distretto 18 emerge che il disagio socioeconomico accresce le tensioni nei nuclei familiari coinvolgendo in modo preoccupante l'integrità psicofisica dei minori: è in aumento il consumo di alcool e di sostanze stupefacenti soprattutto tra i giovani. Crescono i disturbi alimentari come pure l'obesità e il diabete ed in generale le problematiche psicologiche.

Gli intervistati della ricerca di Sordelli sottolineano la necessità per le **famiglie** di attività di ascolto e mediazione e supporto familiare, e di accompagnamento in situazioni di conflitti intergenerazionali e tra coniugi accompagnata da servizi di assistenza e consulenza legale e psicologica. Sarebbe importante promuovere formazione ed educazione anche al rispetto della uguaglianza di genere, insieme ad interventi di assistenza legale, psicologica ed economica alle donne maltrattate, coordinando il percorso accoglienza nelle case rifugio- assistenza insieme ad un supporto lavorativo nella prospettiva di una autonomia economica.

Anche in tale ambito il distretto si è mosso, promuovendo nell'ambito della nuova programmazione zonale da un lato **attività di formazione** per operatori, volontari medici di base e pronto soccorso, forze dell'ordine ed insegnanti finalizzata ad individuazione di situazioni di violenza e dall'altro promuovendo **interventi sanitari e socio sanitari a sostegno della vittima di maltrattamento, abuso e violenza** (minori, donne, categorie fragili)

Le risposte dei servizi: proposte di sviluppo

In tema dell'accoglienza e della presa in carico delle fragilità della popolazione anziana, non autosufficiente e disabile i servizi del territorio rispondono, come abbiamo visto, con una

gamma di interventi che vanno dal domiciliare al residenziale al territoriale, ben descritti nel piano di distretto 18, che tuttavia mette in evidenza anche alcune problematiche esistenti rispetto alle quali propone specifici obiettivi di miglioramento:

- Necessità di **omogeneizzazione dell'offerta a livello territoriale** per garantire pari diritti a tutti i cittadini;
- **promuovere maggiormente i servizi di prossimità** sociale per prevenire e sorvegliare le situazioni di rischio anche col coinvolgimento del terzo settore cercando di favorire la complementarità degli interventi nei vari territori soprattutto a livello di relazioni di aiuto
- **promuovere l'accesso alla rete territoriale** dei servizi sociosanitari (sportello integrato sociosanitario);
- promuovere l'organizzazione del sistema e del metodo di lavoro per realizzare un modello finalizzato al mantenimento della persona nel proprio domicilio (**budget di salute**).

Come emerge dal Piano socio sanitario 2015 le **priorità di investimento per il territorio** sono legate allo sviluppo di una rete integrata di servizi sociali e assistenziali: **l'integrazione sociosanitaria** rappresenta infatti una potente leva di una riorganizzazione radicale dei servizi sanitari territoriali, considerando che un sistema integrato sa rispondere in modo più flessibile ed appropriato ai cambiamenti ambientali ed epidemiologici. Il piano intende anche favorire **i processi di comunità e la creazione di reti di solidarietà** ed incrementare gli scambi nel territorio di iniziative e di risorse umane e sociali.

2.2.3 La vitalità del contesto sociale e la vivibilità del territorio

Il tema della vivibilità e vitalità del territorio è di particolare rilievo per tutte le fasce di popolazione. Occorre innanzitutto porre l'attenzione al tema del **disagio giovanile, ampiamente descritto nella premessa trasversale ai territori**. Il tema del disagio giovanile è stato identificato dalla Fondazione Carispezia come prioritario con l'attivazione di 4 progetti il cui obiettivo principale è proprio prevenire il drop out. L'Osservatorio sottolinea la rilevanza del "fenomeno dell'**abbandono scolastico**". Si stima che sia più forte tra i giovani stranieri, soprattutto recentemente ricongiunti (rispetto invece alla seconda generazione molto più integrata). È anche evidente il fenomeno di autosegregazione nelle scuole superiori: Einaudi, Chiodo, Casini e Fossati sono le scuole che registrano le più alte percentuali di giovani stranieri." Alcuni progetti significativi vengono descritti nella sezione successiva dedicata alle risorse.

Tra i giovani la percentuale di **stranieri**, come abbiamo visto nel primo capitolo, è molto elevata. Essi rappresentano una importante risorsa per il territorio perché, come emerge dall'Osservatorio, hanno attenuato negli ultimi dieci anni l'invecchiamento della popolazione. Il processo di **progressiva stabilizzazione delle comunità immigrate** trova nei dati sulla popolazione scolastica un indicatore molto efficace. Nell'anno scolastico 2013/2014, come emerge dal rapporto Unhar sulle migrazioni 2014 relativo alla Liguria, l'incidenza degli alunni stranieri sul totale degli scolari liguri raggiunge ormai la quota dell'11,7%, che in provincia della Spezia scende a 11.2% ma che relativamente al distretto 18 sale a ben il 14%, considerando tutte le scuole, pubbliche e private a partire dalla scuola

materna fino alla scuola superiore. Se si considera la scuola materna pubblica tale percentuale sale al 20% e attorno al 17% per elementari e medie pubbliche. Per le scuole superiori, come ci si poteva attendere, si ha una forte riduzione degli stranieri, che scendono al 12% degli iscritti.

La ricerca di Sordelli evidenzia alcune necessità forti manifestate dai giovani immigrati, per come sono state espresse ed interpretate dalle organizzazioni del territorio. Emerge innanzitutto il bisogno di un recupero della cultura e della lingua di provenienza per gli stranieri e per le seconde generazioni da accompagnare alla promozione del dialogo interculturale all'interno delle scuole anche al fine di favorire percorsi di inserimento socio-scolastici; ad esso si accompagna il bisogno di un sostegno psico-sociale perché i ragazzi hanno bisogno di essere ascoltati e di riconoscersi nelle emozioni che provano e vivono. Allo stesso tempo sembra essere necessario un lavoro volto alla ridefinizione dei ruoli di genere e la necessità di impiego dei giovani immigrati in attività pubbliche e sociali per evitare l'intorpidimento derivante dall'inoperosità, in particolare per coloro che vivono nei luoghi di accoglienza.

Il Distretto 18, come gli altri del territorio, è estremamente vitale dal punto di vista del **volontariato**. Come emerge dai dati dell'osservatorio la popolazione over 55 è la più attiva, con percentuali maggiori anche del livello nazionale, ma anche la popolazione anziana presenta un attivismo molto rilevante. Il terzo settore viene descritto dagli intervistati come un attore del territorio capace di essere stimolatore ed anticipatore di risposte innovative in termini di creazione di occupazione, redistribuzione delle risorse ed attivazione della popolazione; tuttavia, come già accennato in altre sezioni dello studio, sembra essere **un attore caratterizzato da ampia frammentazione**, con una miriade di organizzazioni che operano nei diversi settori sociali e socio-sanitari che vivono **la difficoltà di trovare una sintesi tra le differenti esigenze e modalità organizzative**, a rischio di indurre immobilismo e difficoltà a promuovere una vera innovazione sociale nel sistema.

2.2.4 *Le risposte dei servizi*

Il Piano di distretto 18 definisce l'ambito della *promozione sociale e vita di relazione* un "servizio universale che interpreta la funzione sociale pubblica rispetto alla sfera dei diritti sociali di cittadinanza, come **servizio per generare e sviluppare capitale sociale**". In tal senso uno degli obiettivi di miglioramento indicato nel piano relativo nello specifico alla popolazione anziana si focalizza sul favorire "**i processi di comunità e la creazione di reti di solidarietà ed incrementare gli scambi nel territorio di iniziative e di risorse umane e sociali**". Nel documento si fa inoltre esplicito riferimento al fatto che il successo dell'azione pubblica deriva in gran parte dal "**raccordo fra attori istituzionali e attori sociali e dalla loro capacità di condividere obiettivi e cooperare per raggiungerli**": spetta dunque all'ente locale **svolgere una funzione di governance** che permetta di coinvolgere e connettere i diversi soggetti presenti nel territorio in modo da porre le condizioni per prevenire o gestire le criticità più o meno presenti sul territorio.

In termini più operativi il territorio offre una gamma di servizi ed interventi volti alla promozione della vivibilità per le diverse componenti che vi risiedono.

Relativamente al tema del **disagio giovanile** una criticità segnalata da alcune organizzazioni è la mancanza di sinergia tra scuola e territorio e tra gli attori che operano nel settore; sarebbe auspicabile secondo gli intervistati avere momenti di incontro tra realtà del settore educativo territoriale e scuole. Viene inoltre giudicato necessario un maggiore dialogo tra scuola e mondo del lavoro. Eppure gli operatori segnalano che sul territorio esiste un percorso virtuoso in tal senso, fatto di iniziative importanti di alternanza scuola lavoro, di progetti integrati. I Servizi collaborano da sempre infatti con le scuole e si è stabilito un rapporto di fiducia che permette di realizzare progetti innovativi: tra di essi i progetti PIPPI e YOUNG LAB ne sono un esempio.

P.I.P.P.I. Programma di intervento per la prevenzione dell'istituzionalizzazione

P.I.P.P.I. è un programma sperimentale di intervento multidimensionale, promosso dal Ministero del lavoro e delle Politiche Sociali in collaborazione con l'Università di Padova, rivolto a famiglie target, 10 per territorio, con figli di età compresa tra 0 e 11 anni, che si trovano a dover fronteggiare situazioni impegnative in cui può risultare difficile e complicato il compito di garantire ai figli un livello di benessere durante il delicato e naturale processo di crescita e sviluppo. Si propone la finalità di innovare le pratiche di intervento nei confronti di famiglie in difficoltà, c.d. "negligenti", individuando ed attivando un sistema di linee di azione mirate e articolando tra loro gli ambiti che ruotano intorno ai bisogni dei bambini, senza perdere di vista la prospettiva e l'esigenza dei genitori e degli stessi figli nella costruzione dell'analisi e delle risposte a questi bisogni e necessità. Si avvale, per gli interventi, di precisi dispositivi: educativa domiciliare, individuazione di famiglie di appoggio, gruppi per genitori e bambini, attività di raccordo tra scuola e servizi.

Gli obiettivi che questi interventi si pongono sono:

- aumentare la sicurezza dei bambini e migliorare la qualità del loro sviluppo
- Individuare, sperimentare, monitorare, valutare e codificare un approccio intensivo, continuo, flessibile, ma allo stesso tempo strutturato, di presa in carico del nucleo familiare
- prevenire una dimensione specifica del mal-trattamento tramite pratiche di ben-trattamento delle famiglie
- Innovare le pratiche di intervento nei confronti delle famiglie cosiddette negligenti attraverso la costruzione di una rete di servizi e di modelli precisi di intervento

Fonte: Distretto socio-sanitario 18 – Spezia-net¹⁰

Progetto Young Lab

Nel mese di giugno 2016 è iniziata la sperimentazione Young Lab che, attraverso percorsi di alternanza scuola lavoro, coinvolge 10 ragazzi nella riflessione e raccolta dati sul cambiamento sociale. Gli studenti del Liceo Classico Costa stanno realizzando insieme con il Centro di Servizi al Volontariato Vivere Insieme una mappatura dell'Associazionismo e raccogliendo percezioni intorno alla cittadinanza attiva e la solidarietà tra i loro pari.

Le interviste realizzate pongono l'attenzione sulla **carezza di luoghi di aggregazione**, anche rivolti ai bambini, che si potrebbero ricavare, secondo gli intervistati, riadattando spazi pubblici esistenti. Il

¹⁰<http://distrettosociosanitario.spezianet.it/index.php/component/content/article/25-progetti-distrettuali/114-pippi-programma-di-intervento-per-la-prevenzione-dell-istituzionalizzazione>

Piano di distretto tuttavia evidenzia tutta una serie di percorsi in atto in tale direzione, a partire dall'esperienza Yepp.

L'esperienza Yepp

Nel 2009 nei quartieri di Fossamastra e Canaletto è partita una esperienza promossa dal programma Yepp – progetto europeo di partecipazione giovanile promosso da Ina-Università di Berlino in collaborazione con la Compagnia di San Paolo- con l'intento di coinvolgere i giovani e le realtà associative del territorio. Il confronto quotidiano con loro ha fatto emergere, che i ragazzi della Spezia sentivano l'esigenza di un rinnovato rapporto con la città. I ragazzi hanno fortemente sottolineato non tanto l'urgenza di animare il proprio quartiere, quanto il bisogno di pensare una nuova relazione con la città, di essere riconosciuti e visibili, di poter creare occasioni a loro misura.

Sulla base di questo orientamento, dopo aver fatto una analisi del territorio e individuato realtà potenzialmente coinvolgibili è stato creato il gruppo di supporto locale -composto da realtà associative e da giovani- che ha iniziato a lavorare dando vita al primo piano operativo Yepp nel 2010 che ha portato alla apertura del CagLo spazio nel 2011. Nel piano relativo al 2012 sono stati poi aperti, perché fortemente voluti dai ragazzi, un Informagiovani decentrato gestito direttamente da giovani e dei laboratori artistici e di aggregazione.

Grazie al consolidamento di tali esperienze è stato naturale collegare il protagonismo e la partecipazione alla valorizzazione della cittadinanza attiva, in particolare giovanile, che emerge dal quartiere di Pegazzano, tradizionalmente capace di fare comunità.

La concreta possibilità che si possa aprire un secondo e più grande centro di aggregazione per i giovani nel quartiere di Pegazzano, nella parte opposta della città rispetto a Fossamastra, e rilancia, dunque, il percorso svolto ma soprattutto valorizza il contributo dato dai ragazzi alla crescita delle politiche ad essi rivolte sul territorio cittadino.

Fonte: Piano di distretto Socio sanitario

Il distretto promuove una serie di altri progetti in tal senso, tra i quali il progetto “giovani del Golfo dei Poeti” a favore di giovani tra i 16/21 anni volto a promuovere il potenziamento dei Centri di aggregazione dei tre Comuni del Distretto, oltre ad attività collegate alle conoscenze del mare.

Sul tema dell'**integrazione dei migranti** dalle interviste emerge come la comunità locale, le istituzioni pubbliche e il privato sociale si siano mobilitate per far fronte all'emergenza legata al continuo afflusso di richiedenti asilo, assegnati al territorio, a seguito degli sbarchi sulle coste meridionali. Al fine di favorire gli interventi coordinati dalla Prefettura della Spezia sul tema dei migranti, la Fondazione Carispezia ha messo a disposizione 50.000 euro a favore della Caritas e delle associazioni attive in questo ambito, destinati a sopperire, nell'immediato, alle esigenze indispensabili a garantire la funzionalità del sistema di accoglienza.

Il distretto dal canto suo promuove il **servizio di mediazione interculturale**, volto a favorire l'inserimento di famiglie e minori stranieri all'interno del tessuto sociale. Il servizio garantisce il supporto di un mediatore interculturale in base ad un progetto personalizzato, agevola interventi di scambio e confronto a livello di culture diverse promuove iniziative, all'interno della scuola e nel territorio, volte a sostenere l'integrazione tra stranieri e cittadini residenti, in rete con il Terzo Settore.

2.3 DISTRETTO 19 – VAL DI MAGRA

Il territorio, composto da 7 comuni appartenenti alla Lunigiana ligure, tutti sopra i 4.000 abitanti collinari o costieri, segue le dinamiche sociodemografiche comuni al territorio. Le trasformazioni demografiche e socio economiche hanno visto negli anni crescere il fenomeno dell'invecchiamento della popolazione, che tuttavia si presenta in misura meno accentuata rispetto al contesto regionale o provinciale. È un territorio in forte crescita demografica, che ha visto nell'ultimo decennio una crescita della popolazione pari al 5,6%, valore elevato in rapporto a quanto sta avvenendo a livello provinciale, regionale e nazionale. Questo sviluppo demografico porta evidentemente ad una composizione della popolazione mediamente più giovane rispetto alla media provinciale con una popolazione ultrasessantacinquenne di circa 2 punti percentuali inferiore rispetto al territorio provinciale, con indici di vecchiaia decisamente più contenuti sia relativamente alla popolazione maschile che a quella femminile. È un territorio con caratteristiche demografiche simili a quello della media bassa Val di Vara, con famiglie di dimensioni mediamente superiori rispetto alla media provinciale grazie soprattutto al fatto che la quota di nuclei monopersonali è più bassa di quasi 5 punti percentuali rispetto alla media provinciale.

La presenza di popolazione straniera è ampia seppure decisamente inferiore a quella registrata nel distretto 18: si tratta prevalentemente di una immigrazione europea (62%) e africana (22%).

2.3.1 *La vulnerabilità socio-economica: i bisogni primari legati alla sopravvivenza*

Anche in questo territorio iniziano a vedersi gli effetti della crisi: a Sarzana in particolare, pur mantenendo ancora una parvenza di ricchezza, in realtà la povertà sta aumentando: “ad essere maggiormente colpito è quel settore di popolazione che ancora ‘porta il vestito buono’, ma che in realtà fatica a volte a mettere insieme un pasto decoroso; la povertà è meno visibile rispetto ad altri territori, perché le persone cercano ancora di nascondersela dietro una parvenza di normalità e spesso rifiutano di rivolgersi agli Enti preposti all’aiuto per vergogna”.

Come negli altri contesti anche la Val di Magra sta affrontando il crescente **disagio lavorativo dei giovani**, che come altrove, stanno lasciando il territorio che non offre molto. L'altro problema è anche qui quello della disoccupazione delle persone over 50, in particolare di coloro che svolgevano lavori di tipo intellettuale che non riescono più a reinserirsi nel mondo del lavoro.

Anche in questo contesto sembra emergere in modo significativo la vulnerabilità dei nuclei monoparentali e dei padri separati per i quali si pone in modo particolare il **problema casa**, che sta comunque diventando sempre più una emergenza legata al problema di mantenere le spese alloggiative. La Val di Magra si sta muovendo per risolvere questa difficoltà attraverso i bandi ARTE e con progetti di social housing, ma un intervistato ritiene che ciò non sia sufficiente. Il Comune di Sarzana nel 2014 ha fatto richiesta di essere inserito tra i Comuni ad alta intensità abitativa per poter promuovere strategie di politica abitativa di maggior respiro ma al 2015 ciò non è avvenuto, sebbene in tre anni i casi di accesso ai servizi finalizzati ad ottenere contributi economici ad integrazione del reddito, per evitare sfratti per morosità, siano aumentati del 33% e il fatto che il Comune di Sarzana eroghi contributi per spese alloggiative per 314 utenti (nuclei familiari con ISEE inferiore a 5000 €) su

una popolazione di 22mila abitanti, a fronte delle oltre 500 domande che pervengono al servizio. Il bando di edilizia residenziale pubblica chiuso nel marzo 2014 a fronte dell'assegnazione di 40 alloggi ha visto la presentazione di 448 domande¹¹.

2.3.2 La vulnerabilità psico-fisica: i bisogni legati alla salute, alla sicurezza e alla protezione

Il tema dell'**accessibilità e della mobilità delle persone con disabilità** è un tema prioritario nel dibattito locale. Molti stakeholder vi hanno fatto riferimento ed emerge anche dallo studio realizzato per la ricerca Comune di Sarzana (2016) "Il territorio di Sarzana rappresenta in linea generale un territorio piuttosto attento al tema della disabilità come dimostrano la spiaggia accessibile di Marinella di Sarzana, gestita dal volontariato, e la sottoscrizione del recente protocollo di intesa tra Amministrazione Comunale, associazioni di categoria. In base a questo protocollo le attività commerciali di nuova costruzione devono garantire l'accessibilità in autonomia. **Il territorio di Sarzana, in particolare il centro storico, rappresenta un luogo con grosse potenzialità sotto il profilo turistico che potrebbe essere ulteriormente incentivato con il turismo accessibile e la fruizione degli eventi importati anche da persone a ridotta mobilità.**" Tra le priorità indicate nello studio citato: "Rendere fruibili da parte delle persone a ridotta mobilità (non solo disabili, ma anche bambini piccoli in carrozzina ecc...) la maggior parte degli eventi proposti nel comune di Sarzana, in particolare quelli promossi e organizzati dall'amministrazione". Il report indica alcune possibili direzioni ed azioni: lavorare non solo sull'accessibilità di autonomia agli spazi, ma anche agli eventi che sul territorio vengono organizzati, con particolare attenzione a quelli di maggior richiamo (parallelaMente, Festival della Mente e Atri fioriti). La proposta è quella di **promuovere una cultura inclusiva della persona sensibilizzando la cittadinanza** sul tema fin dalle giovani generazioni.

Tra i soggetti da attivare per realizzare tali iniziative il report individua la Consulta Comunale per la disabilità, l'Amministrazione Comunale, le Associazioni di categoria, gli Istituti scolastici in particolare per promuovere incontri di sensibilizzazione sul tema della disabilità ed inserire i ragazzi in stage durante gli eventi anche in rapporto alle persone con disabilità.

Sempre relativamente alle necessità connesse alla **disabilità**, il report di Sordelli evidenzia un'altra priorità per il territorio, ovvero la necessità di un rafforzamento del rapporto col medico di base, anche perché la connessione tra famiglie e servizi viene giudicata carente.

Come altrove anche in questo territorio le **famiglie immigrate**, seppur ben inserite nel contesto sociale, sono spesso afflitte da difficoltà economiche perché mono reddito e numerose. Gli intervistati non evidenziano al momento grossi problemi o conflitti con le popolazioni immigrate grazie alla storia politica e culturale locale che hanno favorito un clima accogliente.

2.3.3 La vitalità del contesto sociale e la vivibilità del territorio

Sarzana rappresenta un luogo caratterizzato da una buona vivacità culturale, sia sotto il profilo degli eventi che per il patrimonio storico architettonico. In città vengono organizzati eventi a rilevanza non

¹¹ <http://www.cittadellaspezia.com/Sarzana/Sarzana-Val-di-Magra/Emergenza-abitativa-Sarzana-chiede-l-160783.aspx>

solo locale ma nazionale e internazionale. Un elemento positivo da sottolineare è come una buona parte degli eventi realizzati siano organizzati da soggetti del territorio che l'amministrazione sostiene.

Un fenomeno sociale sempre più frequente, legato alla **condizione di disagio e difficoltà di inserimento dei giovani nella vita attiva** è il sempre più ampio coinvolgimento dei giovani senza lavoro, in cerca di prima occupazione o comunque privi di contratto stabile tra i volontari delle pubbliche assistenze, mentre prima della crisi i volontari erano rappresentati in larga parte da persone che lavoravano. “La politica della Pubblica Assistenza è quella di non dare denaro, né rimborsare spese, ma di investire nella formazione dei volontari con corsi qualificanti e riconosciuti” e questo può senz'altro rappresentare un incentivo importante alla partecipazione. Alcuni giovani, intenzionati a diventare infermieri e medici, fanno esperienza all'interno del volontariato presso la Pubblica Assistenza che potranno poi far valere professionalmente. Il volontariato svolge comunque un ruolo essenziale di aggregazione “quale centro di unione che rinforza i legami sociali e contribuisce a creare comunità”. All'interno della PA di Sarzana operano 164 volontari costituiti da 32 gruppi familiari impegnati a promuovere i rapporti di vicinato e di prossimità sociale.

Lo studio Comune di Sarzana (2016) rispetto al mondo giovanile segnala in particolare la **mancanza di collegamento fra il mondo della Scuola ed il mondo delle imprese**, insieme ad un clima non favorevole allo start-up di impresa con scarsa contaminazione innovativa fra Istituti Scolastici, collettività, operatori economici, banche, fondazioni. Da un lato le banche non sembrano disponibili ad appoggiare finanziariamente le idee innovative per favorire lo start-up di impresa, dall'altro gli Istituti Scolastici non stimolano adeguatamente la creatività dei giovani (metodi di insegnamento obsoleti) insieme ai limiti degli attuali strumenti istituzionali calati dall'alto (incubatori di impresa, acceleratori o supporto tradizionale allo start-up). Alcune proposte sono state formulate in tal senso e sono presenti nella sezione successiva.

L'area della **emarginazione giovanile estrema** secondo un intervistato sembra per il momento limitata a pochi casi di senza fissa dimora: “Rispetto ai giovani di Sarzana non sembra essere rilevante perché ancora sono presenti e funzionano realtà aggregative che prevengono o quanto meno contengono tale fenomeno, oltre al fatto che le famiglie si conoscono tutte, si parlano e quindi i ragazzi sono controllati”.

I **giovani stranieri**, secondo alla ricerca di Sordelli, evidenziano la necessità di percorsi di alfabetizzazione, di apprendimento e padronanza lingua italiana e di contrasto all'evasione scolastica. Tra le azioni prioritarie da intraprendere vengono segnalate la necessità di un servizio di mediazione per famiglie rom e sinte e organizzare iniziative per l'integrazione delle famiglie straniere, in particolare le donne.

2.3.4 La risposta dei servizi

L'offerta di servizi, come per gli altri territori, è ricca ed articolata per i diversi target di utenza, relativamente ai servizi sociali offerti dai Comuni, e i socio-sanitari domiciliari, territoriali residenziali e semiresidenziali messi in campo dal distretto socio-sanitario. Il sistema complessivo di offerta è ben descritto nel Piano di distretto sociosanitario N. 19 2013 – 2015 e nelle carte dei servizi degli Ambiti Territoriali Sociali n. 67 / 68 / 69, a cui si rimanda.

Relativamente ai diversi target di popolazione gli intervistati evidenziano punti di forza e di criticità del sistema per come è configurato attualmente e per come viene percepito dagli intervistati:

- Rispetto agli **anziani** a livello locale i servizi di assistenza a domicilio sembrano funzionare adeguatamente per gli anziani che stanno bene ed hanno un buon livello di autonomia; sembra invece essere necessario sviluppare maggiormente un servizio capace di mantenere a domicilio anziani con difficoltà sanitarie che compromettono l'autonomia. Viene segnalato il problema dell'invecchiamento inattivo: secondo gli intervistati ci sono pochi centri in Val di Magra per l'accoglienza degli anziani che vogliono stare insieme e socializzare. Una proposta che viene formulata in tal senso è quella della promozione di progetti capaci di coinvolgere i quartieri volti a favorire la permanenza dell'anziano a casa. Sarebbe utile anche promuovere un servizio di psicologi che vadano a domicilio degli anziani soli per aiutarli a superare la perdita del coniuge. Infine laddove l'anziano debba essere per forza inserito in una struttura si ritiene essenziale porre maggiore attenzione al tema della relazione e alla creazione di luoghi familiari e non spersonalizzati e anonimi. Sul territorio c'è soltanto la casa di riposo "Sabbadini" e molti anziani sono costretti ad essere ospitati in altre realtà anche fuori provincia. Rispetto al tema della mobilità mentre l'emergenza è coperta dal 118 (ASL) la mobilità quotidiana connessa alla riabilitazione e alle cure avviene a carico del paziente (quando può) se no viene gestita dalle associazioni di volontariato.
- Nell'ambito della **disabilità** il problema primario è sempre quello del "Dopo di Noi", dramma che tutte le famiglie di soggetti disabili vivono e che, a giudizio degli intervistati, non ha ancora risposte strutturate. Le famiglie che si prendono cura di persone con disabilità ricevono attualmente un buon supporto grazie alla rosa di servizi esistenti tra cui assistenza domiciliare, buon vicinato, servizio civile, che nonostante i tagli economici, le istituzioni della Val di Magra hanno mostrato la volontà di garantire, e di continuare a lavorare per far fronte ai bisogni. In tema di disabilità l'aspetto di particolare rilievo segnalato è la necessità di lavorare ulteriormente nella direzione della *promozione della accessibilità e della fruibilità delle città e dei territori*, attraverso l'abbattimento delle barriere per favorire l'autonomia nei movimenti dei disabili – problema ancora molto presente: a tal fine è stato firmato un protocollo d'intesa con tutte le istituzioni territoriali per rendere la città accessibile creando percorsi cittadini fruibili a tutti; sempre in tema di accessibilità la Pubblica Assistenza sta attrezzando un pulmino per il trasporto dei disabili al mare, nella spiaggia accessibile e attrezzata di Marinella di Sarzana, garantendo l'accesso attraverso una pedana idraulica avuta attraverso un progetto di comodato d'uso gratuito con il centro di servizio "Vivereinsieme".
- Il tema dell'**immigrazione** viene trattato da alcuni intervistati distinguendo il piano locale da quello nazionale: mentre a livello nazionale la mentalità con cui viene affrontato è quella dell'emergenza pur a fronte di un fenomeno ormai costante nel tempo, da cui discende la mancanza di strutturazione di progetti continuativi con un'ottica previsionale anche rispetto ai numeri che il Paese può sostenere, a livello locale **la gestione dei profughi è ben seguita dai progetti SPRAR** e l'ottica verso la quale si sta andando è la gestione di progetti che

coinvolgano piccoli numeri di profughi, perché questo aumenta considerevolmente le possibilità di inserimento di queste persone sul territorio.

- Sarzana è un luogo sensibile al tema della **tossicodipendenza** giovanile perché accoglie sul suo territorio delle strutture per tossicodipendenti e questo ha consentito lo sviluppo di progetti di informazione e prevenzione della tossicodipendenza anche all'interno delle scuole: a giudizio di un intervistato ciò che su questo aspetto andrebbe rafforzato è il lavoro sulla fase di uscita dalle strutture e sul reinserimento sociale dei giovani, aspetto ancora fragile. Occorrerebbe creare eventi ed occasioni informative di effetto che colpiscano i giovani e che possano contare sulla testimonianza forte di chi ha vissuto in prima persona il problema.

Il Piano di distretto sociosanitario N. 19 2013 – 2015 mette in evidenza alcuni specifici ambiti di miglioramento dell'offerta:

- **Rispetto all'area adulti in difficoltà e politiche abitative:** Per rispondere ai bisogni manifestati da un segmento sempre più ampio della popolazione che vive situazioni di emergenza abitativa (persone e famiglie che per problemi di sfratto, spesso accompagnati anche a problemi occupazionali, ed anche a causa della indisponibilità sul mercato di immobili in affitto, sono impossibilitati a rimanere nell'alloggio originario e sono bisognosi di una temporanea soluzione abitativa) l'ambito territoriale sociale n. 69 nel Piano di distretto propone l'attivazione di un intervento volto ad integrare la rete dei servizi attuali mettendo in campo il progetto **Comunità Alloggio -Convivenza guidata**.

Il progetto Comunità Alloggio -Convivenza guidata

Il progetto intende offrire un servizio di accoglienza in un alloggio temporaneo e, insieme, un'esperienza di accoglienza, convivialità, collaborazione; gli inquilini vengono supportati da operatori nella ricerca di un lavoro e di una nuova abitazione per una riconquista dell'autonomia lavorativa, sociale ed abitativa. La Comunità viene realizzata presso un Centro Sociale ristrutturato parte di un immobile di proprietà del Comune di Sarzana, in località Falcinello.

Il territorio di Arcola ha previsto l'ampliamento dei servizi di mediazione familiare ed alloggiativa nonché la messa a sistema della rete di agenzie pubbliche e private che erogano aiuti in favore di persone e famiglie in difficoltà sotto forma di contributi, generi alimentari, vestiario ecc... Viene inoltre prevista la costituzione di tavoli integrati (Pubbliche assistenze, parrocchie, terzo settore, associazioni) aventi come obiettivo primario la razionalizzazione delle risorse e la presa in carico efficiente dell'utenza, sempre più numerosa in questo settore;

- Per tutte le aree (**area famiglie e minori, adulti e disabili**) il territorio di Ortonovo prevede il rafforzamento delle funzioni associate e una nuova organizzazione per ottimizzare il personale in ruolo e le risorse finanziarie che ogni Comune mette in campo, fornendo interventi e servizi uguali nel territorio dell'ATS;
- Per l'area **giovani** il territorio di Arcola ha previsto la costituzione e la messa in rete delle consulte giovanili e l'individuazione di una Assistente Sociale referente per le attività ed i progetti afferenti a quest'area.

- Per **l'area anziani** il territorio di Arcola attraverso la collaborazione con le associazioni del territorio e l'impiego di volontari del Servizio Civile intende incrementare l'offerta di servizi per gli anziani del territorio, sviluppando maggiormente i servizi di prossimità a supporto e ad integrazione dell'Assistenza domiciliare, indirizzando quest'ultima sempre di più alle situazioni più gravi di non autosufficienza. Il territorio di Sarzana insieme alla revisione delle modalità di accesso, presa in carico e valutazione ha promosso il Budget di salute socio sanitario a sostegno della domiciliarità e residenzialità finalizzato al mantenimento della persona nel proprio domicilio (dote di cura).
- Per **l'area disabili** il territorio di Arcola ha previsto un incremento delle attività di socializzazione e ricreative nel centro per Disabili di Trebiano (Arcola) con la possibilità di accedere ed usufruire dei servizi anche per i disabili residenti negli altri Comuni dell'ATS, come anche un incremento del servizio unico di trasporto verso i centri diurni. Attraverso la collaborazione con associazioni del territorio e l'impiego di volontari del Servizio Civile si intende altresì incrementare l'offerta di servizi per i disabili del territorio, in particolar modo per i giovani in uscita dai percorsi scolastici attraverso interventi di mediazione sociale e lavorativa.
- Infine è prevista la promozione del welfare di Comunità: grande rilievo in questo territorio viene attribuito al tema del **ruolo e della relazione tra i diversi attori del sistema**. Gli intervistati descrivono in maniera molto positiva il rapporto esistente tra servizi pubblici, terzo settore e volontariato. Nel dicembre 2014 è stato firmato il **Patto di Welfare** tra Amministrazione comunale, Distretto sociosanitario 19 e Terzo settore. Associazioni di volontariato, cooperative, associazioni culturali, assistenti sociali hanno collaborato per scrivere insieme le linee di orientamento per le azioni e le iniziative dell'assessorato alle Politiche sociali. Ciò ha consentito di ottenere due importanti risultati: da un lato unire le forze del Terzo settore e dall'altro spostare il focus dell'intervento sociale dall'assistenza alla creazione di una cultura del benessere sul territorio¹². C'è una comune volontà di mettersi in gioco e di confrontarsi e discutere che ha portato a molti positivi esempi di collaborazione. I problemi che vengono evidenziati dagli intervistati, oltre a quello tradizionale della mancanza di risorse, è legata all'eccesso di burocratizzazione derivante da Leggi Nazionali, Regionali e da Regolamenti che rende più complicato anche il lavoro del volontariato al quale vengono posti vincoli e requisiti. C'è chi ritiene che sarebbe essenziale avere un ente pubblico che si dedicasse al coordinamento dei vari soggetti che agiscono sul territorio della Val di Magra, ma altri ritengono al contrario che in particolare il volontariato debba muoversi in piena libertà.

Il volontariato gioca infatti un ruolo fondamentale nel territorio della Val di Magra, prima fra tutte le Pubbliche Assistenze, ce ne sono ben 13 fra S. Stefano e Ortonovo, poi la Caritas, con gli oratori delle parrocchie, la protezione Civile, con 4 centri operativi, e le associazioni di

¹² <http://www.cittadellaspezia.com/Sarzana/Sarzana-Val-di-Magra/Sarzana-Patto-di-welfare-tra-Comune-173249.aspx>

volontariato, comprese quelle che si occupano di territorio e di protezione degli animali (Lipu, WWF, ecc.). Alcuni intervistati sottolineano però un rischio in questo contesto di taglio delle risorse, ovvero che esso venga vissuto solo come soggetto erogatore di prestazioni o servizi magari in sostituzione di interventi istituzionali. Sarebbe invece opportuno che svolgesse un ruolo di stimolo per le istituzioni e di promozione di nuovi progetti da sviluppare. Allo stesso tempo viene segnalato l'errore in cui le associazioni incorrono sembra essere quello di specializzarsi in un settore e di chiudersi mentre invece sembra necessario lavorare in rete per gruppi di lavoro tematici dove all'interno ci siano punti di vista differenti.

Una buona prassi segnalata è quella dell'**Albo del Volontario Civico** istituito dal Comune di Sarzana: ogni cittadino che vuole dedicare qualche momento della sua giornata o della sua settimana, a supporto delle fasce più deboli, si iscrive all'albo e specifica in quale settore vuole lavorare. Poi a seconda delle richieste viene chiamato dall'Assistente Sociale che gestisce questo servizio per vedere la sua disponibilità rispetto alla domanda di aiuto. Si possono scrivere all'Albo anche i non residenti nel Comune di Sarzana e ogni volontario è assicurato.

2.4 LA LUNIGIANA TOSCANA

I Comuni della Lunigiana toscana sono comuni collinari e montani tra i 2.000 e i 5.000 abitanti, con la città principale rappresentata da Aulla che conta 11.000 abitanti. Il territorio nel complesso conta al 31/12/2014 oltre 55.000 abitanti in leggera contrazione rispetto al decennio precedente (-1,2%).

Come emerge dal rapporto 2014 della Camera di Commercio di Massa Carrara (CCIAA 2014) l'andamento demografico nel territorio lunigianese, dopo le forti emorragie dei decenni passati, nei primi anni duemila è stato caratterizzato da un deciso incremento della componente migratoria che non solo ha arrestato la decrescita della popolazione, ma ha comportato in alcuni casi incrementi rilevanti della popolazione residente nei comuni della Lunigiana. Se ad inizio anni duemila la componente **immigrata** presente in Lunigiana superava di poco le mille unità, a fine 2014 risultavano residenti circa 4.200 stranieri: "Il totale dell'incremento avuto nell'ultimo decennio è stato del 233% per quanto concerne il livello medio provinciale, del 214% per la zona costiera e del 293%, il valore più elevato, per la Lunigiana." (CCIAA, 2014). La comunità più rappresentata nella provincia risulta essere quella della Romania con 5.358 residenti, in aumento rispetto all'anno precedente e per un peso del 38% sul totale della popolazione straniera, seguita dai residenti provenienti dal Marocco (16,7%), con circa 2.323 unità a fine 2014; e dalla comunità dell'Albania (2.001), per un peso del 14,4%, concentrata per la parte maggiore nel comune di Massa (864).

La Lunigiana rimane comunque un territorio caratterizzato da un **forte invecchiamento**, analogamente agli altri territori dell'entroterra: nel 2014 l'indice di vecchiaia mostra un valore medio provinciale di 223 (leggermente inferiore a quello della Provincia della Spezia che è pari a 239) che sale a 272 per gli abitanti della Lunigiana dove, tenendo in considerazione la sola quota femminile, arriva a 318, contro una media provinciale di 266. In particolare oggi si rileva la presenza di ben 4.400 persone ultra settantacinquenni che vivono sole, che se sommate anche alla componente più giovane, tra i 65 e i 74 anni, arriva a 6.100 persone sole.

Anche in questo territorio, come in tutti gli altri analizzati, si osserva una netta distinzione nella **composizione per età della popolazione** tra una popolazione locale complessivamente più anziana rispetto ad una componente straniera fortemente caratterizzata dalla presenza giovanile, determinando profondi effetti di natura sociale e economica sulla popolazione residente in Provincia e nella stessa Lunigiana (CCIAA Massa Carrara 2015a).

"I mutamenti, i forti processi di scomposizione e ricomposizione sociale subiti dalla nostra provincia negli ultimi decenni (si pensi ad esempio al fenomeno migratorio dai paesi a monte verso il piano, dai comuni più marginali della Lunigiana verso le aree centrali dei fondovalle, dai centri storici verso aree a più alta densità di servizi hanno fatto, in parte, perdere alla comunità una forte identità culturale ed un convinto senso di appartenenza che li caratterizzava nel passato, rischiando di far dimenticare radici, tradizioni, memorie, che vanno ricostruite come elemento fondante per costruire il futuro". (CCIAA Massa Carrara 2015b)

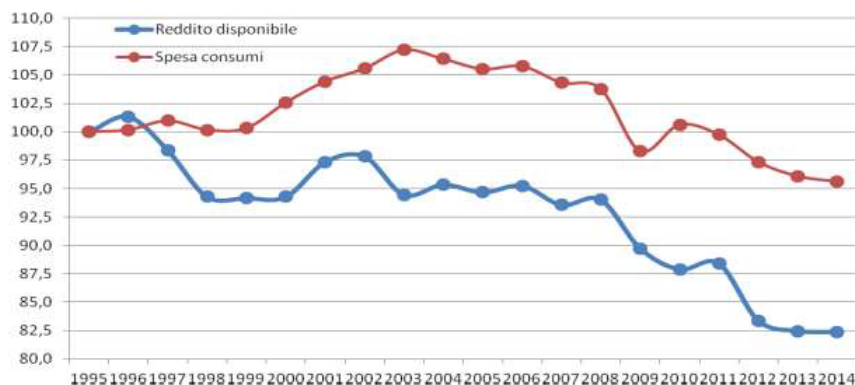
2.4.1 *La vulnerabilità socio-economica: i bisogni primari legati alla sopravvivenza*

La Lunigiana è sempre stato un territorio povero, terra di emigrazione verso i territori limitrofi (La Spezia, Massa): ora anche in Lunigiana la crisi vera è arrivata perché molti di coloro che se ne erano andati sono rientrati non trovando lavoro altrove e i giovani sono ora costretti a trovare una occupazione qua. “Un termometro abbastanza oggettivo che misura questo fattore è l'aumento del numero delle domande che sono state fatte dai giovani nella provincia di Massa Carrara, ma soprattutto in Lunigiana, per essere ammessi ai contributi come imprenditori agricoli”. La crisi ha dunque pienamente investito anche la Lunigiana, incidendo in quasi tutti i comparti economici. Accanto ad un forte aumento della disoccupazione e di riduzione dell'occupazione si è assistito ad un fenomeno fino a poco tempo fa sconosciuto, ovvero la perdita di fiducia nella possibilità di trovare lavoro che ha contribuito alla decisa crescita del numero dei soggetti ‘inattivi’, ovvero coloro che hanno rinunciato alla ricerca di un posto di lavoro (CCIAA Massa Carrara 2014). Nel corso degli ultimi anni il tasso di disoccupazione ha subito un costante incremento raggiungendo valori nettamente superiori sia al dato medio nazionale, sia, soprattutto, a quello medio regionale.

Come emerge dal Piano Integrato della Salute 2015 nel territorio della Lunigiana si è di conseguenza osservato un progressivo aumento delle famiglie che versano in condizioni di difficoltà socio-economiche ed abitative: le famiglie che per questo si sono rivolte ai servizi sono in particolare costituite da **nuclei italiani ed extracomunitari con minori e donne sole con figli a carico, e famiglie composte da anziani**. Mentre negli ultimi anni molti stranieri sono tornati a casa o si sono spostati altrove, molti italiani residenti hanno iniziato a richiedere un aiuto economico perché hanno perso il lavoro o si sono separati, avendo in tale situazione l'onere del nuovo alloggio oltre alle spese di mantenimento della famiglia e relativo alloggio.

Lo Studio realizzato dalla CCIAA Massa Carrara 2015a segnala che relativamente all'anno 2014 il reddito disponibile disaggregato per la popolazione residente nella provincia di Massa somma a circa **13.890 euro per abitante, il più basso a livello regionale** e distanziato di circa 974 euro da quello più vicino, quello della Provincia di Arezzo: una situazione che diventa ancor più grave se posta in confronto con la tendenza storica dell'andamento del reddito disponibile pro capite nel territorio apuano. All'inizio degli anni duemila il reddito disponibile era di 15.697 fino a circa 15.848 euro nel 2006. Da inizio della crisi si è assistito ad una costante diminuzione della disponibilità reddituale degli abitanti della Provincia apuana. Nello stesso arco di tempo i consumi dei cittadini hanno eroso il reddito delle famiglie, riducendo la capacità di risparmio delle famiglie.

Evoluzione del reddito disponibile e della spesa per consumi pro-capite di Massa-Carrara nel periodo 1995-2014. Numeri indici - base 1995=100



Fonte: Elaborazioni ISR su dati Prometeia, Scenari delle Economie locali, ottobre 2014

Un fenomeno importante messo in evidenza dal rapporto 2014 della CCIAA di Massa Carrara 2014 è quello della **femminilizzazione della povertà**: la forte disegualianza nell'accesso al lavoro e alle risorse di welfare restituisce un quadro di forte asimmetria dei ruoli di genere. Relativamente alle pensioni circa la metà delle donne residenti in Lunigiana percepisce una pensione di importo compreso tra i 250 e i 499 euro mensili e quasi il 10% delle donne non arriva neanche a 250 euro, mentre la loro presenza nelle classi di importo più elevate è trascurabile. Per contro la maggior parte degli uomini si colloca intorno alla classe di importo ricompresa tra i 1.250 e i 1.499 euro.

Il rapporto evidenzia inoltre come sia **in calo il numero delle pensioni sociali pur rimanendo** in proporzione sempre **al primo posto nella 'classifica regionale'**: tuttavia è interessante notare che i comuni dell'area Apuane registra tassi maggiori di pensioni e assegni sociali mentre i **comuni della Lunigiana si collocano tutti al di sotto, non solo della media provinciale ma**, nella maggior parte dei casi - con l'eccezione di Fivizzano, Filattiera, Licciana Nardi e Comano - **anche al del tasso medio regionale** (Tavola in allegato 1B).

La forte riduzione del reddito disponibile ha avuto ricadute pesanti sul commercio locale e ha prodotto l'effetto di una contrazione della rete distributiva del territorio, in particolare per quanto riguarda le piccole attività di vicinato che sono diminuite nell'ultimo quinquennio del 6,3%. **L'indebolimento progressivo del territorio è reso evidente anche dai dati relativi al calo molto accentuato di presenze turistiche** (11 punti percentuali in meno) nel periodo 2013-2014 (e l'anno precedente c'era stato un altrettanto forte calo) che hanno significato perdita ulteriore di posti di lavoro e di reddito prodotto in loco, soprattutto considerando che il turismo incide per l'11,3% sulla ricchezza totale prodotta in Lunigiana.

“L'aumento del fenomeno della disoccupazione unitamente alla crescita del costo della vita hanno determinato una condizione di nuova povertà che ha aggravato la condizione di quelle famiglie che già versavano in una situazione di precarietà pregressa che ha comportato anche il verificarsi di episodi relativi a sfratti esecutivi dovuti all'impossibilità dei suddetti nuclei di adempiere il pagamento del canone di locazione. Si è assistito ad una crescente domanda di interventi di sostegno economico in

forme che precedentemente non erano avanzate” (Piano Integrato della salute 2015). Il rapporto CCIAA Massa Carrara 2014 analizza nel dettaglio **il fenomeno del disagio abitativo nella Lunigiana Toscana**: i dati disponibili evidenziano una situazione di crescente difficoltà (Allegato 2B). L'aumento costante nei principali comuni dell'area delle famiglie che chiedono l'integrazione ai canoni di locazione, e una parallela riduzione nei comuni più piccoli è legato alla concentrazione del disagio socio-economico e abitativo nei centri di attrazione residenziale. (CCIAA Massa Carrara 2014)

2.4.2 *La vulnerabilità psico-fisica: i bisogni legati alla salute, alla sicurezza e alla protezione*

L'aumento delle famiglie in difficoltà e con disagio socio-familiare mette in evidenza il crescere di patologie nuove: **i servizi ad esempio segnalano un aumento esponenziale della psicopatologia adolescenziale grave** e questo pone il problema di come attuare risposte adeguate dal punto di vista clinico, terapeutico, educativo, riabilitativo e socio assistenziale, in relazione alle reali risorse dei servizi. Il crescere delle famiglie più vulnerabili con figli richiede, secondo alcuni intervistati, lo sviluppo di interventi specifici in tema di sostegno alla genitorialità, in particolare nel periodo post natale e nei primi anni di vita (rispetto ai quali sembrano essere presenti solo spazi medici: ostetrica, pediatra...) in un'ottica di prevenzione primaria o secondaria.

Relativamente alle persone con **disabilità** un tema richiamato da più parti è quello dell'importanza dell'inserimento lavorativo in particolare per le persone con disabilità fisica. La ricerca Sordelli (2016) ha messo in evidenza una serie di bisogni non soddisfatti, secondo le riflessioni delle organizzazioni impegnate in questo ambito: inclusione socio-lavorativa, l'autonomia abitativa, mobilità e reti di auto aiuto, assistenza domiciliare. Vengono in particolare evidenziati alcuni bisogni che secondo i rispondenti richiedono di essere affrontati

- Il bisogno di un progetto di vita globale ed interventi verso l'esterno per stimolare 'maggiore comprensione sociale'. Viene infatti evidenziato un forte bisogno legato alla solitudine;
- Le difficoltà di trasporto verso i centri diurni e le strutture del territorio. Si ritiene necessaria la disponibilità di più mezzi per gli operatori del settore per permettere più attività e maggiore libertà di uscita degli assistiti.
- Particolare attenzione deve essere posta al tema del 'dopo di noi' e al supporto, anche psicologico, alle persone con disabilità alle quali vengono a mancare i genitori, fonte di cure affettive, sostegno emotivo ed economico.
- La necessità di ampliare l'offerta e differenziarla a seconda del tipo di disabilità e creare percorsi di cura integrati tra i vari attori del sistema con il coinvolgimento attivo delle famiglie.

Attualmente secondo gli intervistati il bisogno manifestato dagli **anziani** è soprattutto quello del **supporto alla famiglia nella quotidianità**, insieme a quello della **socializzazione**.

“I soggetti più fragili oggi sono gli anziani, soli o in coppia, privi di una rete parentale e/o amicale. Ciò che bisogna combattere è la loro solitudine incentivando la frequentazione ai centri sociali esistenti e la partecipazione alle attività ludico-ricreative attivate nei territori (corsi di ginnastica, università della terza età, corsi di ballo, di computer, ecc.), promuovendone anche di aggiuntive tra cui, per esempio

attività quali l'arte terapia o laboratori tematici. Anche relativamente alla popolazione anziana il tema delle carenze del trasporto sociale sembra essere particolarmente sentito.

2.4.3 *La vitalità del contesto sociale e la vivibilità del territorio*

La Lunigiana sembra essere un territorio particolarmente vivace dal punto di vista imprenditoriale e sociale anche se, come emerge dal Piano di salute, sembra stia perdendo, negli ultimi anni, in termini **“di identità e di appartenenza, dai quali non si può prescindere per la ricostruzione del tessuto sociale.”** Da un punto di vista sociale il territorio è caratterizzato infatti da sempre maggiore complessità e i servizi hanno necessità di adeguarsi a questi cambiamenti: come emerge dal Piano di Salute il servizio sociale deve riuscire a trasformarsi in attore di cambiamento per **“intercettare i bisogni nel tessuto sociale** con le possibilità di inglobare i bisogni delle fasce di popolazione più fragile ed affrontare all'interno della comunità le proprie problematiche. Il servizio sociale in questa occasione può aiutare a ripercorrere in un territorio le **caratteristiche della solidarietà tipico delle zone come quella lunigianese.** È necessario riattivare il contesto, valorizzando la qualità di vita che consente a chi vive in questo comprensorio di poter esercitare un ruolo di cittadino attivo e di risorsa per migliorare e risignificare l'ambiente di vita”.

Quello della Lunigiana è un territorio che presenta una **imprenditorialità femminile** consistente e in crescita: un dato che ha più volte permesso di guardare con ottimismo alle possibilità di ripresa dell'economia locale (CCIAA Massa Carrara 2016). Infatti durante la crisi le attività imprenditoriali femminili sono risultate le più vivaci - per rispondere alle difficoltà economiche molte donne hanno reagito tentando di intraprendere una iniziativa imprenditoriale in proprio nel settore del terziario. Anche le **imprese giovanili** sono più presenti in Lunigiana che nel resto della provincia: in Lunigiana gli imprenditori tra i 18 e i 29 anni sono pari al 5,5%, un valore superiore sia a quello medio provinciale (4,4%), sia a quelli medi regionali e nazionali (4,3% e 4,7%).

L'associazionismo è molto presente e vitale: una rete di solidarietà che permette di uscire dal binomio operatore – beneficiario allargandosi sul territorio, e che è presente nelle piccole frazioni dove i paesani stessi si attivano volontariamente per la risoluzione di un problema, dando supporto sia umano che materiale alle famiglie.

Una grossa criticità di questo territorio richiamata da tutti gli intervistati è tuttavia la lontananza dai servizi pubblici, quali posta, banche, servizi sanitari, trasporti, rendendone difficile l'accessibilità ai servizi.

2.4.4 *Le risposte del sistema dei servizi*

Il piano di salute enfatizza come il contesto geografico condizioni l'organizzazione dei servizi che deve tener conto della dispersione territoriale dei suoi comuni. L'andamento demografico e le indicazioni organizzative della sanità della Regione Toscana hanno portato alla scelta di privilegiare **servizi vicini ai cittadini garantendo una presa in carico globale** specialmente per una popolazione come quella della Lunigiana che vive spesso situazioni di isolamento. La riorganizzazione delle politiche e delle azioni verso ogni genere di disagio non si sono quindi limitate a porre al centro il singolo soggetto slegato dal suo contesto e il ruolo della famiglia, si sono concentrate sul **ruolo delle**

famiglie quali principali punti di riferimento per coloro che si trovano in situazione di bisogno. “Per questi motivi è importante riflettere su come i servizi sociali e socio sanitari possono, in questo nuovo scenario caratterizzato da evidente complessità, indicare una nuova prospettiva di costruire un welfare personalizzato capace di interventi mirati in funzione delle diverse situazioni soggettive e sociali”.

Tuttavia a giudizio di alcuni intervistati la chiusura di presidi ospedalieri costringe molte persone a spostarsi, in un contesto dove anche la **mobilità tra Lunigiana e costa** (dove si trovano più servizi e dove ci si deve recare per ricevere prestazioni soprattutto sanitarie) è **difficoltosa**: i servizi di trasporto pubblico, come gli autobus, sono scarsi o assenti e le distanze e i chilometri da fare sono tanti e costosi in particolare per una popolazione formata per la maggior parte di anziani. Le pubbliche assistenze garantiscono per alcune tipologie di utenza un importante servizio sociale, pur in presenza di scarsità di risorse economiche per garantire un numero di mezzi di trasporto necessario a coprire tutti i bisogni richiesti e ad un alto costo di manutenzione dei mezzi. Gli intervistati segnalano come sia essenziale supportare le Associazioni di Volontariato che garantiscono assistenza e servizi alla comunità, come anche sostenere e sviluppare servizi di trasporto per raggiungere i servizi esistenti: “o si portano i servizi verso la popolazione o si trasporta la popolazione verso i servizi”.

Un progetto che si muove in tale direzione è senz'altro quello della “**bottega della salute**” che in maniera sperimentale cercherà di portare nelle zone più isolate della Lunigiana i servizi essenziali alla popolazione che ha maggiori difficoltà nella mobilità. Il senso dell'iniziativa, sostenuta anche dalla società della salute, è quello di **valorizzare il senso di appartenenza al territorio**.

Un punto di forza molto importante della zona Lunigiana che è stato citato nelle interviste riguarda la delega che i Comuni hanno fatto all'Azienda sanitaria e attualmente alla Società della Salute nella gestione dei servizi, perché questo evita una separazione fra interventi di alta integrazione, per cui di prevalenza socio-sanitaria, e quelli strettamente sociali, rendendo, a giudizio degli intervistati, il servizio più fluido.

Per quanto riguarda le **persone anziane** le istituzioni, a giudizio degli intervistati del report Sordelli stanno dando una sufficiente risposta sul servizio sanitario. Sotto l'aspetto dell'assistenza invece vengono evidenziate alcune carenze: alcuni ritengono sia necessario potenziare i servizi domiciliari ed aumentare le risorse economiche e contributi a favore degli anziani, eppure ad essi viene già oggi offerto un ventaglio di prestazioni che, a seguito delle valutazioni dell'Unità di Valutazione Multidisciplinare (U.V.M.), sono indicate come quelle appropriate al bisogno. Anche relativamente alla **disabilità fisica e intellettuale** gli utenti possono usufruire degli interventi più idonei in base alle necessità individuate a seguito valutazione dell'apposita commissione: vanno da corsi di formazione, assistenza fino ad arrivare in ultima ipotesi al ricovero in RSD per gli utenti più gravi.

Il settore **minori e famiglie** registra un aumento degli utenti al servizio dovuto a diversi fattori quali l'immigrazione, la crisi del modello familiare, le problematiche economiche dovute parzialmente alla crisi economica e l'invio al servizio di utenti da parte dell'autorità giudiziaria e delle autorità in generale. Il servizio, oltre ad offrire i servizi tradizionalmente garantiti dai servizi territoriali (dall'affido ad interventi di tipo residenziale per minori più a rischio, dall'assistenza domiciliare

all'erogazione di contributi economici) promuove anche nuove iniziative per rispondere all'evoluzione dei bisogni delle famiglie residenti:

Presso il Centro minori e famiglie, da circa un anno, è stato attivato un **intervento di tipo educativo alle famiglie** che offre un supporto alla genitorialità capace di offrire indicazioni legate alla vita quotidiana, su come comportarsi con le difficoltà sul quotidiano che si incontrano nel crescere un bambino e anche un supporto psicologico. Un altro intervento all'interno di questo centro, in risposta alla conflittualità familiare, è la mediazione familiare che aiuta i genitori in difficoltà a trovare punti di incontro sulla gestione dei propri figli e che rischiano quindi di trasmettere messaggi contraddittori ai bambini. Anche l'affido part-time si presenta una risposta efficace per il supporto alle famiglie con difficoltà nel crescere il bambino e creano anche un senso solidaristico all'interno della comunità.

A tali attività si legano anche quelle svolte dal consultorio finalizzato a assicurare la tutela della donna e della maternità, della salute e della qualità della vita nell'infanzia e nell'adolescenza e del supporto alle capacità genitoriali. In Lunigiana il servizio è assicurato presso i presidi distrettuali principali: sono a tal fine state ripristinate le attività consultoriali erogate nel presidio di Aulla, dove è presente anche il Consultorio Adolescenti dotato di una équipe dedicata. A Pontremoli esiste una struttura consultoriale dedicata ai cittadini extracomunitari, in cui sono presenti mediatori culturali.

Per quanto riguarda i **giovani** nel territorio esistono 5 centri giovanili coordinati dal Centro minori e famiglia, che attraverso una forte collaborazione con il S.ert, con le forze dell'ordine hanno lo scopo di lavorare ad educare i giovani a principi di vita "sani". Il S.ert collabora strettamente con le scuole per promuovere specifiche attività di prevenzione. I dirigenti scolastici vengono coinvolti in riunioni periodiche per lavorare insieme alle singole progettualità. Nei centri giovanili, attraverso l'utilizzo di attività ludiche e la drammatizzazione vengono affrontati temi delicati che hanno l'obiettivo di sensibilizzare la comunità a valori importanti, come la diversità, l'integrazione e la comunicazione.

Relativamente al tema della **promozione dell'occupazione giovanile** il Centro minori e famiglie svolge servizio di "tutoraggio" e di accompagnamento da parte di un educatore del centro al Centro per l'impiego, oltre a promuovere numerosi progetti, sempre in collaborazione con il centro per l'impiego, volti l'integrazione lavorativa e progetti scuola-lavoro. La Società della Salute promuove inoltre percorsi di inserimento lavorativo individualizzati e monitorati rivolti alle categorie fragili. Più in generale relativamente al disagio lavorativo la Società della salute, attraverso un progetto a carico della Regione Toscana, attiva molti percorsi lavorativi per il recupero di persone che hanno avuto dei problemi nel corso della loro vita e attraverso servizi di psicoterapia li aiutano a rafforzare le loro difese personali e a reinserirle grazie anche ai loro rapporti con le (poche) aziende nella zona.

Tra gli intervistati c'è tuttavia chi sostiene che vi sia una mancanza di servizi capaci di valorizzare le capacità dei giovani: una maggiore diffusione della comunicazione a tale proposito potrebbe dunque essere necessaria.

Rispetto alle criticità e ai bisogni del territorio il Piano della Salute 2015 evidenzia alcune difficoltà nella capacità di risposta dei servizi determinate dall'evoluzione dei bisogni socio-economici del territorio connessi alle dinamiche socio-demografiche: viene in particolare evidenziato che **l'aumento dei nuclei di immigrati comunitari ed extra comunitari caratterizzati dalla presenza di**

prole numerosa ha determinato nuovi scenari con nuove situazioni di criticità e disagio

alle quali i servizi hanno difficoltà nel rispondere adeguatamente. Dal 2014 i servizi inoltre hanno rilevato un aumento di richieste al servizio salute mentale da parte di pazienti extracomunitari e l'inizio di richieste incongrue di sussidi finanziari dovute alle difficili condizioni economiche e sociali della zona. Per quanto riguarda il tema dei **profughi** sul territorio sono circa una cinquantina e tutti ragazzi tra i 20 e i 30 anni: alloggiano in quattro appartamenti gestiti dalle cooperative. La Caritas si occupa di fornire il servizio per la scuola di italiano e il vestiario di cui necessitano. Rispetto al sistema di accoglienza dello SPRAR il punto di forza principale è la modalità di accoglienza che supera l'accoglienza di emergenza e lavora per l'integrazione su piccoli numeri; consente di costruire con i ragazzi una relazione più forte e significativa che permette di mantenere una dimensione "centrata sulla persona" e che aiuta anche nell'integrazione con il territorio e nell'evoluzione del percorso verso l'autonomia dei giovani. La scelta di suddividere l'inserimento dei ragazzi su 6 diversi Comuni (Aulla, Tresana, Filattiera, Villafranca, Bagnone, Licciana) secondo l'intervistata ha permesso di agevolare la loro integrazione sia dal punto di vista dei residenti che dei ragazzi stessi. Si tratta quindi di 5 migranti per ciascun Comune inseriti all'interno di appartamenti affittati dall'Associazione dei quali però i ragazzi sono responsabili in quanto devono provvedere alle pulizie (anche degli spazi condominiali) e si occupano di segnalare eventuali mal funzionamenti e problemi di vario genere. L'esperienza nel campo dei profughi immigrati all'interno del progetto SPRAR finanziato dallo stato destinato ai rifugiati politici e attuato in collaborazione con l'Associazione ARCI di Massa Carrara ha permesso di conoscere una realtà caratterizzata da una buona cultura dell'accoglienza, attraverso l'ospitalità di ventuno persone che vivono in appartamenti con il supporto di personale educativo che gli accompagna in un percorso di autonomia. Rimane infine ancora attiva sul territorio la modalità di accoglienza "in emergenza" che viene gestita direttamente dalle Prefetture, non concordata tuttavia con gli Enti Locali; opera su numeri più grandi e si svolge attraverso l'inserimento dei ragazzi in strutture, non in appartamenti perdendo quella dimensione "umana" che è invece necessaria per raggiungere l'obiettivo dell'integrazione sociale e per prevenire fenomeni di conflitti con la popolazione residente che in alcuni casi ci sono stati.

Il territorio sembra essere ricco di iniziative che affiancano quelle istituzionali:

- la Caritas svolge un ruolo rilevante in particolare ad Aulla ed alcuni comuni vicini. Accanto al Centro ascolto vi sono i servizi di consegna generi alimentari, raccolta e consegna vestiario e altri oggetti utili e la scuola di italiano per i profughi, oltre alla consulenza legale e commerciale di volontari. Per questi servizi molte sono le organizzazioni che garantiscono fondi tra cui la CEI, Carispezia, la convenzione con la Banca alimentare di Firenze e l'AGEA. La Caritas inoltre è la referente per la Regione Toscana del Prestito Sociale rivolto alle famiglie indigenti momentaneamente in difficoltà. Un servizio simile di cui la Caritas è referente è il Microcredito, un istituto fatto con i fondi della Diocesi e dei Monte dei Paschi di Siena.
- Nel 2015 la SdS Lunigiana ha collaborato come soggetto partner con alcune cooperative e associazioni della zona al bando 01/2015 promosso dalla Fondazione Carispezia "verso un

nuovo welfare”, i tre progetti presentati sono stati tutti finanziati e riguardano il settore dei minori, psichiatria e disabilità.

- La SdS Lunigiana ha partecipato al progetto INPS denominato Home Care Premium (HCP) per il quale è stato approvato un finanziamento annuo di circa 180.000, per sostenere servizi a favore dei dipendenti pubblici e dei loro congiunti per affrontare il problema della non autosufficienza. Il progetto ha preso avvio nel 2015.

Grandi opportunità potrebbero derivare dalle risorse che arriveranno attraverso la programmazione europea: la Lunigiana rientra nella **Strategia Nazionale Aree Interne** previsto dall'Accordo di Partenariato 2014 2020: la Regione ha definito, quale criterio per la individuazione delle aree di progetto, l'appartenenza dei Comuni alla classificazione fragili periferici e fragili ultraperiferici di cui alla mappatura delle aree ri-elaborata applicando il criterio regionale. 4 comuni della Lunigiana sono rientrati nel progetto 'Strategia aree interne: Garfagnana' come comuni beneficiari diretti dei risultati. Si tratta di Casola in Lunigiana, Comano, Fivizzano, Zeri. Gli altri comuni rientrano come Area Strategia, che rappresenta il complesso dei comuni che prenderanno parte alla definizione e attuazione della Strategia d'Area. Il progetto tocca il tema della **continuità assistenziale** che verrà garantita dallo sviluppo di sistemi di telemedicina e da forme innovative di domiciliarità, usufruendo dell'importante presenza del settore del volontariato e del terzo settore. Verrà affrontato il tema dello **sviluppo scolastico** rispetto all'esigenza di migliorare l'attività laboratoriale delle scuole, di sviluppare dei poli tecnologici-hub territoriali di perfezionamento e alta formazione, collegati con i poli universitari. Grande rilevanza ha ovviamente **il tema della mobilità nell'area**, in relazione alle diverse tipologia di utenza (anziani, studenti, lavoratori, turisti).

FASE 3: UNA LETTURA CRITICA DELL'EVOLUZIONE DEI BISOGNI DEL TERRITORIO E POSSIBILI LINEE DI AZIONE PER FONDAZIONE CARISPEZIA

Il lavoro di analisi delle dinamiche socio-demografiche ed economiche che i quattro territori stanno attraversando, gli impatti che stanno avendo nei contesti sociali (in termini di nuove problematiche emergenti e di vecchie problematiche in fase di riacutizzazione), e le modalità di risposta dei servizi possono essere sintetizzate come segue:

- **L'economia dello Spezzino che della Lunigiana sta attraversando una profonda crisi**, con il numero delle imprese attive che continua a diminuire: alcuni settori sono entrati in vere e proprie crisi strutturali come quelle delle costruzioni e del manifatturiero le imprese artigiane e le attività commerciali si sono fortemente ridimensionate.
- La crisi economica ha avuto **riflessi molto importanti su tutti i territori** analizzati con ricadute sociali di vasta portata che hanno prodotto riflessi in vari ambiti: perdita del lavoro, difficoltà economiche fino alla forte crescita di situazioni di povertà, difficoltà abitative, fragilità familiari, tagli al welfare. La povertà si presenta oggi come un **fatto di massa** e non più come una situazione individuale. Le difficoltà sono aumentate in maniera esponenziale soprattutto fra la classe sociale media: con la crisi il **ceto medio** sta sparendo e persone che in passato potevano garantirsi uno stile di vita accettabile, ora sono costrette a rivolgersi per chiedere un aiuto ad enti ed organizzazioni che in precedenza erano dedicati alle fasce ancora più deboli.
- I **nuovi disoccupati** sono spesso lavoratori in età avanzata che non riescono a reintegrarsi nel mondo del lavoro e ragazzi che dopo l'uscita dal mondo della scuola non trovano sbocchi lavorativi e "diventano un peso ulteriore sulle famiglie già in difficoltà".
- C'è poi la **povertà conclamata**, quella che fatica a soddisfare i bisogni primari come la fame, che si avvantaggia dell'erogazione di pasti caldi e della distribuzione di generi alimentari sia comprati che recuperati perché non più vendibili: la forte affluenza di 'nuovi poveri' a questi aiuti rende necessario un loro ulteriore sviluppo insieme alla necessità di individuare uno spazio diurno a cui indirizzare chi si deve lavare, oggi mancante a Spezia.
- Un tema strettamente connesso a quello della vulnerabilità economica è il tema della **casa**. E' presente in maniera trasversale su tutto il territorio della provincia della Spezia e della Lunigiana: i Comuni meno colpiti sono i piccoli Comuni della Alta Val di Vara. Segnali di questo fenomeno sono il numero di sfratti in costante aumento e l'incremento di persone in lista di attesa per l'accesso ad alloggi di edilizia residenziale pubblica, con evidente disparità tra la domanda delle famiglie e l'offerta di servizi. L'emergenza casa è legata a differenti dimensioni: il mancato sviluppo di una edilizia pubblica ferma ormai da anni, una massiccia presenza di alloggi pubblici e privati sfitti, la crescita esponenziale di situazioni di morosità e sfratti. L'emergenza casa non si presenta in modo omogeneo in tutti i territori, sia per motivi strutturali che di diversa dinamica insediativa tra comuni della costa, grandi città e territori montani, sia per le diverse disponibilità

finanziarie dei territori. Il problema abitativo è anche connesso al tema della accessibilità degli alloggi in un contesto di popolazione che invecchia rapidamente.

- Il territorio è caratterizzato da **forti differenze territoriali** nella composizione della popolazione residente e da marcate specificità socio-demografiche ed economiche che devono essere tenute in considerazione per qualsiasi iniziativa si intenda promuovere in tema di politiche alla persona in quanto fattori determinanti delle specificità dei bisogni dei diversi contesti.
- La **popolazione anziana** è in difficoltà a causa della non rivalutazione delle pensioni che nel corso di questi anni hanno perso potere d'acquisto, ma a ciò si aggiunge che gli anziani con tali pensioni si trovano sempre più spesso ad aiutare i figli disoccupati i quali hanno a carico a loro volta i propri figli. In grave difficoltà sono poi le donne anziane mai coniugate e le vedove che percepiscono pensioni di reversibilità bassissime e le donne che hanno lavorato per anni senza contratti regolari. Una specifica attenzione va dunque dedicata all'evolvere dei **bisogni della popolazione anziana** e alla adeguatezza del sistema dei servizi ad essi rivolti nei territori montani e rivieraschi, in modo particolare per quanto riguarda le specificità dell'invecchiamento della popolazione femminile sola. Le problematiche connesse all'invecchiamento nelle aree remote sono infatti peculiari e si esprimono in termini di isolamento a causa dell'**abbandono del territorio da parte della popolazione giovane e dei servizi**.
- Le politiche per la **disabilità** sembrano essere quelle che hanno tenuto maggiormente durante la crisi ma, soprattutto nei territori più remoti, in particolare nell'Alta Val di Vara, i servizi e i trasporti non sembrano essere adatti alle persone con difficoltà di mobilità. Troppa poca attenzione da parte dei servizi sembra inoltre essere dedicata al tema della salute mentale e a quello dell'inserimento lavorativo. Altro tema prioritario è quello del Dopo di Noi e dell'accessibilità del territorio. Il punto di forza del territorio è la presenza di una rete ampia, funzionante e piuttosto solida tra le realtà associative del territorio che si occupano di disabilità: la nascita di questa rete è stata fortemente voluta e favorita dal lavoro dei Distretti che lavorano in sinergia con il terzo settore e le famiglie.
- Altro tema rilevante emerso è quello delle problematiche connesse alla **solitudine delle famiglie monoparentali e unipersonali**: un tema di approfondimento che si propone all'attenzione è proprio quello delle condizioni di vita e dei bisogni di tali famiglie per valutare se e in quali condizioni tale dimensione familiare sia connotata da condizioni d'isolamento, di solitudine di mancanza di reti in grado di supportare, alleviare il carico di cura o la gestione di fattori di problematicità. Gli intervistati segnalano inoltre che la crisi, oltre ad aver aggravato le **criticità intrafamiliari**, ha avuto un impatto negativo sulle violenze intrafamiliari dovuto alla maggiore difficoltà delle donne a rendersi autonome dai coniugi violenti.
- La forte crescita della **popolazione straniera** rappresenta per alcuni una risorsa, per altri una minaccia e un fattore di vulnerabilità, ma più probabilmente è tutto ciò insieme. Il progressivo aumento della popolazione straniera, è certamente un elemento di potenziale risorsa per un contesto territoriale in fase di forte invecchiamento, ma è anche un fattore di vulnerabilità nel momento in cui si analizzano le problematiche connesse ai processi d'integrazione, alle dinamiche relazionali all'interno dei contesti di vita, ai meccanismi difensivi e d'isolamento che minano le

possibilità di incontro e di arricchimento interpersonale nelle comunità. Questo rende necessario promuovere azioni specifiche per scardinare stereotipi e pregiudizi e allo stesso promuovere l'inclusione dei nuovi nell'ambito di una ampia condivisione dei valori e dei diritti fondamentali (pari accesso ai servizi per chi ha bisogno, pari opportunità e diritti uomo/donna anche presso le comunità meno disposte ad integrarsi).

- Altro tema centrale emerso è la **mancaza di prospettive per i giovani**: rimanendo fuori dalla vita attiva per anni, situazione aggravata dalla riforma delle pensioni, l'unica opzione sembra essere per loro l'emigrazione. Lasciare il territorio significa però per i giovani perdere il contatto con la propria realtà locale, oltre che per il territorio stesso perdere le proprie risorse più vitali, quelle che potrebbero mantenere vivo il tessuto lavorativo con energie nuove che possano accrescere la competitività da un lato e mantenere vivo il territorio in particolare delle realtà più marginali.
- La **mancaza di risorse** rappresenta il tratto comune nella risposta ai bisogni dei cittadini, tuttavia, nonostante questo, a giudizio degli intervistati i servizi esistono ed offrono risposte pur in presenza di una forte crescita della domanda a seguito della crisi.

Le proposte

Nel corso delle interviste abbiamo raccolto da parte di tutti e 30 gli intervistati suggestioni, suggerimenti ed idee nel cassetto volte ad affrontare le problematiche emerse. Una serie di proposte e suggestioni arrivano anche da studi e analisi condotte dagli attori economici più significativi del territorio. Alcune sono proposte teoriche altre sono progetti già in fase avanza di ideazione o realizzazione.

C'è ampia condivisione sul fatto che per una ripartenza complessiva del sistema occorra **promuovere una rivitalizzazione dell'economia locale**.

Il **turismo** da un lato e lo sviluppo delle **imprese sociali** dall'altro sembrano essere la chiave del nuovo modello di sviluppo. Come emerge dal documento di LegaCoop Liguria (*Un nuovo modello di sviluppo*) "per il territorio è arrivato il momento di una complessa riconversione sociale ed ambientale, un più funzionale modello di sviluppo. Si può uscire dalla crisi **solo con un nuovo modello di sviluppo sostenibile, con una crescita che abbia come approdo la coesione e l'inclusione sociale**, che incentri il suo agire sullo sviluppo dei beni comuni, che faccia investimenti sulle infrastrutture, sui processi innovativi, sul sistema idrogeologico, sulle energie rinnovabili, nelle aree sotto utilizzate, in un nuovo modello di welfare adeguato alle necessità e ai diritti dei cittadini".

A giudizio degli intervistati in particolare per quanto riguarda la Val di Vara l'unica strategia per evitare che 'muoia' è la creazione di nuove opportunità di lavoro che permetteranno ai giovani di rimanere sul territorio. La politica dovrebbe essere quella di rilanciare le bellezze fisiche locali, attraverso la creazione di parchi e agricolture biologiche, dando lavoro a cooperative formate da giovani per "ricolonizzare" un territorio bellissimo e ricco di potenzialità se ben gestito.

La stessa prospettiva sembra essere quella più idonea a promuovere anche il territorio della Lunigiana; come emerge dallo studio della CCIAA 2014 gli attori economici e sociali condividono il fatto che per la Lunigiana occorra puntare sulla valorizzazione del patrimonio ambientale e culturale e del patrimonio agro-alimentare, anche sviluppando il sistema dell'offerta turistica incentivando la domanda di qualità legata all'ambiente e alla crescita degli agriturismi, mettendo in rete servizi pubblici e sociali, determinando economie di scala e innalzamento della qualità dei servizi, e contemporaneamente, migliorando la capacità di governo del sistema locale.

Il turismo può dunque diventare il volano dell'economia locale:

- un'informazione turistica diffusa è giudicata uno degli elementi per dare linfa al territorio: attraverso convenzioni ed accordi con le Istituzioni per l'utilizzo di locali sfitti o in disuso si potrebbero trasformare i Punti di Informazione in centri servizi con notevoli ripercussioni sul territorio, sia da un punto di vista economico, sia lavorativo;
- Si potrebbe incrementare la ricettività con nuovi ostelli, bed and breakfast, agriturismi, creando un modello dell'ospitalità diffusa con una più puntuale cultura dell'accoglienza. Questo potrebbe creare posti di lavoro che permetterebbero ai giovani di fermarsi sul loro territorio.
- il problema del lavoro va dunque affrontato attraverso investimenti nell'ambito della rivalutazione dell'ambiente e dei paesaggi, molti dei quali sono stati dimenticati e non più meta di turisti nonostante il Parco delle Cinque Terre e quello dell'Appennino Tosco Emiliano siano patrimoni dell'Unesco.
- Le opportunità e le risorse che potranno arrivare dalla **Strategia Aree Interne della Programmazione Europea** dovranno essere valorizzate al massimo in tale direzione.

Un percorso di tale portata deve essere supportato, in particolare per quanto attiene al mondo giovanile, da una **strategia formativa mirata**. “Investire maggiormente sulla Formazione è fondamentale, soprattutto per i giovani che presentano grandi potenzialità che non riescono a mettere in pratica, e che invece formati e specializzati in base alle loro attitudini, potrebbero essere veramente una grande risorsa per la rinascita non solo dei territori”. Come ricorda un intervistato di Legacoop “il raggiungimento di un **elevato livello di efficacia nelle azioni formative** dipenderà anche dalla capacità di tutti gli attori coinvolti di progettare e realizzare interventi strettamente collegati, integrati e finalizzati al supporto di progetti d'interesse strategico e prioritario per il territorio”.

In tema di formazione secondo il Centro per l'Impiego esiste una carenza di formazione mirata, legata alle caratteristiche e alle potenzialità del territorio: attualmente sono richieste competenze tecniche specialistiche che possono essere diverse da quelle acquisite attraverso il percorso scolastico anche universitario, che andrebbero dunque implementate e sostenute.

I giovani possono nel contempo essere gli attori della rinascita dei territori se supportati nel **favorire lo start up di impresa**. Una analisi approfondita in tale direzione è stata condotta dal Comune di Sarzana. Per favorire lo sviluppo di start up di impresa da parte dei giovani il report Comune di Sarzana (2016) propone di;

- istituire dei **Voucher per una formazione innovativa operativa su start-up e innovazione** fatta da professionisti e imprese che raccontino le loro esperienze di successo;
- valorizzare il già esistente Spazio di coworking nel Comune di Sarzana /Talent Garden voluto da privati promuovendone l'uso da parte degli studenti del territorio, attraverso voucher dedicati, che possano così vivere un clima di fermento innovativo a contatto con professionisti, aziende e start-upper;
- creare spazi di contaminazione fra le istituzioni (Istituti Scolastici, Banche, Imprese, Camera di Commercio, per scommettere insieme sulla innovazione e il rilancio della economica locale) promuovendo tavoli istituzionali e laboratori permanenti;
- creare occasioni e stimolo alla conoscenza delle specificità del territorio anche coinvolgendo le famiglie degli studenti (non solo far nascere nuove aziende ma anche valorizzare al meglio le competenze di tutti); stimolare un maggiore protagonismo degli Istituti Scolastici sul tema dello sviluppo di start-up di impresa.

In tale contesto si inerisce il ruolo del **Centro per l'Impiego**, oggi secondo gli intervistati poco valorizzato e che sarebbe opportuno rimettere al centro: “i giovani cercano lavoro passando attraverso la lega coop, i parroci, i politici e non attraverso i canali istituzionali”. Dall'intervista al Centro per l'impiego emerge che la normativa nazionale ha cercato di incidere sulla situazione socio-economica negativa riformando la modalità di funzionamento dei Centri per l'Impiego con l'obiettivo di promuovere una **politica attiva del lavoro** e allo stesso tempo prevedendo la creazione di nuovi servizi rivolti all'utenza, differenziati per tipologia e bisogno. “E' stato quindi attivato per le persone uscite dal mondo del lavoro a causa della crisi economica, un servizio di bilancio di competenze, consulenza e counselling mirato a rimuovere ostacoli emotivi e psicologici che impedivano loro di rimettersi in gioco”. La riscoperta delle potenzialità del territorio come risposta alla crisi sembra essere anche per il CpI una priorità poiché ha visto un aumento di interesse verso la creazione di impresa in tale direzione soprattutto da parte dei giovani, tanto da portare il centro all'apertura di uno sportello dedicato a tale tematica.

Un progetto sostenuto e promosso da Legacoop che sta prendendo avvio è quello relativo all'istituzione nel territorio di **cooperative di comunità**, formate da persone che si auto-organizzano in forma partecipativa e mutualistica per affrontare e risolvere i problemi e i bisogni della collettività, per valorizzare intere comunità oggi a rischio sopravvivenza. Nella Provincia della Spezia “le Cooperative di comunità sono nate con l'esplicito obiettivo di rispondere all'esigenza di colmare un vuoto pericoloso socialmente come il **venir meno di servizi essenziali, quali quelli socio-assistenziali, della distribuzione, dell'istruzione, della tutela ambientale** e della complessiva valorizzazione del territorio. I cittadini diventano protagonisti come fornitori di servizi, come utenti e come soci”. Nell'aprile del 2015 la Regione Liguria ha approvato la Legge sulle cooperative di comunità: il territorio sta attendendo che la Giunta Regionale inizi a sostenerle attraverso contributi destinati alla realizzazione di progetti integrati. Le **risorse della Strategia**

Aree Interne potrebbero essere particolarmente adeguate a questo scopo in particolare in quelle aree del territorio dove il rischio di spopolamento ed abbandono è sempre più concreto.

Altro tema cruciale per il territorio è il **tema della casa**: gli stakeholder locali propongono con forza la necessità di promuovere **un nuovo piano casa** che coniughi una risposta di tipo quantitativo e la necessità di non occupare ulteriori spazi per la costruzione di nuovi alloggi attraverso opere di demolizione e ricostruzione, utilizzo di aree già disponibili anche facilitando il cambio di destinazione d'uso da fabbricato commerciale ad abitativo: nelle città ci sono ad esempio anche tantissimi **negozi abbandonati** potenzialmente riconvertibili anche in alloggi; questo favorirebbe inoltre un ripopolamento del centro storico. A ciò si aggiunge secondo gli intervistati la **carenza di investimenti sulle case popolari** che fa sì che esistano appartamenti vuoti ma inagibili perché non a norma con l'impiantistica: molte le proposte emerse in tal senso:

- **venderne una parte**, in modo da dare alloggi a chi può comprarli e con il ricavato mettere a norma quelli inagibili.
- attivare **nuove strategie per rendere fruibili** il maggior numero di alloggi ERP superando la difficoltà della mancata assegnazione per problemi strutturali dell'appartamento permettendo all'assegnatario di svolgere direttamente (attraverso ditte in regola) i lavori di ristrutturazione dell'alloggio anticipando il pagamento dei costi e far sì che questi vengano detratti dalle spese di locazione negli anni a seguire. In alcune Province questa sperimentazione è già partita. In tale direzione di muove anche la proposta di promozione della accessibilità delle abitazioni abitate dagli anziani e dalle persone con disabilità: una proposta è quella di fornire incentivi per la manutenzione e la ristrutturazione delle case popolari da parte di chi ci abita per mantenerle in buono stato e per adeguarle alle esigenze permanenza degli anziani e dei disabili.
- il **social housing** dovrebbe essere modulato in maniera meno restrittiva, facilitarne l'accesso, attraverso bandi diversificati per ridurre le aste deserte a causa dei vincoli troppo stringenti.
- Nello spezzino l'Auser sta ragionando assieme ad altre realtà del 3[^] settore su **forme di cohousing**: si dovrebbero reperire, anche in collaborazione con l'Azienda Regionale Territoriale Edilizia (ARTE) condomini dove gli appartamenti potrebbero essere corredati da ampi spazi comuni, destinati alla condivisione tra i cohouser. Una volta identificati gli immobili si dovrebbe procedere prendendo in considerazione l'incrocio tra offerta e domanda: per esempio anziani soli che vivono in case abbastanza grandi, potrebbero ospitare giovani studenti universitari.
- una ulteriore proposta innovativa avanzata da un intervistato è quella delle "Case Mobili" ubicate in aree urbanizzate e attrezzate: in America molte famiglie vivono in alloggi con queste caratteristiche.

Il **disagio giovanile** oltre a presentarsi sotto forma di mancanza di lavoro si presenta anche come fenomeno di **abuso di sostanze e di abbandono scolastico**. Alcuni territori, e in modo particolare la Lunigiana, stanno dedicando molta attenzione al tema mentre altre, e in particolare il distretto 17, secondo gli intervistati meno. In quest'ultimo caso gli stakeholder condividono la percezione che il territorio rispetto alla fascia giovanile offra poco dal punto di vista dei centri di aggregazione che possano indirizzare i ragazzi verso condotte di vita ricche dal punto di vista socio-culturale e ricreativo. Secondo alcuni stakeholder inoltre alcune scuole, in particolare quelle professionali della Spezia, si stanno trasformando in ghetti con un alto numero di giovani che portano situazioni di disagio personale e familiare e dove si registrano altissime concentrazioni di iscrizioni di ragazzi stranieri. Le istituzioni in particolare a Spezia, si stanno muovendo e si stanno impegnando in questo senso sia con progetti volti alla prevenzione della dispersione scolastica sia con progetti, in particolare in connessione con la Prefettura, volti alla prevenzione dell'uso di sostanze e alla lotta allo spaccio di sostanze nelle scuole, oltre ad iniziative per favorire l'integrazione degli studenti stranieri.

Una proposta avanzata per la città di La Spezia è quella di promuovere un serio **progetto di riqualificazione delle scuole più disagiate**, puntando a farle diventare **eccellenze** capaci di richiamare attraverso progetti qualificanti, utenza non problematica.

In molti lamentano il fatto i giovani siano la categoria sulla quale le istituzioni investono meno, in termini soprattutto di prevenzione, perché la crisi ha portato ad investire le poche risorse disponibili su progetti che possano dare risposte immediate. **Quello che sembra mancare è soprattutto un sistema di integrazione scuola – lavoro**. Vi sono alcuni settori per anni abbandonati, come quello agricolo, per i quali non esistono qualifiche professionali adeguate, a parte la facoltà di agraria che però non rilascia titoli professionali idonei: l'agronomo è un livello spesso troppo "alto" e non vi sono vie di mezzo che diano spazi di inclusione a giovani motivati ad iniziare dopo un paio d'anni di scuola. Occorrerebbe mobilitare risorse ed energie in tale direzione e percorsi che favoriscano l'accesso al credito, pressoché impossibile per i giovani che vogliono aprire un'attività.

- un progetto innovativo è quello che stanno attuando alcuni Istituti Superiori che hanno redatto dei progetti di scuola-lavoro, che vengono attuati soprattutto durante le vacanze estive e centrati sull'approccio degli studenti al mondo del lavoro, attraverso inserimenti in luoghi culturali o di ricezione turistica. Una proposta in tal senso pervenuta è quella di riaprire a La Spezia l'INFO POINT (punto di informazione turistica) che è stato chiuso a causa della mancanza di fondi, per assumere personale con l'inserimento degli studenti o utilizzando i Volontari del Servizio Civile
- gli intervistati della ricerca di Sordelli sono sulla stessa linea: propongono di coordinare l'azione scolastica con le necessità della comunità e delle famiglie e viceversa, creare degli spazi dove i giovani possono ritrovarsi, organizzare eventi di aggregazione e integrazione tra i ragazzi.

Per quanto riguarda le **famiglie vulnerabili con figli** tra le priorità di intervento gli intervistati propongono di attivare spazi (luoghi e operatori) specificatamente dedicati potenziando servizi pubblici e risorse in particolare per quanto attiene al sostegno alla genitorialità anche in fase post

parto e alla creazione di comunità aiutando i ragazzi nella crescita. Un'altra proposta è quella della creazione di una équipe dedicata a bambini che hanno storie di deprivazioni importanti e che quindi necessitano di interventi psicologici intensi e che purtroppo il servizio pubblico non riesce ad offrire.

Per quanti riguarda gli **anziani** è stata più volte richiamata la solitudine, le difficoltà di socializzazione, una scarsa rete di servizi che possano aiutarli nella gestione della vita quotidiana, sia che vivano in città che nelle aree montane, tra cui per esempio per il disbrigo di pratiche burocratiche, la spesa o le visite mediche: questi rappresentano tutti bisogni non raccolti che hanno un'enorme ricaduta sulla salute psico-fisica degli anziani, che molto spesso soffrono di gravi depressioni, o di demenza senile progressiva ma che allo stesso tempo possono rappresentare una importante risorsa per lo sviluppo di attività lavorative, in particolare in considerazione del fatto che in tutti i territori in futuro gli ultraottantenni aumenteranno molto creando una nuova ampia generazione "anziani molto anziani", che presenteranno problemi molto diversi: ci saranno due realtà diverse con esigenze completamente differenti all'interno della fascia anziani. Questo porterà la necessità di attrezzarsi per farvi fronte, con la necessità di servizi flessibili. Gli intervistati segnalano che si tratta da un lato di proporre politiche e progetti che puntino all'**invecchiamento attivo** per affrontare questi problemi, ed abbattere i costi per la collettività, e dall'altro di **progettare iniziative di supporto agli anziani soli**. In particolare occorrerebbe sviluppare iniziative rivolte agli anziani che vivono in località montane, segnalate in particolare per il distretto 17, partendo dal mantenere in queste località la presenza dei presidi essenziali (es. poste distretti sanitari, scuole) e lo sviluppo di servizi di comunità/prossimità: questa strategia può non solo permettere all'anziano di fruire in maniera più facile di servizi primari, ma è capace di incentivare anche il trasferimento di nuovi nuclei in quei territori, promuovendo il ripopolamento e dunque lo sviluppo di maggiori reti sociali che possono ridurre l'isolamento dell'anziano e allo stesso tempo favorire una strategia per affrontare il rischio idrogeologico grazie alla rivitalizzazione dei terreni non più abbandonati. Varie proposte molto concrete sono state inoltre avanzate:

- Per la bassa Val di Vara viene inoltre proposto di realizzare un centro aggregativo per anziani autosufficienti dove praticare corsi di ginnastica dolce, con la supervisione di un fisiatra e l'ausilio di volontari, magari sfruttando la sala polivalente del comune di Beverino, con possibilità di organizzare gite turistiche nei parchi naturali vicini con i pulmini dei comuni coinvolti nel progetto.
- Per il territorio del distretto 19 viene invece proposta l'introduzione di servizi volti ad aiutare gli anziani a rimanere nel proprio domicilio: in primo luogo viene proposto di coinvolgere i quartieri in attività di monitoraggio, supporto ed aiuto alle famiglie dell'anziano insieme allo sviluppo di servizi territoriali che agiscano da primo accesso sanitario per non intasare i servizi più complessi, anche con la presenza di paramedici allo stesso tempo potenziando il supporto territoriale.
- Per la Lunigiana viene anche proposto di incentivare il volontariato (anche con forme economiche) soprattutto nei giovani: esiste già una associazione che se supportata potrebbe

garantire un aiuto importante nel raggiungere gli anziani soli con volontari per accompagnarli in farmacia o al mercato o dal medico condotto.

- Un progetto inteso a valorizzare l'invecchiamento attivo da poco presentato è quello del "Corpo del nonno vigile" che ha un duplice scopo quello di coinvolgere e mantenere attivi gli anziani e quello di protezione dei bambini.
- Viene poi proposto di sviluppare investimenti nel campo tecnologico per promuovere la videosorveglianza degli anziani che si trovano isolati e soli per dar la possibilità di restare presso il loro domicilio, e di creare, in un'ottica di rete e di comunità, esperienze abitative formate da gruppi di appartamenti nei quali gli anziani si autogestiscono sotto la supervisione dei servizi sociali e il coinvolgimento delle associazioni di volontariato.
- La problematica del trasporto rappresenta una priorità per i territori più periferici, quali la Val di Vara e la Lunigiana. Una richiesta comune e quindi una proposta forte è dunque quella della riorganizzazione dei trasporti sociali per garantire una migliore mobilità nelle categorie più fragili.

In tema di **disabilità** un primo tema importante da sviluppare è quello dell'accessibilità del territorio, dei servizi e delle abitazioni. Il sistema dei trasporti gioca un ruolo rilevante:

- Le organizzazioni di volontariato, quali l'AUSER e le pubbliche assistenze ricevono quotidianamente richieste per il **Servizio di Trasporto protetto** per gli anziani soli e per i cittadini con scarsa autonomia che si devono recare a visite mediche, ad esami diagnostici o a fare terapie e che non hanno il mezzo per raggiungere i presidi medici. L'ASL, autorizza il trasporto solo alle persone barellate e i Comuni non hanno né i mezzi di trasporto né il denaro per effettuare questo tipo di intervento. I servizi di trasporto pubblico secondo gli intervistati sono inadeguati per raggiungere i presidi sanitari in particolare proprio per le categorie più vulnerabili. Le pubbliche assistenze garantiscono per alcune tipologie di utenza un importante servizio sociale ma lamentano scarsità di risorse economiche per garantire un numero di mezzi di trasporto necessario a coprire tutti i bisogni richiesti e un alto costo di manutenzione dei mezzi: ritengono pertanto necessario sostenere questo tipo di intervento, che potrebbero peraltro rappresentare una importante fonte di lavoro per i giovani.
- In tema di accessibilità un progetto molto interessante su cui a Sarzana stanno ragionando è quello della ristrutturazione del Teatro Impavidi per renderlo accessibile ai disabili non solo come spettatori ma anche in veste di attori, con la creazione di palco e camerini accessibili a chi è portatore di handicap.
- Per i familiari delle persone con disabilità emerge un grande bisogno di supporto in termini di presa in carico della famiglia stessa fin dai primi momenti sia come supporto informativo, sia come gruppi terapeutici rivolti alle famiglie: viene suggerito di introdurre nei servizi figure specializzate che attivino percorsi psicoterapeutici soprattutto per persone che acquisiscono una disabilità fisica e i loro familiari. Sempre per i familiari è cruciale la costruzione di una rete di supporto e le risorse volte a creare un progetto del **Dopo di noi** capace di subentrare al nucleo familiare venuto a mancare. Si tratta di creare servizi che possano dare ai figli un posto

sicuro e adeguato alle loro esigenze. Varie sono le proposte: creare più case-famiglia con spazi comuni nelle quali chi è a disagio possa trovare operatori e in più possa non sentirsi solo ma circondato da altri ragazzi con disagi simili. Viene anche proposta la costruzione di un edificio diviso in diversi moduli, a seconda dei bisogni dell'utenza, che garantisca uno spazio per un futuro più rispondente alle diverse esigenze e dia alle famiglie la garanzia di lasciare i figli in un posto sicuro.

- Infine il tema dell'**inserimento sociale e lavorativo**. Nel primo caso è stata segnalata una iniziativa innovativa presente sul territorio che rappresenta una eccellenza anche a livello nazionale e che andrebbe resa molto visibile: SPECIAL OLIMPICS è un progetto unico nel suo genere, che ha visto il lavoro congiunto tra ANFASS e le scuole del territorio che ha dato vita a squadre miste in cui giocano atleti disabili e non con la finalità di educare alla disabilità e sensibilizzare e informare i giovani sul tema in modo diverso oltre ovviamente a favorire l'integrazione dei giovani disabili. Relativamente ai laboratori ed inserimenti lavorativi nello spezzino come anche negli altri territori l'ambito principale di sviluppo riguarda l'agricoltura sociale: viene ad esempio proposto di prendere in gestione dal Comune di Spezia terreni abbandonati nei quali impegnare ragazzi con autismo e ritardo mentale nella coltivazione di ortaggi, destinati alla vendita diretta in loco. Altre iniziative in tal senso sono state menzionate, come anche di collaborazione scuole/aziende/Comune della Spezia per la creazione di laboratori (es. quello di pasticceria denominato "Cuor di confetto" o quello di ceramica con torni e forno di cottura presso il centro ASSO). L'importanza dei laboratori non è soltanto il lavoro in sé, ma anche la visibilità esterna del prodotto finito da parte di chi lo ha fatto.

In tema **immigrazione** il fenomeno è stato articolato in integrazione della popolazione immigrata e in accoglienza dei profughi presenti sul territorio solo temporaneamente.

Rispetto alla prima dimensione del problema è necessario un serio intervento, anche di carattere culturale, per accrescere la conoscenza, superare i pregiudizi e abbattere steccati. Le proposte avanzate riguardano la promozione di investimenti su progetti di **mediazione interculturale** anche tra le seconde generazioni, tra i cittadini italiani e per gli operatori sanitari, intervenendo in particolare anche all'interno delle scuole.

- I giovani stranieri evidenziano la necessità di percorsi di alfabetizzazione, di apprendimento e padronanza lingua italiana, contrasto all'evasione scolastica.
- Tra le azioni prioritarie da intraprendere vengono poi segnalate la necessità di un servizio di mediazione per famiglie rom e sinte e organizzare iniziative per l'integrazione delle famiglie straniere, in particolare le donne.

L'altro tema fondamentale è quello dell'**inserimento sociale e lavorativo**:

- Un progetto innovativo di particolare interesse presente nella Val di Vara, che varrebbe la pena di diffondere negli altri territori, è "Sciasci dii pozi tia su a secu" che ha promosso un corso di formazione riservato a giovani disagiati, soggetti svantaggiati adulti, immigranti e migranti

dello spezzino. La formazione ha consentito l'acquisizione di competenze e capacità volte alla manutenzione ed alla gestione del territorio oltre che alla produzione agricola, al fine di inserire gli allievi in cooperative sociali ed aziende operanti nel settore, in particolare situate nell'area del Parco delle Cinque Terre presso i servizi pubblici. Scopo del progetto è di gettare le basi per costituire una cooperativa sociale, che possa essere d'esempio su come avviare sul territorio un sistema di inclusione sociale attraverso la cura del patrimonio naturalistico. Le scuole dell'agricoltura dovrebbero promuovere maggiormente tirocini aziendali formativi in vari settori, in particolare mirati al recupero delle antiche colture. In cantiere nel distretto 17 c'è anche la creazione di una fattoria didattica a Varese Ligure, con agro asilo e mensa biologica.

- Una proposta emersa in Val di Magra volta alla promozione dell'integrazione della popolazione immigrata va nella stessa direzione: si propone di dare avvio ad un percorso di agricoltura sociale nei terreni e nelle serre della valle, per promuovere per esempio attività nelle quali coinvolgere gli immigrati ospitati nelle strutture in attività di volontariato o lavoro retribuito andando ad integrare le piccole erogazioni economiche ricevute per dare il senso del "guadagnarsi il pane, favorendo autostima e dignità. Una serra di questo tipo c'è presso la struttura "le Missioni" a Sarzana e occupa oggi una trentina di persone disabili con ritardo mentale ed ex tossicodipendenti.
- in Lunigiana viene citato il progetto promosso dal Ministero degli Interni e dalla Prefettura, relativo alla formazione di cooperative con lo scopo di coinvolgere i profughi in lavori socialmente utili. Il progetto però non è mai partito perché non sembra esserci sufficiente interessamento e nessun ente ha l'intenzione di investire risorse. sostegno a creazione cooperativa con lo scopo di coinvolgere i profughi in lavori socialmente utili.
- In tale direzione va anche il progetto più ampiamente dedicato al disagio adulto: è un progetto promosso dal carcere e dal tribunale della Spezia. La legge sulla detenzione rimodulata recentemente consente di commutare le pene lievi in servizi a favore della comunità, una messa in prova di fatto. E' stato dunque elaborato un progetto con il tribunale per fare un laboratorio multiplo, che va dal recupero dei sentieri, alla manutenzione del verde pubblico, dall'agricoltura sociale alla somministrazione dei pasti presso le mense dei poveri. Viene citato come un buon esempio di "espiazione costruttiva"

In tema di **salute** il tema chiave è quello della accessibilità delle strutture e dei presidi sanitari. Viene dunque proposto, in particolare per il D17 di rafforzare il sistema ambulatoriale specialistico, facendo operare nel poliambulatorio geriatri, fisioterapisti, pediatri, dentisti, ecc. magari più volte alla settimana, insieme al garantire una copertura h24 per quanto riguarda la domiciliarità. Fondamentale sembra poi il favorire il lavoro di coordinamento dei servizi.

In Lunigiana l'integrazione dei servizi sociali e sanitari tramite la realizzazione delle Case della Salute rappresenta un buon modello di erogazione di servizi in maniera unitaria. Sebbene la creazione di un ospedale localizzato in Lunigiana sia improponibile, avendo realizzato un ospedale unico provinciale

che risponde ai livelli di intensità assistenziale previsti, occorre segnalare che, in ragione dell'utilità sociale che i due stabilimenti ospedalieri esistenti possono avere per il territorio sono stati sottoscritti patti territoriali con questi due presidi che prevedono il loro mantenimento.

Lo snodo fondamentale da cui far muovere ogni proposta è legato allo sviluppo del ruolo del volontariato, che oggi appare particolarmente frammentato. Vi è stata un'ampia condivisione tra gli stakeholder rispetto all'importanza ricoperta dal volontariato e che il mondo del volontariato sia sempre formato adeguatamente per agire in modo efficace ed efficiente. Il rischio sottolineato da più parti però è che in questo contesto di taglio delle risorse esso venga vissuto solo come soggetto erogatore di prestazioni o servizi. Le associazioni per contro dovrebbero essere supportate nello sviluppo del lavoro di rete: alcuni intervistati indicano che un rischio a cui le associazioni vanno incontro è quello di specializzarsi in un settore e di chiudersi mentre invece sembra necessario lavorare in rete per gruppi di lavoro tematici dove all'interno ci siano punti di vista differenti.

Alcune proposte in tal senso sono state avanzate: un importante supporto da offrire al volontariato va nella direzione della **formazione** volta a promuovere la capacità dei quadri dirigenti delle associazioni nello sviluppare capacità di lettura e analisi del territorio e dei bisogni e la capacità di progettazione e di ricerca di fondi; iniziative volte a sviluppare la capacità di lavorare nella direzione di una maggiore integrazione pubblico-privato-volontariato che darebbe maggiori risultati e incisività ai progetti. Il Patto di Welfare stipulato nel 2014 tra Amministrazione comunale, Distretto sociosanitario 19 e Terzo settore e che mette insieme Associazioni di volontariato, cooperative, associazioni culturali, assistenti sociali per orientare le azioni e le iniziative dell'assessorato alle Politiche sociali rappresenta una importante esperienza locale da valorizzare e diffondere sul territorio.

Viene anche sottolineata l'importanza di sensibilizzare i giovani al volontariato, magari anche offrendo benefit a chi si adopera nel volontariato quali biglietti omaggio per spettacoli teatrali o sportivi, addirittura sgravi fiscali ecc. per alimentare un volano premiante e gratificante e incentivare il coinvolgimento dei giovani e dei meno giovani. Un progetto che sensibilizzi i giovani al volontariato potrebbe anche partire dal ruolo e dell'importanza di questo settore fin dalle fasce più piccole attraverso la collaborazione con le scuole. L'albo del volontariato civico del Comune di Sarzana è un'altra esperienza di grande interesse che meriterebbe di essere condivisa e diffusa ampiamente.

Possibili linee di intervento per Fondazione Carispezia in vista del documento programmatico 2017-19

I dati relativi all'andamento del mercato del lavoro offrono **spunti di riflessione** di grande importanza e un rilevante spazio di manovra per le future scelte di investimento da parte della Fondazione:

- in un contesto nel quale le scelte nazionali in materia previdenziale hanno portato una intera generazione a restare al di fuori della vita attiva per molti anni perché è venuta meno la possibilità di un progressivo ricambio nella forza lavoro, quali possibili iniziative, e con quali attori, mettere in campo a livello locale per riavvicinare i giovani al lavoro, per affiancarli magari a coloro che sarebbero in procinto di lasciare loro il loro posto ma non lo possono fare a causa dei mutamenti intervenuti nelle soglie dell'età pensionabile?
- Come aiutare i giovani a non perdere il contatto con la propria realtà locale, a restare a vivere nel proprio territorio, soprattutto per evitare l'abbandono delle città e dei paesi dello spezzino e della Lunigiana, cosa che, come abbiamo visto dai dati, è già fortemente in atto soprattutto nelle aree più marginali?
- Come aiutarli a mantenere vivo il tessuto lavorativo grazie agli apporti che forze ed energie nuove possono contribuire ad apportare, per evitare una perdita di competitività associabile all'invecchiamento della forza lavoro?

Il report in questo senso offre una molteplicità di proposte su cui la Fondazione può muoversi, sia promuovendo direttamente specifiche iniziative sia lavorando alla attivazione di reti con la miriade di soggetti che si stanno muovendo in tale direzione. Le opportunità e le risorse che potranno arrivare dalla **Strategia Aree Interne della Programmazione Europea** dovranno essere valorizzate al massimo creando opportunità di conoscenza e condivisione nei territori, occasioni di scambio e di interazione tra i diversi soggetti e attori dei sistemi locali già presenti nell'accordo di programma e il sistema dei servizi alla persona:

Per lo sviluppo dell'area vasta l'11 febbraio 2016 a La Spezia è stato siglato un accordo per "creare un nuovo sistema coordinato di governance in area vasta, coinvolgendo la costa e l'interno, per valorizzare al massimo tutela e potenzialità nell'area che si estende dalle Cinque Terre alle Alpi Apuane, passando per Lunigiana e Garfagnana per dare impulso ad una migliore Il protocollo è stato sottoscritto da: Unione di Comuni Lunigiana, Unione di Comuni Garfagnana, Comune di La Spezia, Parco Nazionale Cinque Terre, Parco Nazionale Appennino Tosco Emiliano, Parco Regionale Alpi Apuane, GAL Lunigiana e GAL di La Spezia. A breve, anche la firma di: Sarzana, Lerici, Portovenere, Levanto, Sesta Godano e Santo Stefano di Magra.

Tra le azioni previste vi è lo sviluppo di azioni progettuali comuni e coordinate per l'attivazione delle possibili risorse, a valere sulla programmazione comunitaria (diretta e indiretta) 2014-2020 e sui fondi straordinari della strategia Aree Interne.

Come ha affermato Fabrizio Barca (Direttore Generale del Ministero dell'Economia e delle Finanze) nel suo recentissimo intervento al Festival dell'Economia di Trento (giugno 2016) "Le aree interne del Paese rappresentano spazi di straordinarie opportunità: cresce la percezione del valore di politiche che sostengano i **"guardiani del territorio"**, coloro che abitano le aree interne e a rischio di spopolamento del territorio italiano. Occorre sviluppare politiche specifiche, calibrate su interventi specializzati, che consentano agli abitanti di queste zone di crescere senza fuggire. **Le prospettive di sviluppo confermano perdenti le politiche che ignorano i territori e spingono le persone verso la città, e danno per vincenti quelle che mettono le persone nelle condizioni di scegliere dove vivere. Perché oggi, le aree interne, rivelano grandi ed interessanti chances** soprattutto perché queste aree offrono spazi di libertà, spazi vuoti dove creare". Come promuovere questo percorso, come consentire agli abitanti di queste zone di crescere senza fuggire? **"Migliorando la qualità dei servizi più importanti, come salute, scuola e mobilità e andando a sbloccare gli ostacoli che si frappongono alla creatività dei giovani nati in questi territori"**. Le aree interne oggi possono contare, o possono sviluppare anche grazie alla Strategia Aree Interne, su reti ed infrastrutture tecnologiche che possono ridurre gli svantaggi derivanti dalla difficile accessibilità: reti telematiche che consentono acquisti on line, telemedicina, piccole scuole ma in contatto telematico con le aule delle più prestigiose scuole americane o inglesi. Un ruolo specifico che la Fondazione può assumere in tale contesto è proprio il sostegno di iniziative specifiche in tale direzione, che siano di finanziamento diretto di proposte progettuali, di sostegno allo start up di iniziative giovanili in tali aree, di formazione specifica, di approfondimento della situazione attuale e delle risorse disponibili in particolare valorizzando le conoscenze di chi vive in loco, ma anche di supporto alla governance locale delle iniziative in avvio nell'ambito della Strategia Aree Interne.

In tale senso è molto importante che la Fondazione tenga in specifica considerazione l'iniziativa promossa da Legacoop relativa all'istituzione nel territorio delle **cooperative di comunità, volte allo sviluppo del capitale sociale locale** in quanto formate da persone che si auto-organizzano in forma partecipativa e mutualistica per affrontare e risolvere i problemi e i bisogni delle comunità oggi a rischio sopravvivenza. Iniziative specifiche della Fondazione potrebbero rappresentare importanti opportunità di stimolo all'avvio di sperimentazioni promosse possibilmente da giovani dei territori volte a colmare la carenza di servizi essenziali, quali quelli socio-assistenziali, della distribuzione, dell'istruzione, dei trasporti protetti e della complessiva valorizzazione del territorio. Le risorse della Strategia Aree Interne potrebbero di nuovo essere mobilitate in una prospettiva strategica e coordinata tra tutti gli attori rilevanti del territorio.

I giovani non possono che essere gli attori della rinascita dei territori: la Fondazione potrebbe promuovere/sostenere azioni per supportare e favorire lo start up di impresa e lo sviluppo di innovazione volto a creare occupazione 'sostenibile' e 'di qualità per la promozione delle potenzialità dei territori' in particolare nei territori più periferici: potrebbero essere sostenute attività formative ad hoc, iniziative di contaminazione tra mondo della scuola, dell'impresa e dell'innovazione, iniziative di

stimolo alla conoscenza delle specificità del territorio, tutte idee richiamate nelle proposte del paragrafo precedente.

In molti ambiti toccati dalla ricerca emergono le potenzialità legate allo sviluppo della **sharing economy** o economia della condivisione, tema peraltro particolarmente vicino al mondo giovanile: si tratta di un “nuovo modello economico capace di rispondere alle sfide della crisi e di promuovere forme di consumo più consapevoli basate sul riuso invece che sull’acquisto e sull’accesso piuttosto che sulla proprietà”¹³. Ha alcuni tratti distintivi: la condivisione ovvero l’utilizzo in comune di una risorsa; la relazione peer-to-peer, cioè una condivisione tra persone o organizzazioni a livello orizzontale e al di fuori di logiche professionali; la presenza di una piattaforma tecnologica, che supporta relazioni digitali, dove la distanza sociale è più rilevante di quella geografica e la fiducia è veicolata attraverso forme di reputazione digitale. L’oggetto della condivisione può essere il più vario: beni fisici (mezzi di trasporto, oggetti ecc.), prodotti digitali (libri, film, spettacoli), spazi (case e luoghi di lavoro/coworking), tempo/competenze, idee e denaro. Alcune proposte in tal senso sono emerse nel rapporto legate alle potenzialità di tale approccio in merito per esempio al tema casa: il co-housing può rappresentare la risposta al bisogno di aiuto di un anziano che abita solo in una casa grande e che non ha liquidità per poter vivere dignitosamente e allo stesso tempo la risposta alle necessità di una casa a basso costo di un papà separato o di una mamma sola con figli, che potrebbero offrire in cambio oltre ad una partecipazione alle spese anche un monitoraggio quotidiano della persona anziana e compagnia.

La Fondazione potrebbe promuovere specifici approfondimenti sul tema della sharing economy nei territori, in termini di potenzialità e di utilità per poter eventualmente prevedere un sostegno specifico a progetti in tale direzione.

Essere anziani oggi può significare sia essere risorsa che essere per il territorio che essere soggetto che necessita di sostegno. Un ambito di sviluppo per progettazioni da promuovere nei territori è senz’altro quello legato allo sviluppo dell’**invecchiamento attivo**, quale risposta congiunta a più temi: quello della solitudine e della necessità di valorizzare competenze e capacità degli anziani, quello del garantire qualche piccolo sostegno economico magari sottoforma di rimborso spese ad anziani che si rendano disponibili ad offrire aiuto ad altri (di particolare utilità nei territori più periferici), quello del bisogno di aiuto di anziani soli o in difficoltà. In tal contesto si inseriscono anche le iniziative proposte nel paragrafo precedente volte allo sviluppo del volontariato in termini di supporto alla formazione, al lavoro di rete e al sostegno alle organizzazioni che intendano muoversi nella direzione di una innovazione del proprio modus operandi.

Un aspetto da tenere in considerazione per la prossima programmazione, emerso con gran forza dalle analisi condotte è la **forte differenziazione tra i territori** nella composizione della popolazione residente e dunque nella molteplicità ed articolazione dei bisogni di cui è portatrice: in territori così

¹³ *Vita.it* pubblicazione del 29/4/2016

differenziati come tener conto nell'ambito delle iniziative da promuovere in tema di politiche alla persona delle forti specificità dei contesti? Una scelta definibile, come avviene nei paesi anglosassoni 'One size fits all' può non essere l'opzione più opportuna per riuscire a rispondere con efficacia alle differenti sfide che i territori si impegnano ad affrontare. L'impostazione di strumenti di erogazione territoriale capaci di tenere tale dimensione in specifica considerazione sembrano essere particolarmente appropriati in questo contesto. Le scelte di investimento che Fondazione Carispezia vorrà intraprendere su temi quali l'immigrazione, l'invecchiamento, la casa potrebbero essere diversamente configurate nel territorio per tenere conto del differente impatto che potranno avere nei diversi contesti territoriali in cui verranno implementate.

ALLEGATI

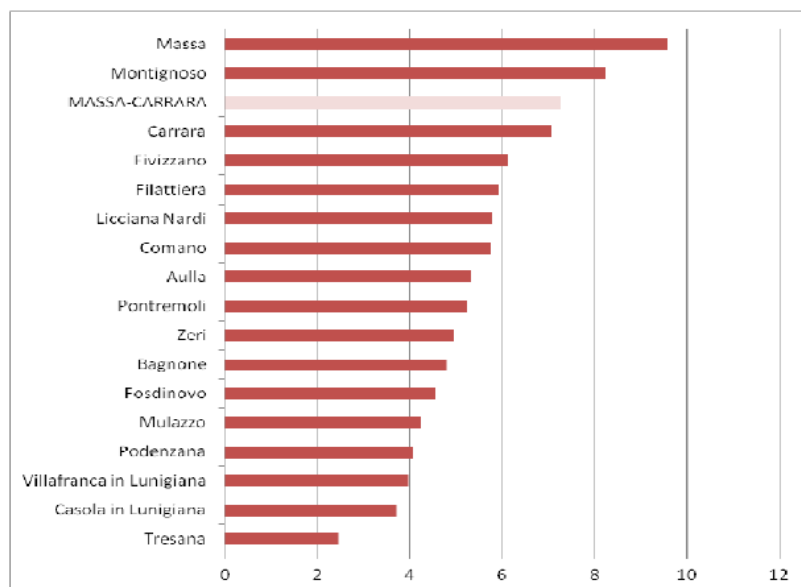
Allegato 1A – Il Reddito

	Alta Val di Vara	Media/Bassa Val di Vara	Riviera	Area del Golfo	Val di Magra	Provincia
Valore medio dell'imponibile per le principali voci di reddito:						
Redditi da lavoro dipendente	18.195	20.133	18.443	21.145	20.607	20.887
Redditi da pensione	12.970	15.914	16.104	18.638	16.886	17.785
Redditi da attività economica	16.169	18.271	18.232	21.079	18.371	19.393
<i>di cui:</i>						
Reddito da lavoro autonomo	27.400	27.996	35.126	36.903	31.006	33.723
Reddito spettanza imprenditore	15.775	17.258	17.371	17.493	18.533	17.678
Reddito da partecipazione	14.754	16.347	15.753	15.525	13.333	14.731

(Elaborazioni IRS su dati Istat e CCIAA La Spezia)

Allegato 1B

Tasso di pensioni e assegni sociali per Comune. Provincia di Massa-Carrara - Anno 2011. Fonte: Elaborazioni Regione Toscana - Osservatorio sociale regionale su dati Inps



Fonte: CCIAA Massa Carrara 2014

Allegato 2: La casa

Allegato 2A : Titolo di godimento dell'abitazione

Famiglie per titolo di godimento	Alta Val di Vara	Media/Bassa Val di Vara	Riviera	Area del Golfo	Val di Magra	Provincia
Proprietà	78,6	75,0	73,1	67,2	72,1	70,3
Affitto	9,8	14,1	15,5	24,9	15,9	19,9
Altro titolo	11,5	10,9	11,4	8,0	11,9	9,8
Famiglie senza tetto	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Edifici e complessi di edifici	Alta Val di Vara	Media/Bassa Val di Vara	Riviera	Area del Golfo	Val di Magra	Provincia
Utilizzati	96,6	93,0	96,4	97,3	96,4	96,2
Non utilizzati	3,4	7,0	3,6	2,7	3,6	3,8
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

censimento 2011

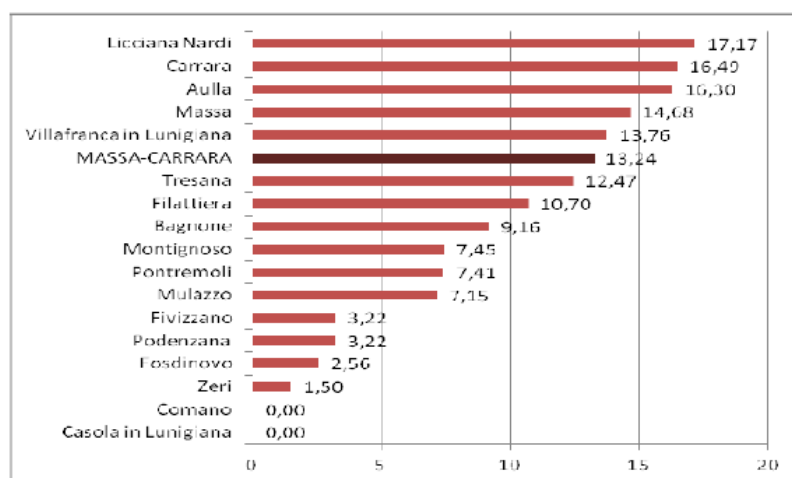
Edifici ad uso residenziale per stato di conservazione	Alta Val di Vara	Media/Bassa Val di Vara	Riviera	Area del Golfo	Val di Magra	Provincia
con stato di conservazione ottimo	17,3	24,8	31,4	17,6	31,8	25,3
con stato di conservazione buono	64,8	59,5	51,5	61,4	54,8	58,1
con stato di conservazione mediocre	15,4	14,6	16,5	18,1	12,6	15,0
con stato di conservazione pessimo	2,6	1,1	0,6	2,9	0,8	1,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

censimento 2011

(Elaborazioni IRS su dati Istat e CCIAA La Spezia)

Allegato 2B

Tasso di famiglie che chiedono l'integrazione ai canoni di locazione ex LR 431/98 per Comune. Provincia di Massa-Carrara - Anno 2011.



Fonte: CCIAA Massa Carrara 2014

Allegato 3: La vitalità del territorio

CENSIMENTO ISTITUZIONI NON PROFIT 2011

Settore di attività	Alta Val di Vara			Media/Bassa Val di Vara			Riviera			Area del Golfo			Val di Magra			Provincia		
	Unità locali attive	Addetti e lavoratori atipici	Volontari	Unità locali attive	Addetti e lavoratori atipici	Volontari	Unità locali attive	Addetti e lavoratori atipici	Volontari	Unità locali attive	Addetti e lavoratori atipici	Volontari	Unità locali attive	Addetti e lavoratori atipici	Volontari	Unità locali attive	Addetti e lavoratori atipici	Volontari
Cultura, sport e ricreazione	61	36	1.026	82	20	998	66	20	866	501	327	7.312	277	124	3.033	987	527	13.235
Istruzione e ricerca	6	99	9	2	17	3	3	3	15	47	235	271	10	57	2	68	411	300
Sanità	8	173	19	10	16	224	12	24	306	43	294	1.144	27	605	822	100	1.112	2.515
Assistenza sociale e protezione civile	9	33	82	17	107	154	6	44	6	96	462	985	30	76	508	158	722	1.735
Ambiente	0	0	0	1	0	7	7	6	97	9	11	77	7	0	95	24	17	276
Sviluppo economico e coesione sociale	2	24	3	4	26	1	6	20	30	24	373	110	5	31	29	41	474	173
Tutela dei diritti e attività politica	0	0	0	3	16	32	1	0	6	29	21	1.287	9	1	109	42	38	1.434
Filantropia e promozione del volontariato	0	0	0	5	0	81	1	0	27	14	10	198	7	0	358	27	10	664
Cooperazione e solidarietà internazionale	0	0	0	0	0	0	0	0	0	3	0	38	2	0	8	5	0	46
Religione	4	0	8	4	0	100	4	0	68	8	4	215	6	4	29	26	8	420
Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi	3	9	0	5	12	1	4	9	24	89	160	530	10	17	57	111	207	612
Altre attività	0	0	0	2	0	12	1	0	8	2	8	1	0	0	0	5	8	21
Totale	93	374	1.147	135	214	1.613	111	126	1.453	865	1.905	12.168	390	915	5.050	1.594	3.534	21.431

(Elaborazioni IRS su dati Istat e CCIAA La Spezia)

IMPRESSE GIOVANILI (*) ATTIVE – selezione delle principali

	Alta Val di Vara		Media/Bassa Val di Vara		Riviera		Area del Golfo		Val di Magra		Provincia	
	2011	2014	2011	2014	2011	2014	2011	2014	2011	2014	2011	2014
A - Agricoltura, silvicoltura e pesca	53,2	54,7	7,4	8,9	11,3	11,1	3,4	3,8	5,4	5,5	7,7	7,4
C - Attività manifatturiere	3,6	4,0	9,4	5,3	5,0	4,9	5,4	5,7	10,4	6,1	7,2	5,7
F - Costruzioni	19,8	13,3	36,1	33,1	16,9	12,5	26,9	24,2	26,0	23,4	26,4	23,4
G - Commercio	12,6	14,7	20,8	21,3	16,9	16,0	29,7	29,9	24,8	28,6	25,5	27,0
I - Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	6,3	6,7	5,9	10,7	28,8	36,1	13,9	14,8	8,9	11,1	12,3	14,6
J - Servizi di informazione e comunicazione	0,0	0,0	2,5	3,0	0,0	0,0	1,8	1,3	1,6	2,0	1,5	1,5
K - Attività finanziarie e assicurative	1,8	2,7	1,0	2,4	3,8	4,9	2,4	4,8	3,0	2,2	2,5	3,7
L - Attività immobiliari	0,0	0,0	3,5	2,4	1,9	2,1	2,3	2,1	3,5	2,7	2,6	2,2
M - Attività professionali, scientifiche e tecniche	0,0	0,0	1,5	1,2	0,0	0,0	2,1	1,0	2,9	2,3	2,0	1,3
N - Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	0,9	2,7	5,0	3,6	5,0	4,2	3,1	3,5	4,0	4,8	3,6	3,9
P - Istruzione	0,0	0,0	0,0	0,6	0,0	0,0	0,2	0,0	0,2	0,0	0,1	0,1
Q - Sanità e assistenza sociale	0,0	0,0	0,5	0,0	0,0	0,0	0,2	0,2	0,6	1,2	0,3	0,5
R - Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	0,9	0,0	0,0	0,0	1,9	1,4	1,1	1,2	1,0	1,2	1,0	1,1
S - Altre attività di servizi	0,9	1,3	3,5	6,5	4,4	2,8	5,3	5,7	5,6	6,3	4,9	5,6
X Imprese non classificate	0,0	0,0	0,0	0,0	1,3	0,0	0,2	0,3	0,0	0,2	0,2	0,2
TOTALE	111	75	202	169	160	144	965	896	628	602	2.066	1.886
Evoluzione rispetto al 2011	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
		-32,4		-16,3		-10,0		-7,2		-4,1		-8,7

(Elaborazioni IRS su dati Istat e CCIAA La Spezia)

BIBLIOGRAFIA

ARS (2016) *Report La Spezia - Costruiamo il Welfare di Domani*

Asl 5 Spezzino, *Bilancio sociale 2013 - 2014*

Caritas Diocesana della Spezia, *Osservatorio provinciale delle risorse e delle povertà*

Caritas Toscana (2015), *Dossier 2015 sulle povertà in Toscana*,

<http://www.caritastoscana.it/docsopr/dossier2015.pdf>

Caritas Italiana (2015) *Povertà plurali, Rapporto sulla povertà in Italia 2015*

CCIAA La Spezia (2015) *Comuni in cifre 2015*

CCIAA Massa Carrara (2016), *Imprenditoria femminile a Massa Carrara*, Marzo 2016 [CCIAA 2016](#)

CCIAA Massa Carrara (2015) *Rapporto Economia Massa Carrara 2015*,

CCIAA Massa Carrara (2015b) *Costruire il futuro sulle trame del passato*

CCIAA Massa Carrara (2014) *La Lunigiana tra tradizione e modernità*

Comune di Sarzana, *Quali azioni per lo sviluppo locale?*

<http://www.comunesarzana.gov.it/images/sarzana/smartcity2/Report%20finale.pdf>

Distretto Socio-sanitario 18 (2016), *Osservatorio del cambiamento sociale*

Regione Toscana (2014), *Il profilo sociale regionale Anno 2014 - Analisi della situazione sociale in*

Toscana http://servizi2.regione.toscana.it/osservatoriosociale/img/getfile_img1.php?id=23831

Regione Liguria (2014) *I.T.I. - Investimento Territoriale Integrato Aree Interne Liguria*

Società della Salute (2015), *Piano Integrato della salute aggiornamento 2015*

Sordelli G. (2016), *Percezione dei bisogni in ambito sociale*

SOGGETTI INTERVISTATI

- Don Antonio - parroco di Bigliolo
- Franco Bravo - Sunia
- Alessia Bonati - ANFASS
- Pietro Cavallini - Cooperativa Sociale di Impegno Sociale (C.I.S.)
- Carmen Cogliandro - progetto SPRAR ARCI
- Rino Conti - Misericordia Sarzana, Pubblica Assistenza
- Brunella Corradi - ASL5 distaccata presso ambulatorio Padivarma
- Eloisa Guerrizzo - Caritas e Referente Tavolo delle Povertà
- Valeria Fanfani - Distretto Socio – Sanitario n. 18 Area Progettazione ed Integrazione Socio-Sanitaria
- Davide Fazzioli - Presidente Auser e portavoce del Forum del 3[^] settore
- Lara Ghiglione - CGIL
- Achille Guastalli - Pubblica Assistenza di Aulla
- Jessica Gussoni - Centro Minori e famiglie Terrarossa
- Sara Madaia – Centro operativo antiviolenza provinciale
- Don Franco Martini - Caritas e Consorzio “COMETA
- Giancarlo Mione - Associazione Pro Disabili
- Paolo Novelli - Pubblica Assistenza Ceparana
- Giorgio Oddi - Pubblica Assistenza “La Misericordia Olmo Onlus” Sarzana
- Renato Oldoini - Conferdilizia e Confagricoltura
- don Luca Palei Caritas Diocesana La Spezia – Sarzana - Brugnato
- Moreno Pasquali, Don Giovanni Perini Enrico Donini - Caritas Massa, Caritas Aulla, referenti per la Lunigiana
- Don Mario Perinetti - Consorzio Coop. Sociali Campo Del Vescovo
- Marisa Piazza - Punto Disabilità, Centro A.S.S.O e Cooperativa sociale CILS
- Ciro Picariello - Cooperativa Sociale Lindenbergh
- Piera Rosi - Società della Salute per le aree salute mentale e infanzia adolescenza
- Stefano Strata - Caritas diocesana di La Spezia - Osservatorio risorse e poverta'
- Riccardo Tavelli - Confcooperative
- Orlando Triacca - SPI CGIL – RSA aziendali
- Carla Malaspina - Lega Coop
- Laura Ruocco - Centro per l'Impiego provinciale

Intervistatori e testimoni privilegiati del territorio

MAURO BORNIA, ELISA BERTUSI, VANESSA DIVENTO, ELISA MOSCATELLI, STEFANIA CALABRESE

